Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 26 Novembre 1933 - Anno XII MA... Num. 281 /

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	18	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca (e — Segnando la Domanda) 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni ...amento

ARCHIVIO STORICO

Roma centro della politica europea

L'annuncio ufficiale della visita di Litvinof

Primi contatti diplomatici sotto l'impulso della politica di collaborazione sollecitata dal Duce -- Un approccio tra Francia e Germania

Chiarificazioni

Roma, 25 notte.

Il fermo atteggiamento della politica italiana, che ha imposto l'aggiornamento della vana accademia ginevrina, comincia ad ottenere delle chiarificazioni della situazione anche in senso positivo. La prova migliore è nel discorso di ieri alla Camera dei Comuni di Sir John Simon. I nostri lettori sanno che non siamo stati mai troppo teneri verso questo statista, il quale, magari in buona fede, si è lasciato spesso prender la mano da argomentazioni giuridiche e procedurali là dove occorreva sopratutto e soltanto acuto senso della realtà politica. Le responsabilità del Ministro degli Esteri britannico nella fase della Conferenza che ha portato al ritiro della Germania non sono state smentite, tutt'altro, sono state confermate dagli sviluppi successivi e dalla luce fatta su quegli avvenimenti. Fortunatamente gli uomini politici inglesi hanno conservato la dote tradizionale di non incaponirsi negli errori commessi; il discorso di Simon è un riconoscimento aperto e leale dei nuovi fattori determinanti l'attuale momento della politica internazionale. Le frasi rivolte alla Germania cancellano ogni interpretazione che fu data a Berlino sulla linea di condotta inglese a Ginevra; il 14 ottobre la Germania nazionalsocialista crederà (e questo fu forse il motivo predominante psicologico e morale che la spinse ad abbandonare la Lega e la Conferenza) che la Gran Bretagna fosse solidale colla Francia nel mantenerla in una condizione d'inferiorità politica, aggravata dall'avvento del regime hitleriano. Un simile risentimento non ha più ragione d'esistere dopo che Simon ha dichiarato: « La Germania non è un bersaglio di ordini perentori, essa è un membro partecipante in pieno diritto alle discussioni ». E naturalmente, poichè queste discussioni non sono più possibili a Ginevra, il « pieno diritto » deve esercitarsi fuori dei negoziati diretti previsti fra le Cancellerie.

Il contributo dell'Italia ha avuto nelle parole del Ministro inglese un vivo apprezzamento; così che si può ritenere che la penosa parentesi dell'ultima sessione della Conferenza è chiusa. Si apre un periodo di negoziati sfrondati di tutto il superfluo; le questioni debbono essere affrontate nella loro realtà ed anche in questo senso il discorso di Simon ha una notevole importanza; egli ha detto infatti che ormai la scelta è ridotta tra armamenti regolati e armamenti non regolati. In termini diversi è quanto noi andiamo affermando da molto tempo, che cioè è assurdo volere impedire alla Germania di riarmarsi ove non si provveda ad una limitazione generale e improntata a criteri di equità.

La maturazione delle menti e degli spiriti verso concezioni più pratiche procede quindi con ritmo soddisfacente; l'ombra è da parte della Francia, che è attraversata dalla più grave crisi di paralisi parlamentaristica del dopoguerra. Noi ci auguriamo che il vicino Paese possa aver presto un governo capace di assumersi la piena responsabilità di soluzioni favorevoli alla collaborazione fra i popoli europei. Nè è fuor di luogo, a tal proposito, la considerazione che sono proprio i regimi autoritari, cioè quelli catalogati per principio fra i fautori di guerre e di avventure, a costituire la più salda garanzia di pace.

Roma, come è suo diritto, precede nell'impulso dato a tutte le iniziative dirette ad una più fattiva intesa fra gli Stati; in questo tiepido, ma sintomatico risorgere di speranze, si avverte dovunque che l'ispirazione equilibratrice parte da Roma. E non è senza importanza che, contemporaneamente ad una evoluzione del problema del disarmo secondo i metodi patrocinati dal Governo italiano, si annunci la visita ufficiale di Litvinof a Roma. Il Commissario sovietico per gli Affari Esteri ritornà da Washington dove, col riconoscimento da parte degli Stati Uniti, la Russia ha ottenuto uno dei più clamorosi successi diplomatici; dai colloqui che egli avrà col Duce uscirà riconfermata un'amicizia ormai ventennale e che non serve soltanto ai fini di un miglioramento nei rapporti tra i due grandi Paesi, ma giova anche ad avvicinare sempre più l'U.R.S.S. al mondo occidentale.

Mentre sale il prestigio della Rivoluzione Fascista, la funzione storica dell'Italia si delinea con caratteri di primo piano, centro di coordinamento e di equilibrio tra le forze vive del continente europeo e del bacino mediterraneo.

A. S.

Il Commissario agli Esteri dell'U.R.S.S. in viaggio per l'Italia

Roma, 25 notte.

Il Commissario del popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., signor Litvinof, che si è imbarcato oggi sul Conte di Savoia in partenza da New York, nel suo viaggio di ritorno dagli Stati Uniti, e che giungerà in Italia il 2 dicembre prossimo venturo, in seguito ad invito di S. E. il Capo del Governo, si tratterrà a Roma in visita ufficiale.

Un discorso prima della partenza

New York, 25 notte.

Litvinof si è imbarcato sul transatlantico *Conte di Savoia*. Al suo arrivo in Italia egli si recherà a fare una visita a Mussolini prima di rientrare in Russia. Nei messaggi di addio che Litvinof ed il Presidente Roosevelt si sono scambiati i due uomini di Stato hanno messo in rilievo che il mantenimento della pace dovrà essere la pietra angolare delle relazioni fra i due Paesi.

In occasione di un banchetto offertogli ieri sera al Naldorf Astoria dalla Camera di Commercio russo-americana, Litvinof ha pronunciato un discorso affermando che la Russia e gli Stati Uniti si uniranno per mantenere la pace specialmente nell'Estremo Oriente. « Come possiamo dubitare — egli ha detto — che la voce di questi due giganti possa ora farsi sentire all'estero e che le forze combinate dei due paesi possano favorire la pace? ». Litvinof ha poi cercato il far ricadere sulla Germania e sul Giappone la responsabilità degli ostacoli che finora impediscono di arrivare al disarmo. Ha detto che si sta infatti preparando una nuova guerra ed ha soggiunto che non soltanto la corsa agli armamenti è stata ripresa e intensificata, ma in taluni paesi si fa aperta propaganda di idee militaristiche e alle nuove generazioni viene inculcata la teoria della necessità della guerra. Questa preparazione militare è, secondo Litvinof, un ritorno della tecnica medievale pseudo-scientifica basata sulla supremazia di taluni popoli sopra altri e sul diritto che deriverebbe da tale supremazia a un dato popolo di dominarne e magari sterminarne un altro. Il Commissario sovietico ha inoltre dichiarato che la Conferenza di Ginevra è un cadavere che nessuno sforzo potrebbe fare resuscitare e che se la dichiarazione del suo decesso non è stata ancora fatta è unicamente perchè i medici temono di ascoltare un cuore che ha cessato di battere.

Un colloquio di Hitler

con l'Ambasciatore francese

Berlino, 25 notte.

Un comunicato ufficiale annunzia che oggi a mezzogiorno il Cancelliere Hitler ha ricevuto l'Ambasciatore francese François Poncet. Pur non fornendo alcun particolare sul colloquio, nè da fonte ufficiosa nè da informazioni proprie, i giornali vi annettono la più grande importanza, e pubblicano la notizia con titoli su intere pagine.

Essi continuano intanto a discutere l'argomento delle relazioni franco-tedesche, e oggi lo fanno specialmente prendendo le mosse dal nuovo discorso del Ministro degli Esteri britannico Simon alla Camera dei Comuni, a proposito del quale il *Volkischer Beobachter*, ad esempio, nota come finalmente l'Inghilterra parli abbia rinunziato alle sue velleità mediatrici, indicando invece alla Francia la via delle trattative dirette. Peraltro il Ministro ricade ancora nell'antico errore di credere che la Germania sia ancora debitrice di un contributo circa il disarmo:

« Ma siamo sempre lì — scrive il giornale. — La Germania è completamente disarmata e su questo argomento non è che una creditrice di tutti gli altri, i quali debbono dimostrare la loro buona volontà di fare onore agli impegni ».

Anche la *Deutsche Zeitung* riconosce, e si compiace, che il Ministro Simon cominci a capire un poco di più la Germania, e si pronunzi per le trattative dirette fra questa e la Francia.

« E' evidente che anche in Inghilterra — dice — comincia a penetrare finalmente la voce di Hitler ».

E la *Kreuz Zeitung* constata che le trattative diplomatiche proposte da Simon sono da lungo tempo considerate in Germania come la sola via da seguire, senza di che Conferenze e incontri di Potenze non hanno alcuna ragione d'essere.

Sul tema poi, sempre, delle relazioni franco-tedesche, i giornali continuano a dare sfogo al loro risentimento per le pubblicazioni e i falsi del *Petit Parisien* e rilevano il silenzio che il giornale parigino oppone all'invito ripetutamente rivoltogli da tutta la stampa tedesca di pubblicare almeno il fascimile dei presunti documenti; e il *Boersen Zeitung* rinfaccia infine all'editore del giornale parigino la corruzione ricordandogli l'accusa esplicita che già gliene fece il Presidente Laval.

Preludio di negoziati?

Parigi, 25 notte.

I circoli parigini annettono la più grande importanza al colloquio di due ore che il Cancelliere Hitler ha avuto ieri mattina con l'Ambasciatore di Francia, François Poncet, colloquio intorno al quale era stato osservato il massimo segreto, tanto che esso è stato conosciuto a Parigi soltanto nel pomeriggio di oggi. Per quanto nessun comunicato sia stato diramato, si crede sapere che questo colloquio ha avuto per oggetto non soltanto la questione di principio delle future conversazioni franco-tedesche, ma anche l'organizzazione pratica di scambi diretti tra i due Paesi. Su questa via si sarebbe anzi già non poco avanzato e l'accordo sul metodo da seguirsi starebbe per essere realizzato.

Il colloquio di ieri, che può considerarsi come un preludio ai prossimi negoziati, è ampiamente commentato dai giornali della sera, che lo ricollegano al discorso pronunciato ieri ai Comuni dal ministro degli Esteri britannico, sir John Simon.

Il primo atto

L'*Intransigeant*, mettendo in rilievo che l'atmosfera è attualmente favorevole a conversazioni dirette franco-tedesche, assicura che nei circoli bene informati si considera che il passo compiuto dall'Ambasciatore di Francia a Berlino non deve essere considerato come il primo atto di negoziati franco-tedeschi.

« E' tuttavia lecito ritenere — aggiunge il giornale — che si tratti d'un prologo. Non si nega infatti che il nostro Ambasciatore abbia esaminato con il Capo del Governo tedesco le prospettive della situazione internazionale e le modalità per portarvi rimedio. Il Cancelliere Hitler, ad ogni modo, ha potuto trovare una fortunata occasione per far sapere alla Francia se desidera di entrare in relazioni dirette. Senza avanzare formalmente il mandato, il nostro rappresentante a Berlino ha potuto rispondere al Cancelliere Hitler che la Francia — come era stato affermato da Daladier e Barrault — non intendeva rimanere sorda a nessun appello. Se è dunque prematuro dire che le conversazioni bilaterali sono cominciate, si può tuttavia considerare che delle pedine sono già state poste ».

Il *Paris Soir* scrive da parte sua essere verosimile che il colloquio berlinese di ieri sia il primo atto delle conversazioni bilaterali previste a Ginevra e sembrare verosimile che, non appena costituito il nuovo Ministero, le conversazioni debbano entrare in una fase più attiva. Il giornale aggiunge che un gran passo in tal senso sembra essere stato compiuto dopo il discorso di ieri di sir John Simon alla Camera dei Comuni:

« Constatando che il problema delle relazioni franco-tedesche costituisce il nodo stesso della questione del disarmo — osserva il giornale —, il Ministro britannico si è pronunciato chiaramente in favore di conversazioni dirette che egli incoraggia con « assoluta benevolenza », facendoci nel contempo conoscere che l'Inghilterra non sarebbe aliena dal recarci l'aiuto dei suoi buoni uffici. In tal modo una delle ragioni principali che avrebbero potuto far esitare la Francia si trova così eliminata. Parlando con la Germania la Francia non tradirà più l'Inghilterra ».

Collaborazione internazionale

Il *Tempo*, tra le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni dal Ministro degli Esteri britannico, approva senza condizioni quella secondo cui il rinvio della Conferenza non significa affatto rinvio dell'opera di disarmo e che il periodo di sospensione deve essere consacrato senza indugio a scambi di vedute tra i vari Governi, onde preparare il terreno sul quale la Conferenza di Ginevra possa riprendere utilmente i suoi lavori.

« Non si possono che approvare le sue parole, che si conciliano perfettamente con la politica francese quale non ha cessato di affermarsi — prosegue il giornale —; ogni azione diplomatica deve continuare a svilupparsi sulla base di una vera collaborazione internazionale associante, ad una stessa opera di sicurezza e di pace, tutte le Nazioni interessate. Quando le conversazioni dirette tra i Governi avranno dato i risultati che si sperano, è alla Conferenza che bisognerà tornare con concordo e piena chiarezza ».

Il *Tempo* approva pure la dichiarazione del Ministro degli Esteri britannico concernente gli scambi di vedute tra i Governi, che dovrebbero aver luogo per via diplomatica, ma vorrebbe prospettare le conversazioni hitleriane come una esclusione pregiudiziale di una Conferenza limitata, come lo sarebbe una riunione delle principali Potenze firmatarie del Patto a quattro.

E siccome questo Patto è divenuto pel *Tempo* un'ossessione, esso formula la più espressa riserva sulla dichiarazione del Ministro degli Esteri britannico che se il Governo di Londra potesse aiutare lo stabilimento di più stretti rapporti fra Parigi e Berlino lo farebbe col massimo piacere.

« Questa offerta di buoni uffici non può che commuoverci — conclude il *Tempo*. — Ma il metodo delle conversazioni bilaterali, buono per se stesso, non comporta l'intervento di nessuna Potenza, poichè ogni Governo deve rimanere libero di condurre i negoziati con gli altri Governi nel miglior modo per gli interessi di cui ha il carico e di cui è solo giudice. E' ovvio dire che per conversare con la Germania i buoni uffici dell'Inghilterra potrebbero imbarazzare la Francia, come i buoni uffici dell'Italia potrebbero imbarazzare la Germania nei

La politica del dollaro

Smith contro Roosevelt

New York, 25 notte.

La lotta fra i partigiani della moneta sana e i difensori dell'esperimento monetario del Presidente Roosevelt assume una crescente importanza. Non si tratta più di una disputa che erge l'uno contro l'altro dei professori d'università oppure l'alta banca contro l'*entourage* del Presidente. Il conflitto assume ora una piega politica dopo che il noto capo democratico Al Smith, che fu candidato alla presidenza della Repubblica, si è pronunziato in termini vigorosi contro l'esperimento Roosevelt e per un ritorno al tallone oro.

Smith e Roosevelt erano in freddezza di rapporti dopo la nomina di quest'ultimo quale candidato ufficiale del partito democratico alla presidenza. Degli amici comuni avevano tentato un riavvicinamento e Roosevelt lo aveva invitato a prendere il tè alla Casa Bianca una decina di giorni fa. La pubblicazione di una lettera aperta di Al Smith sulla questione monetaria è considerata come il segno di una rottura sensazionale fra i due *leaders* democratici. Smith dichiara senza ambagi che le ultime misure finanziarie dell'amministrazione hanno minato la fiducia pubblica, generato l'incertezza e che a sua volta l'incertezza paralizza gli affari. Usando di quel linguaggio imaginoso che lo ha reso popolare presso le masse Smith scrive:

« Io sono in favore di un ritorno al tallone oro. Sono in favore del dollaro oro piuttosto che del dollaro in pelle di salame. Sono in favore dell'esperienza piuttosto che delle esperienze. Sono pronto ad accogliere un certo grado di deflazione se con ciò si ha la certezza che fra questa e un'inflazione monetaria diretta ».

L'influenza di Smith, che fu a un certo momento il grande pontefice dei democratici, sussiste sopra tutto fra le popolazioni urbane. Essa è molto minore nei centri agricoli in favore dei quali Roosevelt persegue la sua campagna di svalorizzazione del dollaro. Però appare sempre più evidente che la continuazione di tale politica gli creerà numerosi avversari nel ceto economico.

La portata delle provvidenze sociali ed economiche

adottate dal Consiglio dei Ministri

Roma, 25 notte.

Uno dei provvedimenti più interessanti approvati dal Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri, è quello con cui si disciplina l'assunzione del personale femminile nel pubblico impiego. Le ragioni di questo provvedimento sono intuitive. Si tratta di contrapporre all'elemento maschile, nell'esercizio di pubbliche funzioni, quella preponderanza che si ritiene necessaria perchè allo svolgimento delle attività statali presieda un tono schiettamente virile. Non si vuole misconoscere la capacità intellettuale della donna, chè anzi è noto che esse si presentano ai pubblici concorsi con coscienziosa preparazione: ma il Regime fascista non poteva non porsi tempestivamente il problema di arginare, o meglio di disciplinare l'affluenza femminile negli impieghi, impedendo quella « smascolinizzazione » delle pubbliche amministrazioni, che non sarebbe certo da considerarsi, sotto tanti aspetti, augurabile.

Vero è che si tratta di un pericolo assai remoto; ma è anche vero che in occasione di recenti concorsi si è verificato in taluni casi, una larga partecipazione di donne che hanno avuto prevalenza numerica sui maschi nelle conseguenti nomine. Prendendo lo spunto da tali casi, la relazione al provvedimento ministeriale ieri approvato rileva appunto che una troppo larga immissione di elemento femminile negli impieghi pubblici, non è opportuna nei riguardi sociali, e non è priva di inconvenienti per il funzionamento dei vari servizi. Da qui la necessità di una disciplina. Naturalmente, però, nessuna nuova restrizione viene sancita nel conferimento di impieghi implicanti compiti per i quali il personale femminile è particolarmente adatto: come servizi di copia, di telefoniste, di infermiere e altri attinenti alla cura, alla assistenza e alla vigilanza nei riguardi soprattutto delle donne e dei fanciulli. Così pure nulla è innovato alle norme sull'assunzione del personale femminile nelle scuole, istituti di istruzione e di educazione.

I termini del contingentamento

Il decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri raggiunge molto semplicemente le finalità che si propone. Per esso, in sostanza, il personale femminile viene contingentato: in ogni immissione di personale negli impieghi pubblici, le donne non dovranno superare una certa quota. Più precisamente il decreto dispone che *nelle assunzioni a impieghi di ruolo, e non di ruolo, con qualsiasi denominazione, presso le Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, le Provincie, i Comuni e le Istituzioni pubbliche di assistenza o beneficenza, non può procedersi alla nomina di donne:*

1) *per oltre il cinque per cento delle assunzioni, di volta in volta disposte, e del numero complessivo dei posti di ciascun ruolo, se trattasi di impieghi dei gruppi A e B o assimilabili;*

2) *per oltre il venti per cento, quando si tratti di impieghi di gruppi o categorie inferiori.*

Per i ruoli non considerati dall'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato e per gli impieghi non di ruolo, il gruppo è determinato in relazione al titolo di studio richiesto per l'assunzione. Le aliquote di cui sopra, sono computate per il personale non di ruolo in base al quantitativo complessivo del personale stesso addetto a ciascun servizio e fornito di titolo di studio di eguale grado.

Le precedenti disposizioni non sono applicabili:

a) alle assunzioni in servizio non di ruolo per lavori di copia, se e quanto lo stesso lavoro non possa provvedersi con il personale del gruppo C nel limite sopra stabilito per il gruppo stesso, osservate in ogni caso le vigenti norme riflettenti le assunzioni a impieghi non di ruolo;

b) ai reclutamenti di telefoniste, operaie, guardiane, infermiere e simili, nei casi espressamente stabiliti dalle vigenti disposizioni;

c) alle nomine dipendenti da concorsi già banditi alla data della pubblicazione del nuovo decreto.

Restano ferme le disposizioni già in vigore che sanciscono la esclusione delle donne da determinati impieghi, o comunque stabiliscono restrizioni maggiori del nuovo decreto per la assunzione e la carriera del personale femminile. Nulla è innovato all'ordinamento relativo alle scuole o agli istituti di istruzione e di educazione nè a quelli concernenti le prestazioni di cura, vigilanza e assistenza presso enti che provvedono a tali compiti a favore delle donne e dei fanciulli. Salvo che per i concorsi già banditi alla data di pubblicazione del nuovo decreto, non potranno essere effettuate nuove assunzioni di personale femminile nei singoli ruoli con l'osservanza dei limiti previsti dal decreto, fino a quando per successive cessazioni dal servizio, non siano state eliminate le eventuali eccedenze sui limiti stessi.

L'ordinamento degli ambulanti

A meno di sei mesi di distanza dal giorno in cui la Corporazione del commercio emise il voto perchè si addivenisse con apposite disposizioni alla disciplina del commercio ambulante, il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta di ieri, ha approvato un disegno di legge con il quale questa attività viene minutamente regolata dal punto di vista amministrativo, economico e sociale. Per rendersi conto della importanza del provvedimento gioverà tener presente:

1) che i venditori ambulanti assommano a ben centotrentamila persone, di cui novantamila tesserati dalla Federazione del commercio ambulante, organismo della Confederazione nazionale dei Sindacati del commercio;

2) che si tratta di una categoria che finora non aveva avuti, altra disciplina se non quella di sporadiche circolari ministeriali e della Legge di Pubblica Sicurezza, colle quali può dirsi che non fosse socialmente riconosciuta;

3) che economicamente i venditori ambulanti rappresentano una somma cospicua di attività e di interessi, come è dimostrato dalle statistiche, dalle quali si desume tra l'altro che il settantacinque per cento della produzione nazionale ortofrutticola giunge ai consumatori attraverso il commercio ambulante. Lo schema di disegno di legge approvato dal Consiglio definisce anzitutto il venditore ambulante, che viene identificato in colui che « vende a domicilio al compratore, ovvero su aree pubbliche, purchè la vendita non si effettui sui mercati all'ingrosso e sui banchi fissi dei mercati al minuto coperti, ovvero in chioschi, baracche e simili fissate stabilmente al suolo ».

L'esercizio del commercio ambulante viene dalla nuova legge subordinato al rilascio di una licenza che è concessa da un'apposita commissione comunale sottoposta alla presidenza del podestà e composta di due rappresentanti dei sindacati del commercio e di due rappresentanti dell'organizzazione dei commercianti. La stessa commissione è anche organo di consulenza del podestà per tutto quanto concerne la disciplina del commercio ambulante; formula proposte al prefetto della provincia sull'orario entro cui nelle rispettive località può essere esercitato il commercio ambulante; ed è in collegamento con il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa da cui riceve istruzioni e direttive circa i criteri da seguire nello svolgimento delle proprie funzioni.

La licenza rilasciata dalla commissione dà diritto a vendere oltre che nella provincia in cui il comune è compreso, in cinque provincie confinanti o prossime; ma non è però impedito al venditore ambulante di trasferirsi in altre provincie, purchè abbia ottenuto il nulla osta dal Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa in cui intende recarsi.

Le facilitazioni stabilite

Speciali facilitazioni vengono accordate, soprattutto nel senso di non sottoporli a limitazione di numero vigente per le altre categorie, ai venditori ambulanti che siano diretti produttori, sia artigiani che agricoli; e per favorire, entro i limiti della nuova disciplina, l'attività del commercio ambulante in genere si stabilisce non soltanto che annualmente sia reso noto il calendario delle fiere e dei mercati delle singole provincie, ma anche che il podestà, salvo ragioni di carattere sanitario o annonario o dipendenti da assoluta mancanza di spazio, non ostacoli l'accesso dei venditori ambulanti ai mercati e alle fiere medesime.

Un'altra norma notevole è quella che stabilisce l'obbligo per i venditori ambulanti di corrispondere la tassa consigliare ad un solo Consiglio provinciale dell'Economia, e non più a tutti quelli nella cui giurisdizione vengono a svolgere la loro attività. Parimenti è notevole la disposizione per la quale il venditore ambulante, invece di corrispondere la stessa cauzione degli altri commercianti, come ora deve, sarà tenuto a dare una cauzione di sole lire 100 (salvo che non abbia un reddito superiore alle 5 mila lire annue). Le cauzioni dei commercianti ambulanti saranno infine tenute separate da quelle delle altre categorie commerciali.

Il codice delle invenzioni

Tra i provvedimenti approvati ancora nella laboriosa riunione di ieri dal Consiglio dei Ministri, sono da segnalare quelli che riguardano le privative industriali ed i marchi di fabbrica e di commercio. Si tratta di un complesso, vasto e organico di disposizioni raccolte in un testo di legge di ben 146 articoli che il Governo fascista ha formulato con la delega legislativa avuta sin dal novembre 1926. Esso disciplina, chiarisce e aggiorna una materia per più aspetti importante, rimasta finora affidata a superate leggi che portano la data del 1859 e del 1868. Nel suo insieme, costituisce un vero « codice delle invenzioni » che spinge anche in questo campo, all'avanguardia i progressi internazionali dell'Italia fascista. Notevole il fatto che il codice è stato formulato con la collaborazione delle organizzazioni sindacali interessate, ed è quindi anch'esso risultato di azione corporativa.

L'aspetto saliente delle nuove disposizioni è quello della maggior tutela che lo Stato fascista assicura al diritto dell'inventore. Questa è protezione dell'ingegno, della fatica intellettuale, delle iniziative individuali nella più alta sfera delle attività umane, e non è meno vigile ed efficiente di quella che il Regime accorda a tutti gli onesti interessi economici e finanziari.

La protezione ha tre espressioni sostanziali. Viene anzitutto stabilito che i diritti nascenti dall'invenzione industriale sono alienabili e trasmissibili, ecsattuato però il diritto di essere riconosciuto l'autore. Viene pure estesa a diciotto anni la durata delle privative. Si vuole con ciò dare sufficiente tempo agli inventori e alle pratiche applicazioni delle loro scoperte per mettere tutte le possibilità di sfruttamento. Infine viene disciplinato con importanti innovazioni, il complesso problema dei rapporti degli inventori impiegati in confronto dei loro datori di lavoro.

Come deve essere formulato il diritto dell'inventore che arriva alla sua scoperta mentre lavora per conto di un terzo? La nuova legge distingue tre casi: quando l'inventore risulta uno speciale incaricato di ricerche e di studi per la soluzione di problemi tecnici interessanti l'azienda che lo impiega, i diritti di invenzione spettano al datore di lavoro ad eccezione del diritto del nome che resta inalienabile per l'inventore, il quale ha pure diritto ad un congruo premio; quando l'invenzione è stata fatta nello svolgimento normale della attività assegnata dal datore di lavoro, ma non entra negli obblighi contrattuali dell'assuntore, il diritto dell'invenzione rimane all'inventore, ma il datore di lavoro ha il diritto di prelazione per il suo uso contro un congruo compenso; infine quando l'invenzione è estranea tanto agli obblighi contrattuali dell'assuntore quanto alla attività del datore di lavoro, il diritto è lasciato alla piena, libera disponibilità dell'inventore, secondo la legge comune.

La velocità dei treni

Tra i provvedimenti approvati ieri merita anche di essere illustrato quello che riguarda l'aumento dei limiti massimi di velocità dei treni. Occorre subito dire che il provvedimento in parola riguarda le ferrovie secondarie e concesse. In base al Testo Unico della legge del 1912, si stabilivano, nel riguardo di queste ferrovie, un limite di velocità di 60 Km. orari per i treni a fermi continui, e di 45 Km. per gli altri. Ora per i perfezionamenti avvenuti in Regime fascista anche sulle ferrovie secondarie e concesse, è stato possibile elevare questi limiti. L'aumento della velocità servirà anche a contenere la concorrenza dei trasporti automobilistici. Se si pensa che specialmente in alcune regioni, come la Lombardia, il Piemonte e il Veneto, le ferrovie secondarie e concesse collegano centri agricoli o industriali di grande importanza e convogliano ingenti masse di traffico, si comprenderà facilmente l'importanza del provvedimento approvato. Così nel grande quadro delle comunicazioni interne, le ferrovie secondarie si affiancano a quelle statali nell'opera di perfezionamento.

Non c'è bisogno qui di spiegare quanto in proposito si è fatto per le Ferrovie dello Stato: ricordiamo soltanto che molti treni diretti sono stati accelerati durante l'anno XI, portandosi la velocità-base di corsa da 85 a 90 Km., mentre contemporaneamente si stabilivano nuove coppie di treni rapidi e direttissimi per i quali, ad esempio, il percorso Milano-Trieste è stato ridotto a sole cinque ore; quello Milano-Genova ad ore 1,57 in confronto alle ore 2,25 di prima; e quello fra il Brennero e Bologna a ore 3,50 col guadagno di cinquantanove minuti.

Le elezioni poli...

La revisione degli Enti che proporranno i candidati

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente la revisione degli Enti ed Associazioni che hanno la facoltà di proporre candidati per le elezioni politiche.

Il decreto stabilisce che la facoltà di proporre candidati al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, agli effetti degli articoli 51 e 52 del Testo Unico della legge elettorale politica, è riconosciuta ai seguenti Enti ed Associazioni pel numero rispettivamente indicato:

Associazione fascista del pubblico impiego, per 28 designazioni;
Associazione fascista della Scuola, per 57 designazioni.
Associazione fascista dei ferrovieri, per 5 designazioni.
Associazione fascista dei postelegrafonici, per 2 designazioni.
Associazione fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato, per 2 designazioni.
Accademie, per 10 designazioni.
Istituto fascista di cultura, per 3.
Società «Dante Alighieri» per 1.
Associazione nazionale Combattenti, con l'obbligo di fare designazioni anche per i seguenti raggruppamenti: gruppo Medaglie d'oro, Famiglie dei Caduti in guerra, Nastro Azzurro, Federazione Arditi d'Italia, Volontari di guerra, Garibaldini e Associazioni d'Arma, per 45 designazioni.
Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, per 30.
Associazione fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Causa Nazionale, per 1.
Lega Navale Italiana, per 1.
Ente nazionale per la Cooperazione, per 4.
Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, per 4.
Associazione fra le Società italiane per azioni, per 1.
Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, per 2;
Touring Club, per 1.
Comitato olimpionico nazionale italiano, per 1.
Opera nazion. Dopolavoro, per 1.
Associazione del Nastro Tricolore, per 1.

Cioè, in totale, per complessive 200 designazioni.

Alle designazioni procederanno gli organi centrali degli Enti e Associazioni sopraindicate, e che sono specificate nell'articolo 2.

L'articolo 3 elenca le dieci Accademie che hanno facoltà di proporre candidati. Esse sono: l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna; la R. Accademia per la Crusca della lingua d'Italia di Firenze; il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano; la Società Reale di Napoli; la R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo; la Società Italiana delle Scienze, detta dei XL, di Roma; la R. Accademia dei Lincei di Roma; la R. Accademia di Scienze di Torino; l'Istituto veneto di Scienze, Lettere e Arti di Venezia; l'Accademia dei Georgofili di Firenze.

Per la validità delle adunanze sarà necessaria la presenza di almeno la metà degli aventi diritto a parteciparvi. La votazione ha luogo per scritto e a schede segrete; risulteranno designate le persone che avranno riportato il maggior numero di voti. A ciascuna adunanza assiste un regio Notaro, che redige processo verbale della riunione e della votazione. A tutti coloro che, in applicazione delle norme del presente decreto, dovranno portarsi dal luogo della loro abituale residenza alla sede prescritta per le designazioni, è concessa la riduzione del 70 per cento

Mussolini riceve a Palazzo Venezia i 150 Cappellani della Milizia

Roma, 25 notte.

I centocinquanta cappellani della M.V.S.N., presentati dal Console ispettore Don Rubino, sono stati ricevuti dal Duce, a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie. Erano presenti S. E. Teruzzi e Monsignor Bartolomasi Vescovo castrense.

Il Capo del Governo ha rivolto ai cappellani, dei quali oltre la metà erano reduci di guerra, parole di compiacimento per l'opera che essi svolgono in seno alle Legioni delle Camicie Nere.

Il breve discorso del Duce è stato salutato da dimostrazioni entusiastiche.

La riconoscenza al Duce dei Sindacati del Commercio

Roma, 25 notte

La C.N.S.F. del Commercio ha inviato al Capo del Governo, in seguito all'approvazione del progetto di legge sul commercio degli ambulanti, il seguente telegramma:

« La C.N.S.F. Commercio, a nome di 130 mila venditori ambulanti organizzati nei sindacati di categoria, esprime la sua devota fervida riconoscenza al Governo Fascista, per l'approvazione del progetto legge concernente l'auspicata disciplina del commercio ambulante ignorato e combattuto a stagnare al margine della vita sociale dal regime prefascista: e rinnova al Duce il giuramento di servire con fedeltà assoluta i superiori interessi dell'Italia fascista e l'Economia corporativa. — Firmato: presidente Confederazione *De Marsanich* ».

Il debito di guerra italiano verso gli Stati Uniti

Washington, 25 notte.

L'Ambasciatore italiano Augusto Rosso ha avuto in questi giorni varie conferenze con alcuni alti funzionari del Dipartimento di Stato. A quanto si apprende, in seguito all'esito dei colloqui, l'Italia, alla scadenza del 15 dicembre prossimo della rata del suo debito di guerra verso gli Stati Uniti, farà un pagamento nominale presso a poco equivalente a quello compiuto per la scadenza del giugno scorso.

(*United Press*).

L'equipaggio del « Rex » a Roma

L'omaggio al Sovrano al Quirinale - Il ricevimento del Segretario del Partito - Ad oggi la grande dimostrazione al Duce

Roma, 25 notte.

Lo stato maggiore, l'equipaggio e il personale del supertransatlantico *Rex*, il piroscafo che ha guadagnato il Nastro Azzurro del «record» mondiale per la traversata dell'Atlantico, sono giunti stamane a Roma, hanno reso omaggio al Re, che hanno visitato insieme a una rappresentanza del personale della Tirrenia, degli equipaggi della motonave *Virgilio* e del vapore *Mazzini* e sono stati ricevuti a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito.

I dopolavoristi marittimi sono giunti a Roma alle 7, accolti alla stazione Termini da una calorosa dimostrazione di affetto da parte delle rappresentanze dei gruppi rionali fascisti dell'Urbe, delle organizzazioni dopolavoristiche e sindacali lì convenute per salutare i graditi ospiti. Ad attendere i gitanti vi erano anche le autorità della Confederazione della Gente di mare con a capo l'onorevole Barni. Alte grida di «Viva il Duce» e «Viva il Fascismo» hanno echeggiato sotto la tettoia mentre una folla di cittadini e di viaggiatori ha salutato i marittimi con ripetuti applausi. I gitanti, subito dopo si sono recati negli alberghi per essere prenotati.

Alle 8,30 si sono adunati a piazza dell'Esedra e incolonnati hanno sfilato lungo la Via Nazionale per recarsi alle ore 10,20 a rendere omaggio al Sovrano in Quirinale.

Il corteo di circa 500 persone, fra cui 50 ufficiali fra superiori e subalterni, è giunto alla Reggia. In testa il Nastro azzurro, agile e sottile come una fiamma, spiccava fra gli altri gagliardetti. La massa si è schierata in perfetto ordine nel vasto cortile della Reggia. Nel cortile si è schierata la Guardia di finanza che era oggi di servizio al Quirinale con la bandiera, mentre il generale Asinari di Bernezzo, aiutante di campo del Re, si intratteneva col comandante Parabotto. Ed ecco apparire il Sovrano. La banda intona le note della Marcia Reale seguita da quelle di «Giovinezza», mentre gli equipaggi del *Rex*, del *Virgilio* e del *Mazzini* rendono a gran voce il saluto al Re.

Il Sovrano ha percorso tutto il fronte di schieramento soffermandosi a parlare col comandante Parabotto, con gli ufficiali, con gli uomini di equipaggio più decorati e domandando notizie sulle caratteristiche del *Rex*, sulle sue doti che hanno permesso la conquista del Nastro azzurro. Alla fine il Sovrano ha espresso al comandante il suo vivo compiacimento per la bella vittoria della Marina italiana. Un nuovo saluto ha echeggiato quando il Re si è allontanato.

Il corteo, uscito dalla Reggia, si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione. La visita è stata lunga e minuziosa. Tutte le sale, in cui l'epopea delle Camicie Nere e la rinascita dell'Italia di Vittorio Veneto sono potentemente ed efficacemente rievocate, sono state oggetto di esame commosso da parte degli equipaggi che hanno infine reso omaggio al Sacrario dei Martiri.

Dopo la visita alla Mostra, i dopolavoristi si sono recati nei rispettivi alberghi per proseguire nel pomeriggio il resto del programma. Alle ore 14 si sono adunati di nuovo in Piazza dell'Esedra e incolonnatisi, per Via Nazionale, si sono recati in Piazza Venezia a deporre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Alle ore 16 sono stati ricevuti da S. E. Costanzo Ciano al Palazzo delle Poste e Telegrafi in Via del Seminario. Il Ministro, dopo avere passato in rassegna gli equipaggi, si è trattenuto in cordiale colloquio con il comandante e con alcuni ufficiali dello stato maggiore del *Rex*. Quindi i marittimi si sono recati al Pantheon per deporre una grande corona di alloro sulla tomba dei Sovrani d'Italia.

Alle ore 17 sono stati ricevuti a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito. I marittimi si sono disposti in quadrato nel cortile dello storico palazzo e l'arrivo di S. E. Starace è stato annunziato da un triplice squillo di «attenti». Dopo avere elevato un potente «alalà» al Duce, l'on. Barni ha presentato al Segretario del Partito l'equipaggio valoroso del supertransatlantico *Rex*, dicendosi sicuro che ognuno porterà nel mondo lo spirito saldo della fede fascista.

Domani i gitanti si adunneranno alle 8,30 per visitare i monumenti della capitale e le opere del Regime e si ammasseranno poi in Piazza Venezia per rendere omaggio al Duce. Nel pomeriggio alle ore 18 saranno ricevuti in udienza dal Pontefice.

Maestranze dall'Istituto De Agostini alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 25 notte.

È giunta a Roma, guidata dal Segretario federale di Novara De Collibus e dal consigliere delegato Rossi, la maestranza al completo dell'Istituto geografico De Agostini.

Nella mattinata una commissione della direzione e della maestranza è stata ricevuta da S. M. il Re, al quale ha fatto omaggio di pubblicazioni dell'Istituto superbamente rilegate. S. M. il Re ha avuto parole di amabilità per gli operai che avevano dedicato ore di riposo a preparare un saggio così perfetto della loro arte.

Nel pomeriggio S. E. Starace ha ricevuto tutta la maestranza presentatagli dal Segretario federale, ed ha rivolto agli artigiani parole di vivo compiacimento.

Gli operai hanno poi visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista, raccogliendosi nel Sacrario dei Martiri in silenziosa comunione di spirito. La maestranza che appartengono al Dopolavoro «Arnaldo Mussolini» dell'Istituto Geografico De Agostini si tratterranno tre giorni a Roma per visitare la città rinnovata.

Invalido di guerra muore

che chiede la Camicia nera e la tessera

Savona, 25 notte.

Nei giorni scorsi era pervenuta al Prefetto una lettera di un grande invalido di guerra, Carlo Baio, di Filippo, di anni 38, degente all'ospedale perchè gravissimamente infermo di malattia inesorabile, postumo di guerra. Il Baio scriveva testualmente:

«...Desidero una visita di V. E. dovendo parlare prima di morire, trovandomi da molti giorni in fin di vita».

Il Prefetto si recava personalmente all'ospedale presso il letto del Baio per ascoltarne i desideri, e il povero sofferente, che era alla fine del suo calvario, chiedeva la tessera del Partito e una camicia nera per poter morire con la divisa del Fascismo.

Il Prefetto ebbe parole di conforto per l'ammalato e, ritiratosi, informò immediatamente la Federazione fascista del desiderio dell'infermo. Ieri il Prefetto, insieme al Segretario federale consegnavano al Baio la tessera del Partito e la camicia nera, che il grande invalido, pur nel suo letto di dolore, volle subito indossare, con espressioni di viva fede fascista.

Il Baio si è spento oggi alle 18, pronunciando le parole «Duce, Mussolini».

Nuovi provvedimenti
in sostegno del mercato del riso

Roma, 25 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i Presidenti delle Federazioni agricoltori di Vercelli, Novara, Pavia e Milano, accompagnati dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, dal Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori onorevole Tassinari, dal Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, Razza, e dal Presidente dell'Ente nazionale risi sen. Rossini. Era pure presente il direttore generale del Credito agrario, dott. Nicotra.

Gli intervenuti hanno esposto al Capo del Governo la situazione delle provincie predette, principalmente in relazione al mercato del riso.

Il Capo del Governo ha annunciato che, oltre ai provvedimenti adottati ieri dal Consiglio dei Ministri, e diretti a potenziare sempre più l'azione dell'Ente Nazionale Risi per il sostegno del mercato del prodotto, sono in corso altri provvedimenti diretti ad alleviare i costi di produzione.

Gli intervenuti hanno anche esposto al Capo del Governo i loro voti circa la situazione del mercato del latte.

Alla Camera dei Deputati intanto è stata distribuita stasera la relazione del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, onorevole Acerbo, sul disegno di legge per la conversione del decreto riguardante modificazioni all'ordinamento dell'Ente Nazionale Risi, l'attribuzione al produttore della responsabilità solidale per il pagamento dei diritti di contratto di risone.

«L'esperienza del primo biennio di attività dell'Ente Nazionale Risi — dice la relazione — ha dimostrato l'assoluta necessità di introdurre nella legge istitutiva dell'Ente modificazioni ed aggiunte atte a rendere più sicuro ed agevole il raggiungimento degli scopi che esso è chiamato a perseguire. Il provvedimento — che trovava corrispondenza negli unanimi voti formulati dalle rappresentanze delle varie categorie di produttori interessate — aveva carattere d'urgenza, occorrendo che le nuove disposizioni potessero applicarsi con la nuova campagna commerciale il cui inizio coincide con l'epoca del raccolto. Si è pertanto provveduto con l'emanazione del decreto legge 11 agosto '33.

«Con il decreto in esame, gli articoli 1 e 2 della legge sono stati riformati in modo da dare una più adatta specificazione delle finalità dell'Ente e in modo da perfezionare e completare con l'istituzione di un comitato di presidenza l'ordinamento degli organi amministrativi. Le modificazioni introdotte negli altri articoli sono dirette principalmente a rendere più celere ed efficace l'esazione dei diritti di contratto dai quali l'Ente trae i mezzi occorrenti per lo svolgimento della sua azione. A tale effetto, il calcolo dei diritti di contratto viene effettuato in rapporto all'entità del raccolto, valutata con adatti mezzi di accertamento e di correzione presso il produttore, il quale viene reso solidalmente responsabile dell'effettivo pagamento delle somme dovute all'ente. Disposizioni di equo rigore sono dettate per eliminare le evasioni, e rendere spedita e facile la riscossione. Opportune esenzioni poi, esentano dal pagamento dei diritti di contratto i quantitativi destinati alla semina, al pagamento in natura della mano d'opera ed al consumo familiare del produttore».

Il contratto per i lanieri di Biella

Le trattative concluse dopo tre anni di alterne vicende - La sistemazione salariale - L'istituzione di una «Cassa assegni di famiglia»

Roma, 25 notte.

Le trattative per il contratto integrativo per i lanieri di Biella, che si trascinavano da tre anni con alterne vicende, e anche con strascico di vive polemiche, si sono concluse questa sera. Dopo quattro sedute di serrata discussione l'azione conciliatrice del Ministero delle Corporazioni, a cui il sopraggiunto di rincalzo l'autorevole premione del Partito, ha avuto ragione delle difficoltà obbiettive che si opponevano alla composizione.

Gli industriali e la tesi operaia

La controversia sostanziale, come i lettori sanno, era una controversia salariale. Gli industriali chiedevano di essere messi nelle stesse condizioni delle concorrenti industrie del Vicentino, dove i salari sono sensibilmente inferiori, o almeno di essere avvicinati a tali condizioni. La loro richiesta ridotta alla sua ultima e più modesta espressione avrebbe importato una riduzione salariale superiore al 10 per cento di cui si faceva corsa una questione di equità e di giustizia, in quanto intesa a livellare il costo della mano d'opera per due industrie e meglio per due gruppi di industria operanti in regime di concorrenza nel mercato interno ed estero.

I Sindacati operai negavano in linea di fatto l'esistenza di una sensibile sperequazione, sostenendo che praticamente l'inferiorità dei salari del Vicentino è corretta da clausole che, attraverso il sistema dei cottimi, assicurano alla grande massa dei prestatori d'opera condizioni non inferiori a quelle del biellese. Nel momento attuale la resistenza dei Sindacati operai era poi incoraggiata dalla favorevole congiuntura. «Le industrie sono in ripresa — essi obbiettavano — e la pretesa sperequazione non vi impedisce di lavorare in pieno o quasi. Ciò dimostra che non c'è necessità di riduzioni».

Altro argomento della tesi operaia — subordinata — era il diverso livello del costo della vita più basso nel Vicentino che non nel Biellese, dove i salari sono stati sempre, sia pure in misura variabile, più alti che nel Veneto. Troppo lungo sarebbe ricordare gli altri elementi della controversia e la posizione assunta dalle due parti. Di fronte all'accordo raggiunto stasera, tutto ciò non appartiene più che al passato.

La base dell'accordo

Lunedì prossimo i rappresentanti delle due Confederazioni s'incontreranno in sede confederale per redigere nella loro veste definitiva le clausole del contratto ed apporre la loro firma in calce al documento. Fino a che l'accordo non sarà stato firmato, una ovvia ragione di riserbo impedirà di propalarne il contenuto. Si può però annunziare fin d'ora che l'intesa è stata raggiunta su un terreno di equa conciliazione. Tutte e due le parti hanno sacrificato qualche cosa del loro programma massimo. Le riduzioni che sono state deliberate non sono così alte come gli industriali chiedevano inizialmente; ma tuttavia il mantenimento integrale dei salari attuali è stato impossibile.

Crediamo però di sapere che le riduzioni sono poco sensibili. Esse vanno da un minimo dell'1% per alcune categorie, al massimo del 6,20%. Il massimo ed il minimo riguardano però le categorie meno numerose; per le categorie più importanti, perchè più numerose, la riduzione si aggira intorno al 5%.

Non bisogna però credere che il contratto si esaurisca tutto in una riduzione salariale. In Regime fascista non c'è pattuizione sindacale che non segni qualche conquista per le classi lavoratrici. Il nuovo contratto conterrà una novità molto importante: l'istituzione della «Cassa assegni di famiglia». Si tratta di un fondo costituito dai datori di lavoro con una contribuzione pari all'1% dei salari pagati. Calcoli approssimativi davano stasera come immancabilmente devolute alla Cassa cifre cospicue. Con esse verranno opportunamente integrati i salari degli operai che hanno persone di famiglia a carico.

L'ultima riunione

L'accordo è stato raggiunto questa sera dopo una seduta plenaria e una serie di trattative separate, dirette personalmente dal Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Biagi, col quale ha collaborato con efficace azione l'on. Adinolfi, Vice-segretario del Partito, anche in rappresentanza di S. E. Starace, che di questa vertenza, come di tutte quelle che abbiano una qualche importanza ai fini nazionali, ha seguito con vivissimo interessamento tutte le fasi. Per il Ministero delle Corporazioni assistevano S. E. Biagi, il gr. uff. Anselmi e l'ing. Scialoja; della Confederazione dell'industria erano presenti il prof. Balella, il dott. Tessari e il sig. Dodi; della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria l'on. Ciavenzani, il prof. Bonfatti ed il sig. Giuliani; dall'Unione industriale di Vercelli il cav. di gr. cr. Garbaccio, il grand'uff. Schneider e il dott. Caucino; dall'Unione dei Sindacati il dott. Stagno.

Il patto di lavoro
per la produzione dei cappelli di paglia

Roma, 25 notte.

Alla sede della Confederazione generale dell'industria, i rappresentanti delle organizzazioni interessate hanno apposto la loro firma al contratto collettivo di lavoro a carattere nazionale, per gli addetti alle ditte industriali e artigianali che esercitano la lavorazione delle trecce e dei cappelli di materia da intreccio (paglia, truciolo ecc.) e in materie affini.

Il contratto è destinato a disciplinare i rapporti di lavoro di oltre 35 mila operai, dei quali circa 30 mila lavoranti a domicilio. Il contratto si divide in due parti, l'una dedicata al lavoro in stabilimento e l'altra al lavoro a domicilio. Dopo la firma del contratto l'on. Ciavenzani e l'on. Olivetti hanno espresso il compiacimento delle rispettive organizzazioni per lo sforzo conciliativo manifestato nel corso delle trattative.

Il programma della visita di Starace in provincia di Alessandria

Alessandria, 25 notte.

Come già abbiamo annunciato, domani sarà ospite di Alessandria S. E. Starace. Il Segretario federale ha lanciato alla popolazione un vibrante manifesto in cui è detto:

«Alessandria deve dimostrare a S. E. il Segretario del Partito che il Fascismo ha trasformato l'animo dei suoi cittadini, ne ha fortificata la volontà di progresso, l'entusiasmo di servire la nazione, le fiamme di combattimento dei sei Gruppi rionali, serrate palpitanti attorno al labaro federale, siano alla testa delle legioni alessandrine. Da ogni città e da ogni borgo della vasta, rurale ed industre provincia verranno le centurie delle Camicie nere. Gli strumenti del lavoro, quelli dal Duce indicati per la guerra che noi preferiamo, saranno portati dalle salde braccia dei giovani. Il lavoro dei campi e delle fucine, l'ingegno, la fede di 800 mila alessandrini inquadrati negli istituti del Regime, pronti ad ogni prova per l'affermazione dell'Italia fascista nel mondo, appariranno nella pienezza feconda del loro sviluppo dentro le linee maestre della costruzione mussoliniana. S. E. il Segretario del Partito, accogliendo l'ardente aspirazione che è nelle nostre anime e sulle nostre bocche, possa dire al Capo del Governo e Duce che Alessandria è in linea per oggi e per domani».

Il programma delle manifestazioni resta così fissato: ore 8,50, arrivo e ricevimento di S. E. Starace, che passerà in rivista, alle ore 9, le Organizzazioni schierate all'uscita dalla stazione. I Giovani fascisti sul violone della stazione, i motociclisti che sbarreranno la via in piazza Garibaldi e i Giovani Fascisti schierati in corso Roma, corso Umberto, e quelli allineati per tutta la periferia in piazza Vittorio Emanuele. Ore 10: via Dante, Porta Marengo, Circonvallazione, piazza Garibaldi, adunata fascisti e organizzazioni; ore 11: Scuola «Rosa Maltoni Mussolini»: inaugurazione gagliardetto; ore 12,30: visita a Palazzo Littorio; ore 14: visita alla sede del Fascio femminile; ore 15: Teatro municipale: Rapporto. Ore 16,30: partenza per Casale; ore 17,30: arrivo a Casale; ore 18,30: partenza per Alessandria; ore 19,30: arrivo ad Alessandria e ricevimento al Casino Sociale. Ore 21: fiaccolata dei Giovani fascisti. Ore 22,10: partenza del Segretario del Partito per Roma.

Si prevede che alla grande adunata di domani parteciperanno 150.000 Camicie nere della provincia per dimostrare al Segretario del Partito la saldezza della fede fascista e la volontà degli Alessandrini di servire il Regime.

La visita a Casale

Casale, 25 notte.

Nel pomeriggio di domani, dopo la visita ad Alessandria, il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, verrà nella nostra città a passare in rassegna le forze casalesi del Regime. S. E. Starace renderà omaggio al monumento dei Caduti ed alla lapide dei Martiri fascisti, quindi in piazza Carlo Alberto, parlerà alle Camicie nere ed al popolo. Successivamente si recherà alla Casa del Fascio, dove avverrà la benedizione della bandiera dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, e della bandiera e medaglie dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti. Grandiosi preparativi si stanno facendo per accogliere degnamente il Segretario del Partito e viva è l'attesa della cittadinanza.

NOTIZIE MILITARI

I corsi allievi ufficiali per gli Universitari della Milizia

Roma, 25 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare concernente i corsi allievi ufficiali di complemento per Universitari iscritti alla Milizia Universitaria.

Con la circolare si stabilisce, allo scopo di rendere agli studenti universitari più agevoli tali corsi, nella considerazione che: 1) i due periodi applicativi a tempo intervallo di tempo finiscono per essere meno redditizi di un periodo unico continuativo, sia pure di durata inferiore a quella complessiva dei due periodi sopra accennati e che 2) agli allievi ufficiali è concesso una speciale appello di esame nel mese di gennaio o febbraio; che i corsi allievi ufficiali di complemento per gli studenti universitari iscritti alla Milizia Universitaria nell'anno 1933-34 si svolgeranno con le norme sotto indicate.

Detti corsi comprenderanno: a) due periodi preliminari da svolgersi negli anni accademici 1933-34 e 1934-35 presso le Università, dal 15 gennaio al 15 maggio; b) un unico periodo applicativo da compiersi dopo il secondo periodo preliminare presso la Scuola allievi ufficiali di complemento dal 1 luglio al 20 novembre 1935.

I corsi per i periodi preliminari saranno istituiti presso le Università del Regno dove si raggiunga nelle iscrizioni al periodo preliminare il numero di almeno 15 studenti fisicamente idonei.

L'avanzamento al grado di maresciallo

Roma, 25 notte.

Allo scopo di provvedere alla formazione di un quadro suppletivo per l'avanzamento al grado di maresciallo ordinario per l'anno 1933, viene stabilito che siano compilati gli specchi di proposte di avanzamento ed anzianità al grado di maresciallo ordinario per i sergenti maggiori che abbiano anzianità di grado dal 2 al 15 marzo 1925 compreso.

Il Bollettino

Roma, 25 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Tenente generale Biagioni Osmani, commissario, assume la carica di capo del Corpo e d'Ispettore del servizio di Commissariato. — **Generali di Brigata di fanteria:** Pecenti, cessa carica di ispettore di mobilitazione Dir. mil. terr. Imperia ed è nom. com. 4.a Brigata alpini; Chiarlitti, colonnello di fanteria in serv. perm. ed in speciale ospizio generale di Brigata di fanteria e nominato ispettore di mobilitazione della Divisione militare territoriale Imperia.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Manneriat, Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primo capitano Taranto, log. terr. Lazio, è collocato in aspett. per sede; De Simone, in aspett. per inf. temp. richiam. lo serv. effettivo e destinato alla compagnia di Mestre (Padova).

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Zani, cessa carica giudice supplente Trib. mil. terr. Torino; Gonnella, nominato giud. suppl. presso il Trib. mil. terr. Trieste; Moreno, a disp., nom. giud. eff. Trib. mil. Bologna; Bomberdi, id., nom. giud. suppl. id. Bologna; Chiariotti, id., cessa carica giud. eff. presso Trib. mil. terr. Bologna. — **Tenenti colonnelli:** Del Grosso, in aspettativa inf. temp. richiam. serv. eff. dest. Distr. Savona; Tucciani, già ten. col. 42.o fant., considerato come non avvenuto ed annulla il regio decreto con il quale l'ufficiale venne rimosso dal grado, annullato e come non avvenuto il regio decreto con il quale venne sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento disciplinare, trasferito Distr. Roma I; Krall, 79.o fant., trasf. 231.o id.; Minala, trasf. Distr. Nola; Carrara, id. 35.o fant., Tolfa, 8.o id., Prato; Cepelli, 35.o id., cessa sanatoria. Ispett. mobilitaz. Div. Bologna; Marone, cessa appartenere truppe Cirenaica, trasf. comando Distr. Caserta; Marinoni, id., trasf. 41.o fant. — **Maggiori:** Crapanzano, 24.o fant., commutata aspett. per inf. temp. non proveniente da causa di serv. in aspett. per inf. proveniente da causa di serv.; Fabbri, Distr. Catanzaro, collocato aspett. per inf. temp. proveniente causa serv. per mesi 6; Bassi, 92.o fant., assegnato Scuola Guerra. Sono trasferiti: Agrifoglio, alla Scuola all. uff. compl. Palermo; Ragusa, al com. G. A. Milano; Passarelli, al 40.o fant., Salerno, al 1.o alpini; Tuccelli, da truppe Tripolitania al 17.o fant. — **Primi aiutanti:** Sorace, 8.o bers., annullato e considerato come non avvenuto il r. d. col quale l'ufficiale venne sospeso dall'impiego per la durata di mesi tre; Nastasi, 31.o fant., nom. giud. eff. Trib. mil. Napoli; Arance, 2.o bers., cessa carica giud. eff. Trib. mil. Bologna; Varsone, collocato fuori quadro, perchè trasf. truppe Cirenaica; Basini, 73.o fant., collocato in aspett. per inf. temp. proveniente da causa serv., per mesi 6. — Primi capitani in aspett. per inf. temp., richiamati in serv. eff.: Gaellardi, destinato al 42.o fant.; Colletti, id. 16.o id., Reichowasky, 18.o fant., assegnato com. mil. stazione Venezia (Mestre); Torreri, 9.o alpini, trasf. 2.o id.; Alcolti, 58.o fant., trasf. Collegio mil. Napoli; Chibaudi, cessa appartenere truppe Eritrea, trasf. 34.o fant. — **Capitani:** Ajello, 71.o fant., collocato a riposo per inf. proveniente causa servizio, iscritto nella ris.; Mola, 31.o fant., assegnato Minist. Guerra, cessa carica giud. eff. Trib. mil. Napoli; Boggero, 55.o fant., rientra nei quadri cessando appartenere truppe Cirenaica; Barello, Ippolito e Verniani, assegnati Ist. Geografico mil.; Bertelli, trasf. 152.o fant.; Peirano, id. 3.o alpini; Riga, id. 3.a fant.; Migliaresi, cessa assegnaz. Minist. Guerra (93.o fant.); Volantini, cessa appartenere truppe Eritrea, trasf. 12.o fant.; Spinetti, trasf. d'autorità truppe Tripolitania. — **Primi tenenti:** Defalr, collocato fuori quadro perchè trasf. truppe Tripolitania; Dall'Acqua, in aspett. per inf. temp., richiamato in serv. eff., destinato 6.o fant.; Deraini, Corrieri e D'Errico, rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali; Giuliano, in aspettativa, richiamato in serv. eff., dest. 28.o fant.; Pulco, 81.o id. assegnato reparto autonomo Giacomo Medici. Sono trasferiti: Boschetti, Collegio mil. Napoli; Scotti, com. Distr. Roma I; Colletti, Scuola centr. fant.; Scapacasa, Scuola applicaz. fant.; Carlini, 35.o fant.; Balocchi, truppe coloniali Tripolitania. — **Tenenti:** Lodi, 36.o fant., Distr. Modena, annullato e considerato come non avvenuto il regio decr. con il quale veniva rimesso dal grado, richiamato in serv. eff. con riserva di anzianità anche a relativa, dest. 44.o fant.. Sono collocati fuori quadro, perchè trasferiti truppe coloniali: Bongiovanni ed Alvino (Tripolitania); Taddeo (Cirenaica); Miuti (Somalia); Ferraresi, 1.o alpini, collocato in aspett. inf. per cause di serv. per mesi 12. — Sono trasferiti: Massaioli, R. Acc. fant. e cavall.; Di Forcia, 8.o centro automob.; Turchetti, 91.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Raffetti, Caval. Saluzzo, collocato in aspett. a domanda; Balbarini, id. Aosta, nominato ufficiale a disp. del generale comandante la Div. mil. Napoli; Perito, id. Firenze, trasf. id. Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Burgara, in aspett. per inf., collocato a riposo; Profumi, comandante 9.o pes., cessa carica giud. supp. Trib. mil. Bologna. — **Primi capitani:** Chierchia, 12.o campagna, collocato in aspett. per età. — **Capitani** assegnati all'Ist. Geografico mil.: Beer, dal 3.o pes.; Damasio, dal 3.o pes. camp.; Bonano, dal 18.o campagna; Somma, dal 6.o pes. camp. — Sono trasferiti: Damiarello, 24.o campagna; Bertola, 5.o centro truppe automob.; Lera, com. art. C. A. Firenze; Menna, 1.o centro automob.; Cuglieri, 1.o centro servizi automob.

ARMA DEL GENIO

Colonnello: Migliani, Uff. tecnico Sinigallia, collocato in aspett. per età. — **Tenenti** colonnelli trasferiti: Pagliano, Ispettorato artiglieria; Steiner, comando genio C. A. Alessandria. — **Maggiori:** Paperi, 9.o genio, sospeso disciplinarmente dall'impiego per mesi 3; Russo, 9.o id., trasf. 12.o centro automob. — **Tenenti:** Cancilino, battaglione genio Sardegna, collocato aspett. per inf. mesi 6; Devoti, 1.o id., trasf. C. A. Alessandria, collocato aspett. per inf. mesi 6.

REGIO CORPO CONSERVATORI

Primo capitano Galeotti, 9.o fant., collocato in aspett. per inf. mesi 12.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - Maggiore Pesce, osp. mil. Udine, trasferito direz. sanità mil. Bari. — **Primi capitani:** Ferretti, collocato in aspett. per età; Patanè, direz. sanità C. A. Milano, collocato in congedo provv.; Caiazzi, osp. mil. Livorno, id. - sono trasferiti: La Martina, osp. mil. Palermo; Tufano, 84.o fant. — **Capitano** Pernice, Caval. Guide, trasf. log. CC. RR. Palermo. — **Tenenti** medici attualmente effettivi alla Scuola di applicazione di sanità militare, assegnati al reparto a fianco indicato (gli ufficiali destinati ai reparti del C. A. di Alessandria si presenteranno all'ospedale militare di Genova per il corso pratico): Bartona, 31.o fant.; Grimaldi, 36.o id.; Cancer, 41.o id.; Cobralli, 8.o campagna; Alviel, 70.o fant.; D'Alessio, 15.o id.; Davieu, 10.o bers.; Rocco, 14.o fant.; Napoleone, 7.o pes. campale; Matteo, 4.o fant.; Albergo, 27.o campagna; Ragni, Genova Cavalli; Sabatino, 84.o fant.; Nicolen, 24.o campagna; Arcari, 36.o fant.; Salvatore, 7.o id.; Percoco, 3.o id.; Di Marco, 75.o id.; Lupo, Scuola tiro art.; Muscolini, 80.o fant.; Panti, 2.o campagna; Parrigno, 79.o fant.; Di Iorio, 4.o controaerei autocamp.; Cardumi-Artemisio, 2.o costa; Pascoli, 80.o campagna; Furina, 13.o fant.; Mendichini, 65.o id.; Tauro, 3.o alpini; Sparano, 5.o mont.; Pistari, 89.o fant.; Lo Jodice, 63.o fant.; Molaioni, 34.o id.; Morelli, 6.o controaerei autocam.; Russo, 9.o alpini; Fedeli, 232.o fant.; Giustiniari, 69.o id.; Bamonte Ilaro, 24.o id.; Mongillo, 16.o campagna; Bamonte Nicola, centro reform. Mirandola; Mandini, 1.o alpini. — Sono trasferiti: Barla, regg. carri armati, batt. Roma; Liberi, Scuola centr. educaz. fisica; Gori, osp. mil. Catanzaro; Bartoli, id. Padova; Toglia, Cavali, Guide; Jaccarino, 1.o bersaglieri.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza - Primo capitano Giampaolo, truppe Tripolitania, trasf. 8.o campagna, sussistenza. — **Capitani:** Di Pietro, 8.o campagna, sussistenza, trasf. panificio mil. Roma; Gundi, cessa appartenere truppe Cirenaica, trasf. Direz. commissariato mil. Alessandria. — **Tenenti** trasferiti: Bano, 8.o campagna, sussistenza; Guerriera, Direz. commiss. mil. Udine; Fusco, 2.o campagna, sussistenza; Parone, Direzione commissariato mil. Firenze.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenente colonnello Lebboroni, leg. CC. RR. Ancona, trasf. Ufficio contabilità e revisione C. A. Bari. — **Primo capitano** Podigue, Distr. Vercelli, trasf. 6.o commissariato militare Sardegna.

I bauli della vecchia signora

Nuovi aspiranti alla eredità

Biella, 25 notte.

Alla nostra Procura del Re cominciano ad affluire le domande dei concorrenti all'eredità della fu Teresa Burelli, la vecchia dama di compagnia morta a Londra nel 1928, senza lasciare testamento. L'eredità, ammontante a poco più di centomila lire, è già stata causa di speranze e di delusioni per varie persone, prima fra le quali un vecchietto di Ponte d'Acqui, al quale pareva davvero, per una strana consimilanza di date e di nomi, dovessero spettare le centomila lire giacenti in una banca inglese.

I nuovi concorrenti, che si sono riservati di provare con documenti la loro relazione di parentela con la defunta damigella, sono certi Ubaldino Burelli, domiciliato a Venezia in San Tomà, ed un vecchietto di 84 anni, Torquato Burelli, domiciliato a San Giovanni Valdarno.

Viene però segnalata un'altra concorrente, discendente per linea materna, a Diano Marina. La R. Procura ha sollecitato i presunti eredi a presentare i documenti di rito, ad evitare che scadano i termini per rivendicare ai parenti l'eredità.

L'identificazione di un assassino

Biella, 25 notte.

L'autorità giudiziaria è riuscita a far luce su un fosco delitto consumato la notte del 15 settembre scorso a Netro, in danno di un bimbo di 28 mesi, Mario Guglielmetti, frutto d'un amore tra la ventunenne Erminia Guglielmetti, nativa di Nomaglio e residente a Netro, e tale Filippo Modina, di 43 anni, domiciliato ad Andrate. Il corpo della creaturina venne scoperto, il giorno appresso, in fondo al torrente Viona, in un punto dove il torrente stesso è fiancheggiato da una ripida parete a strapiombo alta più di dieci metri.

La madre venne subito arrestata, mentre invece il Modina si costituì ai carabinieri qualche giorno dopo, protestandosi innocente ed accusando del delitto la giovane Guglielmetti, la quale, a sua volta, accusava nel modo più reciso il suo amante. Ora, attraverso una lunga serie d'indagini, l'autorità giudiziaria ha potuto assodare che a compiere l'assassinio fu veramente il Modina, il quale, dopo aver precipitato nel gorgo del torrente il piccolo Mario, tentò pure di far subire la stessa sorte all'amante. La Guglielmetti, che porta in grembo una nuova vita, frutto anche questa del suo amore per il Modina, è stata oggi scarcerata. L'assassino dovrà rispondere di omicidio e di mancato omicidio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	7	¾ cop.	mosso
M. Rosa	10	7	piovoso	calmo
Milano	8	3	»	—
Venezia	14	7	»	mosso
Trieste	13	9	coperto	agitato
Fiume	13	8	»	l. mosso
Trento	10	2	piovoso	—
Bologna	11	1	coperto	—
Firenze	10	5	piovoso	—
Ancona	11	3	»	mosso
Roma	14	8	coperto	»
Napoli	15	9	»	calmo
Bari	16	7	¾ cop.	l. mosso
Taranto	16	10	¾ cop.	»
Palermo	17	9	¾ cop.	mosso
Catania	18	8	¼ cop.	»
Messina	15	11	½ cop.	l. mosso
Cagliari	18	8	¾ cop	»
Tripoli	19	13	sereno	agitato
Bengasi	20	18	¾ cop.	»
Rodi	22	15	¼ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 8,6
Minima (ore 8) + 3,9
Pressione barometrica (ore 8) 725,6
Umidità relativa (ore 6) 76%

Dal R. Osservatorio del Plano:
Massima + 5,0
Minima + 1,3
La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 25 notte.

Probabilità: una nuova fase della perturbazione del tempo interesserà maggiormente le regioni settentrionali e il versante Adriatico, mantenendovisi il cielo coperto con precipitazioni a carattere temporalesco sul mezzo tirrenico; e sul versante jonico, cielo prevalentemente nuvoloso con schiarite e brevi piogge sparse. Venti prevalentemente forti grecali sull'alta Italia, fra ponente e libeccio altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mare agitato.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 25 novembre 1933*)

TORINO	69	45	18	38	77
BARI	17	74	36	34	47
FIRENZE	33	24	13	14	80
MILANO	37	19	79	35	70
NAPOLI	46	16	6	87	2
PALERMO	29	88	2	57	82
ROMA	61	30	31	6	62
VENEZIA	23	39	36	66	62

Esperienze dell'Ardita

III - La linea nuova

Al recente Salone automobilistico di Parigi un'altissima autorità della Repubblica francese, nel l'ammirare l'armoniosa linea dell'*Ardita*, volle richiamarsi cortesemente al genio del buon gusto italiano.

L'estetica dell'automobile è governata oggi da un criterio di razionalità tecnica: aerodinamica. Criterio di economia, perchè dare alla vettura linee di minore resistenza alla penetrazione nell'aria vuol dire andare più veloci con minore dispendio di energia, con un motore che consuma meno, cioè meno tassa e meno benzina.

Ma il difficile sta nel saper conciliare la ragione economica della tecnica aerodin

Inghilterra, paese incomprensibile

LONDRA, novembre.

Un anno o due al massimo, trascorsi fra gente dagli occhi lunghi e stretti chiusi mi basterebbero per capire la Cina; non il suo alfabeto delicatamente arabescato, ma il paese: le sue grandi città e sue pianure sconfinate, Ciang-kai-scek, i generali in corsa a rotta di collo in coda ad una teoria di somarelli o di muli carichi dei loro beni personali, la storia del codino, la vita dei pidocchi, e magari l'uso dell'oppio. Per conoscere l'America del nord occorre aver tempo ed armarsi di pazienza: la cosa è del resto ovvia, poichè gli studenti dell'Università di Oxford, ossia i sapientoni e gli illuminati del paese, hanno riconosciuto parlamentarmente, mediante una mozione sottoposta a democratico scrutinio, che « l'America non è stata ancora scoperta ».

Ma è stata anche scoperta l'Inghilterra? E' stato scoperto forse quello strano paese inverosimile, dove i ricchi giuocano quel che guadagnano come se avessero stabile residenza al casino di Montecarlo, dove i commercianti sono appassionati di poesia, e dove gli esploratori amano di rimanere in casa seduti di fronte alla danza delle fiamme dei caminetti? Da tredici anni ad oggi, ho visto apparire un sole anemico, dipinto all'acquarello su un fondo slavato di grigio azzurrognolo, ho visto le nebbie gialle e così pesanti che sembran fatte per essere tagliate col coltello, e ho sentita la desolante musica delle piogge, insistenti noiose e pettegole, come le chiacchiere delle vecchie zitelle anglosassoni. Ho visto molte cose, ne ho sentite altre molte, e ne ho lette di stupefacenti, cose che dal gran ridere darebbero il mal di pancia ad un beccamorto, ed altre, di nobili gesta canine e cavalline, che dall'emozione strapperebbero lagrime da un sasso. Ma in quanto a capire questo paese, confesso di non esservi ancora arrivato. Parlo stavolta in prima persona, per non offendere coloro i quali in pochi giorni o in poche settimane hanno tutto visto o tutto compreso. Eppure come capire un paese nel quale ti capitano quasi ogni giorno cose come queste, narrate da un giornale che va per la maggiore: « La signora... è una grande pescatrice, un'ottima cacciatrice ed un'appassionata di animali. E' in particolar modo innamorata del suo pappagallo, che ha preso lezioni di canto dalla Melba ». Si sapeva che tra l'uomo ed il pappagallo esistono da tempi remotissimi rapporti di tale intimità che al primo si suol spesso dare il nome del secondo, ma a mia conoscenza non s'era visto ancora pappagallo prender lezioni di pugilismo da un Carnera, di fisica ultrarelativistica da un Einstein, e di canto da una Patti o da una Melba. Cose come queste non debbono far ridere: sono possibili sotto latitudini affumicate e nebbiose ed avvengono realmente in questo paese, perchè è il Paese, gli altri essendo roba, nuda, oggetto, tutti destinati un giorno o l'altro in un ufficio di oggetti trovati, senza che nessuno abbia ad accorgersi della loro scomparsa.

Questo paese è indubbiamente incomprensibile. Vi vegetano fianco a fianco uomini di eccezionale intelligenza, saggi, veggenti; squilibrati, eccentrici e maniaci, i quali ultimi in altri paesi sarebbero posti al bando dai benpensanti. Qui l'armonia è perfetta, perchè nel *shop-keeper* v'è l'anima del poeta, ed il poeta non disdegna di parlar di commercio. V'è a vero dire un esercito di gente che è venuta qui per tutto capire e v'è una letteratura di spettacolose dimensioni attorno all'Inghilterra e agli inglesi. Primeggiano i tedeschi, giornalisti, professori e professoroni, i quali tutti colgono l'isoletta con una pinza, la pongono sotto un microscopio e, appena messo l'occhio all'oculare, esplodono in un « ach! » di meraviglia, sbigottimento ed entusiasmo. Oggi si stanno rimangiando alla svelta tutti i loro « ach! » passati, ma il rumore è ancor qui, echeggia dalle montagne del Galles ai colli aridi ed umili come spugne della Scozia. I professoroni, per fortuna nostra, hanno riposto da qualche tempo il microscopio nell'armadio, perchè la Germania d'oggi ha altra idea della dignità ed altre cose per il capo.

Chi è pure esploso in un « ach! » è Paul Morand. Egli vede l'Inghilterra come un paese di dolci pascoli, di campi ondulati, ove signori e mucche compaiono e scompaiono, assorbiti ora dalla nebbia, ora dai clubs mondani ed ora dalle stalle. Per l'elegante Morand, la miseria non esiste in questo paese; qui non si pena e non si soffre, le sterline auree rotolano con suono allegro per le strade, percorse tutte da nobili gentiluomini ed irresistibili gentildonne, intente tutte alle fatiche della bella e nobile vita. Questo sarebbe, leggendo Morand, il paese della stilizzata cuccagna: vi si mangia e beve come nel paese favoloso, con la sola differenza che qui, ingoiando, si sospira, si contemplan le stelle e si usano forchette e coltelli di oro massiccio e magari piatti dello stesso metallo, come quelli dai quali si alimentano i giovincelli di una delle grandi scuole del paese.

Felice Inghilterra! Così pensa e dice Morand e così hanno pensato tutti coloro che da secoli in qua hanno visitato questa isola. Qui si vive a lungo e si beve sodo, qui si parla poco e si mangia molto. La ricchezza, a lasciarla fare, strariperebbe. Nessuno di questi entusiasti però sembra ricordarsi, ad esempio, come poco più di un secolo fa, morissero in questo paese di cuccagna tre bambini su quattro. E vi garantisco che non morivano d'indigestione! Se questi signori avessero guardato in viso la gente per le strade che non convergono a Piccadilly o a Park Lane, si sarebbero accorti che tanto spettacolo di miseria e di degenerazione fisica indica secoli e non anni di patimenti indicibili, di lotta sorda, snervante e demoralizzante contro difficoltà, fame e clima. Si dimentica che la rivoluzione industriale ha seminato la strage in questo paese; ma i morti non parlano e i superstiti vivono troppo lontani dagli eleganti quartieri centrali delle grandi città per attristare Paul Morand, gentiluomini e gentildonne. Anche fuori d'Inghilterra, nazioni povere appuntano su questa occhi invidiosi: che felice paese! Quanta ricchezza! Con questi sospiri i pigri hanno sempre giustificata la loro pigrizia. L'Inghilterra è ricca, o lo era una volta, per esser precisi, perchè, come afferma un vecchio detto, *nulli lucrum piraticam exercent quam Angli*, perchè mentre i paesi poveri si istruivano qui, senza neppure poter scrivere la propria firma, si pensava a invadere e derubare il mondo.

Coloro che invidiano questo paese, dimenticano quanto caramente, quanto tragicamente sia stata pagata la sua forza e la sua espansione e dimenticano inoltre quanto caramente esso debba oggi pagare per conservare ciò che ha: il suo territorio immenso attraverso tutti i mari ed il suo prestigio. La lotta per la grandezza è stata vinta, ma poche furono così dure e così tragiche. Il primato industriale dell'Inghilterra è stato eretto su montagne di rovine; il clima umido, infido ha annientato sforzi eroici, ha distrutte vite innumerevoli, ed oggi ancora, in questa Inghilterra moderna, in questo meraviglioso paese di cuccagna, esistono tuguri che farebbero rizzare i capelli ad un latino. Nella sola città di Liverpool in questo 1933 18.000 persone vivono in case che furono dichiarate inabitabili, insalubri, incapaci di offrire un tetto all'essere umano nel 1820. Da allora ad oggi non sono state riparate, eppure vi vivono famiglie intere che non hanno neanche la consolazione, o la benedizione di un sole che consola di tante tristezze, che infonde coraggio a tutto sopportare. L'umidità è stata un terreno di coltura di microbi e la tubercolosi, fino a quasi un secolo fa, divorava i polmoni della popolazione. Di queste difficoltà di questa lotta quotidiana, ingaggiata contro gli elementi, contro la voracità insaziabile dei gentiluomini del passato, è rimasta all'inglese la eredità della sua natura guardinga e silenziosa. Swedenborg aveva capito che per questo popolo la promessa di un paradiso non era una consolazione, e nella sua concezione dell'aldilà dipinse un cantuccio speciale del paradiso riservato agli anglosassoni. Sciolti fra le anime del mondo avrebbero sofferto; ritrovandosi fra i loro pari, senza più distinzioni di ricchi e di poveri, avrebbero avuto, forse per la prima volta, la chiara nozione della felicità.

L'Inghilterra di oggi va invidiata ed ammirata non perchè la fortuna le arrise sempre attraverso i secoli, ma perchè ha saputo lottare e vincere, perchè ha avuto uomini che hanno saputo soffrire e sacrificarsi. Basta pensare a Warren Hastings, il quale offrì all'Inghilterra un impero, dette alla sua patria l'India, dal Capo Comorin all'Himalaia, per ottenerne in compenso un processo durato sette anni e la rovina finanziaria completa. A ottantasei anni, deluso ma sereno, egli disse a coloro che lo circondavano pochi istanti prima che morisse: « Vi ho dato tutto e mi avete ricompensato con la confisca dei beni, con la mia disgrazia e con le persecuzioni ». Per la grandezza dell'Inghilterra hanno sofferto grandi e piccoli, mentre i gentlemen si preoccupavano di conservare le posizioni conquistate dagli eroi e dai martiri, gozzovigliando o impartendo al mondo lezioni di frugalità, di modestia e di misura. Questi gentiluomini che non hanno creato, ma soltanto *conservato*, formano l'Inghilterra di Paul Morand. Li vede ancor oggi tutti in tuba o tutti sdraiati in magnifiche Rolls Royce. Dimostra in ciò d'aver meno compresa l'Inghilterra di quanto l'avesse compresa Hazlitt, il quale disse: « Londra è l'unico posto per una società di uguali, l'unico punto della terra ove l'uomo può dire una bella parola o esprimere un'onesta opinione senza per questo essere insultato, purchè naturalmente egli, prima di parlare, deponga sul tavolo la sua borsa, per appoggiare con essa le sue pretese al talento ed alla indipendenza di spirito ».

Se l'Inghilterra di oggi fosse quella di Paul Morand, l'Inghilterra dei lordi sfaccendati, insolenti ed effeminati, se Londra fosse soltanto un centro di club eleganti e di preziose maniere, questo grande ed ammirevole paese sarebbe oggi una povera appendice dell'Europa, isolata da questa dal mare e dalla sua propria incapacità ad occupare un posto nella storia. L'Inghilterra è incomprensibile perchè è oggetto di sorriso e di ammirazione, perchè è piccola ed immensa al contempo, perchè dirige il mondo e vi si ascoltano le più madornali scemenze del mondo. E' paese di aristocrazia nel senso che è paese di grandi uomini e di menti eccelse, è paese di democrazia perchè ospita la più eccelsa mediocrità. E' cosa vecchia: anche Giulio Cesare, supremo conoscitore di uomini, si imbattè qui, su queste sponde, in una mediocrità desolante. Dovette sinanche rinunciare a farvi degli schiavi per venderli sui mercati di carne umana del continente, perchè non avrebbero trovato acquirenti. Per il selvaggio continente d'allora questi Celti eran troppo oltusi per esser di qualsiasi uso.

RENATO PARESCE

LA GUERRA AI RUMORI

Risposte semiumoristiche a un concorso d'una società semiseria

Londra, 23 notte.

Come in tutti gli altri Paesi c'è nelle grandi città inglesi il problema della rumorosità, o della rumorosità del traffico; e, a differenza di quello che avviene sul Continente, c'è, come qui è naturalissimo, una associazione che ha per iscopo la guerra ai rumori stradali. Per quella stessa inversione per cui gli inglesi chiamano ad esempio conferenza « degli armamenti » quella che in tutto il resto del mondo si chiama « del disarmo », questo ente si chiama « Società dei Rumori » e vive e prospera e continua a essere consistentemente ricordata nelle disposizioni testamentarie di questa gente. Tutti, anche gli inglesi, sanno che Londra, Manchester, Liverpool, confrontate alle città continentali di pari o minor traffico, sembrano addirittura monasteri di trappisti. Merito di chi? Quelli della società dei rumori trovano che il merito è tutto suo, della sua opera di propaganda, dei suoi suggerimenti, dei suoi concorsi.

Di questi ne indico uno all'anno e bisogna dar credito al senso di « humour » degli organizzatori i quali hanno il coraggio di pubblicare, insieme alle proposte premiate, quelle che hanno un sapore di superba presa in giro. Così i giornali pubblicano che un lettore ha suggerito il seguente rimedio da applicarsi in tre tempi. Primo: comprimere bene del cotone idrofilo nell'orecchio sinistro. Secondo: comprimere bene del cotone idrofilo nell'orecchio destro. Terzo: agigliare entrambe le orecchie con una buona cerasacca.

Sullo stesso stile un londinese, dopo aver ricordato le recenti disposizioni del Governatorato di Roma e, quindi, addottate anche a Parigi, suggerisce: Primo: proibire l'uso di trombe e clackson dalle 11 pomeridiane alle 7 del mattino; secondo: proibire l'uso di clackson e trombe dalle 7 antimeridiane alle 11 di notte; terzo: proibire la circolazione delle automobili e motociclette. Entrambe le proposte, notano i relatori del concorso, hanno il solo vantaggio che le prime due operazioni possono essere invertite senza che il risultato finale soffra grave danno.

Un altro concorrente ha messo giù la sua idea in questi termini: « Abolita la Società delle Nazioni e dichiarate una Guerra Santa ai rumori. Non ricordate che la Bibbia ammonisce: il fracasso uccide il fracasso? » Un altro ancora propone di coprire tutte le strade con tappeti orientali e spende le cento parole che le regole del concorso assegnavano a ciascuno, per dimostrare i vantaggi che dall'adozione della sua proposta verrebbero alla Regia Marina Mercantile in forzata sede, dall'importazione di una tanta superficie soffice nel Regno Unito.

Ma la trovata migliore, anche se non facilmente attuabile, è quella firmata da un rumorofobo di Leeds. Questi dice che il Parlamento dovrebbe interessarsi per la nomina di una Commissione incaricata di « considerare se, attraverso misure eugenetiche, l'orecchio umano non possa svilupparsi in modo che esso possa aprirsi e chiudersi a volontà dell'utente per mezzo di una membrana simile, per funzione e funzionalità, a quella delle palpebre; o se, constatata l'impossibilità di raggiungere in tempo soddisfacentemente breve tale risultato, non convenga iniziare studi per un apparecchio meccanico capace di dare identici risultati ». Di questa proposta la società organizzatrice del concorso fa giustizia sommaria della proposta invitando i lettori a pronunciare la parola « developable » contenuta nella proposta stessa e quasi mai usata in inglese. E' veramente una forma perversità di rumore e hanno fatto bene, perciò, a bocciare l'idea di muovere il Parlamento allo studio della « palpebra auricolare ».

VIAGGIO IN ARGENTINA

Due ore alla Dogana di Buenos Aires

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES novembre.

— Se vuoi goderti uno spettacolo interessante — mi hanno detto — vado al porto all'arrivo di un piroscafo dall'Europa e assista alla visita doganale. Ti divertirà e imparerà anche molte belle cose. Credo che se si facesse un concorso fra tutti i doganieri del mondo per scegliere i più bravi, i più diligenti, i più scrupolosi, quelli che non si lasciano scappare neanche uno spillo nuovo, gli Argentini passerebbero senz'altro in testa a tutti.

Sono andato, all'arrivo di un grande piroscafo italiano, sono stato per un paio d'ore ad osservare quel che accadeva di spassoso, di comico, di triste e di tragico davanti al bancone della visita, in un'immensa sala che odorava forte di creolina, e ora sono convinto anch'io, senza l'amico che mi ha dato il consiglio, che non solo i doganieri argentini si assegnerebbero senza alcun dubbio i primi posti, ma dovrebbero anzi essere dichiarati fuori concorso.

Il doganiere ideale

Com'è, intanto, il doganiere ideale? E' il doganiere che non si fida mai di nessuno, neanche dell'amico suo più caro; che non vuol sentir scuse, che non si commuove mai, che tutto vuol vedere e toccare con mano; che non ha neppure la più lontana idea dei sudori, e qualche volta delle lagrime, che costa preparare una valigia; che anche se andasse in capo al mondo non porterebbe mai un regalo a nessuno, nè un giocattolo ai bambini, nè una borsetta alla moglie, nè una pipa al suocero. Secondo lui, uno dovrebbe sempre tornare a casa con le valigie piene di stracci vecchi; i regali della vita non se li merita che cosa vogliano dire: inutili tenerezze; niente nipoti e non si viaggia che con roba usata, usatissima: fazzoletti, camicie, mutande e scarpe rotte.

Naturalmente, il doganiere ideale, fornito di tante virtù, è un po' difficile trovarlo; ma in Argentina, a quanto pare, sono riusciti a creare un tipo che si avvicina moltissimo alla perfezione. Io, per esempio, credo proprio di averlo trovato; l'ho visto e non la dimenticherò più; tutte le volte anzi che dovrò preparare le valigie per varcare l'Oceano o per passare qualche stazione di frontiera, mi ricorderò sempre di quel signore là che ho incontrato dietro il bancone della dogana al porto di Buenos Aires. Se anche per venire al mondo ci volesse un doganiere, io metterei lui; bravissimo; più duro e più austero di Catone nel Purgatorio.

All'ultimo credo di averlo persino ringraziato delle belle cose che mi aveva fatto vedere, di essermi complimentato con lui e di avergli chiesto scusa se, trascinato anch'io dalla passione del golpo, avevo in qualche momento perduto la pazienza.

Proibito commuoversi

Un signore molto distinto, vestito di nero con accurata eleganza, e con dignitoso e composto sui modi e nei gesti, che pareva mezza l'aria di dire a tutti che per conto suo non aveva nessuna fretta e che non gliene importava niente anche se alcune centinaia di poveri diavoli annaspavano per uscire dalla prigione del suo banco. « Signori, — diceva il suo sguardo impassibile — avete viaggiato quindici giorni, potete benissimo star qui due o tre ore davanti a me; tanto, è inutile protestare; è inutile che cerchiate di commuovermi; io non mi commuovo; vi par mai possibile? Se mi commuovessi, avrei già cambiato mestiere ».

Così serio, poi, che neanche il viaggiatore più allegro e burlone, neanche quello che a bordo faceva ridere tutti durante la festa per il passaggio dell'Equatore, si sarebbe potuto permettere non lui il più piccolo scherzo. Di quella serietà così sostenuta e tirata che diventa alla fine espressione di cattiveria; e si capisce; quando uno si abitua a stare per otto ore al giorno imbronciato dietro un bancone, finisce con l'alterare anche le linee del suo volto: mascella sporgente, naso a punta e occhi che guardano sospettosi di sotto in su come per dire: « Attento, amico, non me la fare se no il oggiusto io ».

Era lui che dirigeva tutto il movimento; accanto aveva tre o quattro subalterni, forse un po' più docili e accomodanti; ma quando pareva che le cose andassero troppo lisce, troppo alla svelta, e che si risolvessero alla buona anche certe complicate situazioni di valigie, ceste, fagotti, sacchi e cappelliere, interveniva lui con la sua calma fredda e distinta e allora ci ricominciava da capo.

Davanti al bancone c'erano tre o quattrocento persone, tutte col bagaglio al piede; con quelle care cose tristi e ingombranti che sono le valigie e i bauli dopo un lungo viaggio, specie quando si arriva nel tetro stanzone di una dogana che è come il confessionale della miseria che viaggia. Alle pareti c'era scritto a caratteri cubitali: « Prohibito fumare », ma noi leggevamo: « Prohibito commuoversi ». Rimandati a più tardi anche i saluti, gli abbracci e le affettuose espansioni dei parenti e degli amici; in tutti era una sola preoccupazione: rifare rapidamente l'inventario della propria roba, aprire valigie, cercare chiavi improvvisamente smarrite, acciuffare biancheria usata davanti agli occhi increduli dell'elegante inquisitore, trovare le più calde e persuasive parole per convincere lui, apparentemente lontano e distratto, calmare all'ansia e alla pena di tanti miseri mortali, che quei fazzoletti avevano già servito per parecchi raffreddori, che con quelle scarpe si era già passeggiato, che quei calzini non erano affatto nuovi (« provi, provi, tocchi pure, signore »), che su quel sapone per barba era già passato il pennello, che in quella bottiglia c'era un po' d'anice per il mal di mare e non veleno, che le lame da rasoio nuove erano soltanto tre, che tutto insomma era di uso strettamente personale, così personale, che senza quegli indumenti e quegli oggetti il povero viaggiatore si sarebbe trovato più tardi all'albergo nudo e miserabile.

Un signore, una signora, un bimbo

— Non ho nulla da dichiarare, creda pure — dice uno che, povero illuso, spera di cavarsela con poco. — Tutto mio, tutto usato; non ho figli, non ho nipoti, non ho parenti, non ho amici, non regalo mai niente a nessuno; giro il mondo per rabbia. Si fidi; mi faccia la carità; non mi metta sossopra quel che io ho messo a posto con tanta pazienza.

— Non ha nulla? Adagio, adagio, signor... E questa camicia dove le ha comperate? E qui che con'ha? E quell'astuccio che cosa contiene? Apra, apra.

Un disastro per il bel valigione di cuoio del signore ordinato ed egoista che non ha nessuno al mondo; in pochi minuti ecco che tutto è all'aria; è inutile aver fatto tanti pacchetti e tanti cartocci con bella carta velina; fuori i colletti, fuori le camicie stirate e inamidate, fuori le calze, fuori tutto; il terribile doganiere non può soffrire l'ordine, le sue mani frugano tra i vestiti e la biancheria con una voluttà violenta e morbosa; cerca la roba nuova, cerca la frode come noi da bambini ci divertivamo a cercare nel mucchio di crusca i soldini nascosti dal nonno. In breve sul bancone non c'è che una montagna di cenci e la valigia disfatta, sfiancata e gonfia come quella di un povero emigrante, ora non si può più chiudere.

Non importa. Il signore si arrangi. I doganieri aprono ma non chiudono le valigie. Sotto a chi tocca. E' la volta di una bellissima signora, fine, pallida, profumata, sola con due bauli e tre valigie. Arrossisce, quando si avvicina al banco, anzi se la denudassero. « No, no... ma perchè fa così? Perchè vuol mostrare a tutti la mia biancheria così intima? Un po' di pudore, signor doganiere... Le giuro che questa sola è tutta mia... Ne uso molta, mi cambio ogni giorno... ».

Se non fosse così serio, diremmo quasi che il doganiere è un malizioso, tanto si diverte a toccare e ad annusare a una a una vaporose camicie e mutandine di pizzo. Tutta la sala odora di acqua di Colonia; e non si sente più neppure il bruciore della creolina; qualcuno guarda curioso e indiscreto dietro la montagna dei bauli quella inattesa esposizione del bianco, dell'azzurro e del rosa, proprio come a una mostra della moda; la signora urlami non protesta più e quasi piange. Fuori piove.

— Mamma, andiamo via — dice un bambino che da due ore siede per terra, su uno scialle disteso, con due arance in mano. — Andiamo a casa.

— Andremo quando vorrà quel signore, caro, — risponde la mamma.

— E non fare i capricci, se no il signore si arrabbia.

Ma il signor doganiere non sente, non sorride; non ha bambini a casa, lui, non sa che i bambini piangono e fanno i capricci, che non sanno aspettare; ha da scrivere delle cose importanti sul suo libro, ha da fare la punta al lapis, deve accendere la sigaretta, perchè a lui solo non è proibito fumare qui dentro. La povera donna lo guarda con occhi supplicanti: « Ora tocca a me — gli dice mostrandogli due valigie nere, due valigie a tutto legale con lo spago.

— Ecco la mia roba... Si, mi fumi pure in faccia, ma mi lasci andar via col mio bambino. Non ho niente. Sono vedova... Che cosa vuole mai che porti di nuovo io in Argentina?».

E sembra una malata che si raccomandi al medico: « Mi visiti, signor dottore, mi visiti, ma faccia presto ».

Ci sono anche tre suore, ciascuna con una grossa valigia di tela di sacco su cui è ricamato in rosso, a crocetta, il Sacro Cuore; loro speravano di portarsi le loro valigie dirette al convento; credevano che le dogane rispettassero almeno l'abito religioso; e invece sono che il doganiere possa senza tanti complimenti dalla biancheria profumata della signora elegante alle calze di lana delle suore. Dio mio, che confusione, che vergogna! Perchè quelle valigie di tela di sacco, appena si sbottonano perdono le viscere; saltan fuori tutte: maglie, panciere, ginocchiere, calze fatte a mano coi pedalini bianchi, camicie da notte, cuffie; biancheria che nessuno dovrebbe veder mai e che invece il doganiere si diverte a passare in rassegna, capo per capo; persino un Crocifisso salta fuori, il Crocifisso che le buone suore portano in regalo alla Madre Superiora. « No, non è nuovo, señor; è già stato benedetto; e poi non è d'argento; è d'argentone ».

In fila se ne vanno le tre suore, confuse e a testa bassa, portando in braccio le loro valigie sfasciate; perdono le calze, perdono i corpetti, perdono le camicie; come si presenteranno al convento in questo stato? Con quale coraggio andranno davanti agli occhi severi della Madre Superiore?

Il dovere è compiuto

Ma il signore della dogana è tranquillo; ha fatto il suo dovere e nessuno ha frodato la Repubblica. Ora sono andati via tutti e lui è finalmente solo coi suoi subalterni nella gran sala vuota in cui è rimasto soltanto un forte odore di biancheria sporca, di acqua di Colonia e di bucce d'arancio.

Si guarda nello specchio; è a posto, come quando è uscito di casa, come quando ha cominciato il suo servizio; ha messo sossopra continuia di valigie, ha battuto all'aria il guardaroba di un intero piroscafo, ha palpato e annusato migliaia di indumenti maschili e femminili, ha rovesciato sul banco tutte le piccole gelose intimità di tanta povera gente, ha visto come si vestono uomini e donne, vecchi e giovani, preti e monache, ma la sua cravatta non ha una piega, i suoi calzoni non fanno una grinza, i suoi capelli sono pettinati e lucidi come se uscisse ora dal parrucchiere. Questo vuol dire lavorare con calma, senza mai affannarsi: e le bollette delle dichiarazioni doganali sono tutte lì in ordine, in bella calligrafia, timbrate e firmate. E la gente che aveva fretta, invece, la gente che piangeva e supplicava davanti a lui impassibile, perde ancora i suoi stracci per le vie di Buenos Aires.

Ha soltanto qualche peluzzo e qualche filo di lana sulle maniche della giacca; un ricordo delle calze delle suore; ma con due colpi di spazzola anche i peluzzi vanno via; benedette suore!

Poi è rimasto per terra qualche cos'altro, dopo la gran battaglia: uno straccetto rosa, forse un fazzoletto; dapprima lo butta in là col piede, poi lo prende su con due dita: è un reggipetto della signora elegante e profumata. Chiama un fattorino e gli ordina di portarlo nell'ufficio degli oggetti rinvenuti. Lui farà l'annotazione, perchè nulla deve andare perduto alla dogana di Buenos Aires.

ETTORE DE ZUANI.

Fra la storia e il romanzo

I promessi sposi di Rotterdam

« Io non sono il frutto d'un noioso dovere coniugale; sono nata dai baci dell'amore ». Così parla la Follia nel famoso elogio che di sè fece Erasmo da Rotterdam, e potrebbe sembrare sì tratti di un movimento particolare fantasioso integrativo dell'audace personificazione. Erasmo invece pensava forse bene scrivere quelle parole alla propria origine. Figlio di un amore mal tradito, il celebre poligrafo olandese rappresentò ogni stesso un costante contrasto mantenendosi ambiguamente con intelligenza scaltra e sottile tra la ortodossia cattolica e la rivoluzione luterana.

Tra la forza e l'amore

Se però la vita e l'opera di Erasmo sono note, sono rimaste invece in una ombra discreta le vicende dei suoi genitori e non ci voleva meno che la fantasia d'un romanziere per far rivivere dalle scarne e fredde pagine d'un'antica cronaca una bella e commovente storia d'amore.

Siamo a Tergou nel Brabante nella casa popolosa di figli di un agiato mercante. Uno di essi, Gerardo, invece di essere attratto dalle solide prospettive della professione paterna, ama i libri, gli piace riempire d'arabeschi i rotoli di pergamena, e, sospinto e protetto da Margherita sorella e superstite dei fratelli Van Eyck, si dedica alla miniatura che gli procura il trionfo in un concorso indetto da Filippo conte d'Olanda: e, oltre il trionfo, l'amore di Margherita Brandt, figlia di un medico di Sevenbergen. Ma — ahimè! — i genitori lo hanno destinato alla carriera ecclesiastica e il dramma scoppia violento. Dopo sei mesi di acridi contrasti la sorte di Gerardo si decide. Il padre gli dice, innanzi a tutta la famiglia, che chiederà al borgomastro d'imprigionarlo nella Stadthouse piuttosto che lasciargli sposare Margherita, e prosegue:

— E sarai prete prima che l'anno sia finito, ci piaccia o no.

— Sì? — grida Gerardo. — E allora ascoltatemi tutti. Per Dio e San Bavone, giuro che non sarò mai prete finchè sarà viva Margherita. Giacchè deve decidere la forza, e non l'amore e il dovere, tenta la forza, babbo; ma la forza non servirà perchè il giorno che veggo presentarmi il borgomastro, lascio Tergou per sempre, l'Olanda e anche la casa di mio padre, dove sembra ch'io sia stato amato tutti questi anni non per me, ma per quello che si poteva ottenere da me.

Segretamente infatti vengono fatte le pubblicazioni di matrimonio e un bel mattino Gerardo e Margherita si presentano alla chiesa di Sevenberger perchè il curato ne benedica le nozze. I due giovani sono dinanzi all'altare, la felicità sta per essere benedetta e raggiunta, quando ecco le guardie di Tergou penetrare nel tempio, avvicinarsi all'altare e afferrare Gerardo che — più disgraziato del Renzo manzoniano — viene trasportato nella prigione della Stadthouse. Contro di lui si accanisce non soltanto l'ostinata volontà del padre ma ancora l'avarizia del borgomastro di Tergou che ha sottratto al padre di Margherita il titolo di proprietà di una terra e teme che la sottrazione venga svelata.

La torre degli Spiriti

Ma l'amore di Margherita veglia. Nel cuor della notte insieme a Martino, un fiero soldato di Borgogna che prima di lei ha avuto ricetto e cura in un tragico episodio, si appressa alla Torre degli Spiriti nella quale Gerardo è rinchiuso. Martino con una freccia fa giungere al prigioniero il capo di una fune che Gerardo fissa a una sbarra di ferro. E' la salvezza, l'amore riconquistato. Per poco però, perchè le guardie del borgomastro — poi che questi s'è accorto della fuga e della scomparsa di certe vecchie pergamene nascoste nella Torre degli Spiriti — circondano la casa di Margherita. Attraverso una serie di casi più che romanzeschi, Gerardo riesce tuttavia a fuggire insieme a Martino ed a prendere la via dell'esilio. Non è nella allenazione boscaglia sulle rive dell'Adda, nella quale Renzo Tramaglino riposò affidandosi alla Provvidenza, ma in una spessa foresta paurosa con alle calcagna gli sgherri del borgomastro che Gerardo inizia la sua fuga per raggiungere il Reno, attraversare la Germania e la Francia e volgere i passi verso Roma. Fuga veramente drammatica, nella quale pare prendano corpo le fantasie più bizzarre e più paurose di Anne Radcliffe. Si tratta infatti di combattere con le fiere e con gli uomini. In un bosco è la battaglia con un'orsa ferita, in una locanda l'insidia dei ladri, altrove quella dei briganti. Si traversano paesi, montagne, villaggi, città: ovunque nuove costumanze, nuovi motivi di angoscia, nuovi brividi.

Il mondo medioevale, all'aprirsi della rinascita, urge ancora con le sue fosche passioni barbariche, e Gerardo sul suo lunghissimo viaggio ne deve provare tutto l'orrore fino a che non raggiunge Venezia. Ivi finalmente il cielo è più sereno e il popolo più accogliente. Gerardo salpa su un veliero alla volta di Roma, ed ecco che tra Napoli e Gaeta una spaventosa bufera squassa la nave causandone il naufragio. Il povero olandese sopravviverà anche alla nuova prova e salverà anzi una madre col suo bimbetto: quindi, insieme ad un frate incontrato sulla nave, si avvierà verso la città eterna. Quivi però la sapella il dolore più inatteso. Il crudele borgomastro di Tergou — una specie di Conte Zio con in più le passioni di don Rodrigo — attraverso una ghermirella è riuscito a sostituire una lettera di Margherita Brandt con un'altra con la firma sofisticata di Margherita Van Eyck, nella quale gli dà la falsa notizia della morte della dolce amante. Nell'anima di Gerardo scoppia una fiera tempesta. Egli che ha respinto l'amore di una principessa [illegible] — una specie di monaca di Monza rimasta nel secolo — e che ha sfidato la terribile vendetta, dinnanzi a questo crollo, bestemmia Dio e la vita: « Maledizione alla vita, maledizione alla morte, e a chiunque le ha fatto ciò che esse sono »: respinge l'austero frate Girolamo, ch'egli aveva incontrato nel naufragio, e che gli era stato di guida in Roma: abbandona la casa dove era stato amorosamente ospitato: e si getta a capofitto nei bagordi, cercando infine nelle acque del Tevere la fine dei suoi tormenti.

L'eremita di Gouda

Il destino di Gerardo non deve compiersi così miseramente. Salvato per uno stranissimo concorso di circostanze dallo stesso sicario che la principessa [illegible] aveva mosso alle calcagna per trarne vendetta, Gerardo trova ospitalità in un convento, dove si rifattacca alla fede e alla vita, facendosi monaco col nome di Padre Clemente fino a che, insieme a Padre Girolamo, riattraversa l'Europa e s'incammina alla volta dell'Inghilterra per predicarvi la parola di Dio.

Frattanto la dolce Margherita Brandt, cui palpita nelle viscere il frutto di una notte di tempesta e che vive attendendo il suo Gerardo a compiere la promessa data innanzi all'altare, dal paese natìo è andata a Rotterdam dove mette alla luce un bimbo. La creaturina innocente fu da potente intermediaria tra la fanciulla, ormai sola perchè il padre le muore, e i parenti di Gerardo: e tutti insieme vivono in un'attesa di speranza e di angoscie.

Padre Clemente si separa, sul Reno, da Padre Girolamo e finisce eremita a Gouda in una miserabile grotta dove, per una serie di straniamini casi, è scoperto da Margherita. Gerardo però ormai è finito. L'amore è vivo ancora nel profondo, ma la vita religiosa ha assorbito interamente l'uomo. Egli resterà prete a Margherita non conoscerà più le gioie per cui tanto ha trepidato e sofferto ed atteso. Sul piccolo Gerardo — il futuro Erasmo da Rotterdam — si affonderà la tenerezza e lo strazio della giovane donna cui sino alla morte si contesa la legittimità dell'amore.

Così narra le vicende di una passione e di un contrasto che per oltre quattro secoli rimasero chiuse nella cronaca arida e succinta di un antico memoriale scritto in polito latino, le scrittore inglese Carlo Reade, che ne trasse un lungo e compatto romanzo apparso nel 1861, ma fino a ieri ignoto in Italia forse perchè la sua ampiezza aveva distolti anche i più volonterosi dalla fatica di una traduzione. L'opera ponderosa è stata finalmente compiuta — e fu l'ultimo suo meritorio lavoro — da Silvio Spaventa Filippi, ed il romanzo è ricomparso sotto il titolo *L'amore e il chiostro* (Ed. Sonzogno, Milano). Così questo libro, che da taluno è considerato come « il più grande romanzo storico in lingua inglese » e che ha qualche analogia formale col *Promessi Sposi* del Manzoni, pur lasciando libero corso ad una accesa fantasia che ricorda i più efficaci racconti di Alessandro Dumas, è venuto dopo tanti anni a contatto del lettore italiano che apprenderà per quali vicende il 28 ottobre 1478 vide la luce in Rotterdam il grande Erasmo.

V.

Celebrità d'un medico senza laurea

Da 300 a 500 clienti al giorno

Londra, 25 notte.

(R. P.) E' morto a Londra all'età di 70 anni Ernesto Guglielmo Blake, il quale, pur non essendo dottore e pur non avendo frequentato alcuna scuola, ha posseduto la più grande clientela di malati che mai abbia avuto medico al mondo. Blake era quello che in gergo anglo-americano si chiama un *bone-setter*, cioè un meccanico di ossa, un miracoloso conoscitore dei più delicati ingranaggi del corpo umano, dalla distribuzione dei muscoli e della intricata rete dei nervi. Per Blake le mani avevano il valore delle gambe di Mistinguett: erano realmente miracolose. La sensibilità delle sue dita era proverbiale in Inghilterra.

Pian piano, senza pubblicità, ma grazie alle sue prodigiose guarigioni, Blake aveva conquistata la stima dei suoi connazionali ed una posizione addirittura unica nella medicina britannica. Aveva aperto due gabinetti, l'uno nel centro della City e l'altro in uno dei quartieri nei dintorni di Regent's Park. Questi suoi gabinetti erano originali come l'uomo. Erano composti di innumerevoli cabine, l'una a fianco dell'altra, nelle quali i pazienti entravano, si spogliavano e attendevano il mago. Durante la mattinata, Blake, in cappa bianca, iniziava le sue visite, passando dalla cabina numero uno alla cabina numero 50, palpando, premendo, tergendo e rimettendo in ordine muscoli, ossa e nervi. Esaurita la serie dei pazienti, le cabine erano nuovamente riempite e la corsa del dottore dalla prima all'ultima si ripeteva. Nel pomeriggio poi Blake compieva la stessa fruttuosa cerimonia nel suo appartamento di città. In tal modo, sotto le sue mani sono passati, nel giro di pochi anni, circa tre quarti di milione di pazienti. Egli si gloriava dicendo che curava, e curava sul serio, da 300 a 500 persone al giorno. Combattuto dai medici, fisi per timorsi e perfino a curare luminari della scienza medica inglese.

La fama e la clientela non furono mai conquistate con la pubblicità. Aveva pazienti che appartenevano ai più alti ranghi della società ingl

I FIORI DELLA RIVIERA NEL MONDO

Le insidie del tumultuoso regime doganale

IMPERIA, novembre.

Nel quinquennio che ha visto sorgere e svilupparsi la congiuntura dalla quale è funestamente influenzata la vita economica internazionale, il commercio con l'estero dei « fiori freschi recisi » — non questa denominazione, ricavata dalla voce doganale in uso presso tutti i paesi è indicata convenzionalmente l'esportazione dei fiori della nostra Riviera — ha avuto un andamento punto conforme a quello delle altre correnti di traffico. La curva della depressione economica mondiale non ha costretto alla flessione l'andamento della esportazione floricola, la quale, resistendo alle insidie generali della congiuntura, ha rivelato invece durante la crisi nascente una sensibile tendenza all'aumento: 22.500 quintali di fiori esportati nel 1928; 23.700 nel '29; 33.000 nel '30; 35.000 nel 1931.

L'arresto nel movimento d'espansione si è verificato nel corso dell'anno passato: 27.600 quintali di fiori esportati, con una flessione del 22,5 per cento sul 1931, ma con un perdurante incremento del 22,6 per cento sul 1928, l'anno che ha segnato per il mondo il termine della prosperità. Se da questi dati traspare manifestamente la vitalità e la consistenza della nostra produzione floreale e la concreta, intrinseca possibilità, che essa presenta, di irradiarsi nei ventitre paesi che han costituito i punti di sbocco del movimento esportatore al quale è rivolta, riesce altresì configurabile, attraverso di essi, il quadro della situazione entro la quale la esportazione oggi si svolge, ed individuabile l'origine del disagio che ha portato all'attuale flessione.

Prima e dopo la guerra

Il fatto che è ammesso ed inteso come regola universale per spiegare l'andamento negativo delle principali correnti di traffico — le mutate condizioni economiche internazionali si sono tradotte in una progressiva riduzione delle capacità di consumo per parte dei paesi importatori — non vale in senso assoluto per la esportazione floricola. « Articoli di lusso e voluttuari »; così i fiori sono classificati, agli effetti fiscali, nella più parte dei paesi; ma appunto perchè tali e destinati ad una clientela costituita dagli strati sociali meno permeabili dalla depressione economica, i fiori, ad onta dei tempi duri e calamitosi, han continuato ad avere in tutti i paesi il loro normale mercato. La domanda non si è sostanzialmente ristretta, al che di una intrinseca riduzione della capacità di acquisto per parte delle clientele straniere che han dimostrato di prediligere ai prodotti della floricultura invernale con indirizzo commerciale praticata nei paesi del nord, i fiori della nostra riviera, perchè cresciuti e sbocciati in pien'aria, accarezzati dai venti, baciati dal sole, essi sono a quelli superiori per rigogliosità, resistenza e larga conservazione, non si può obbiettivamente parlare. La contrazione negli acquisti, verificatasi al termine del quinquennio che racchiude il ciclo economico più sfavorevole che la storia ricordi, va messo in relazione con altri fattori, va riportato ad altre causali.

Il crescente protezionismo, la politica dei contingentamenti e gli ostacoli frapposti al libero commercio delle divise; ecco gli elementi dai quali è generato il processo di rallentamento verificatosi nel movimento di espansione della nostra esportazione floricola ed il ristagno nel quale essa versa attualmente. Prima della guerra l'esportazione dei fiori era libera: nessun dazio inceppava lo svolgersi rapido del commercio ed il fiore era a portata di tutti.

L'ascesa durante la crisi

In quelle idilliache condizioni di assetto economico e di pace internazionale, la nostra esportazione floricola potè conquistare i mercati ed affermarsi durevolmente. Nella campagna 1913-14 — l'ultima di quell'èra spiritualmente a noi tanto lontana — le spedizioni di fiori dai centri rivieraschi ascesero (e nella cifra va compreso naturalmente il quantitativo assorbito dal mercato interno) a ben 40 mila quintali, per un valore globale di circa trenta milioni. Ma a quell'epoca, giova notare, la produzione floreale superava di poco i 40 mila quintali, mentre oggi si eleva oltre i novantamila, pure essendo cresciuta appena della metà l'area coltivata. Suddivisa per paesi, la nostra esportazione, nel periodo prebellico, era diretta in Austria per il 40 per cento; in Germania per il 30%, in Francia ed in Russia per il 10%, in Svizzera per il 5%, negli altri paesi, complessivamente, per il 5 %. Sopraggiunse la guerra e sin dal primo anno Germania ed Austria — le quali, figuravano bensì come dirette importatrici, ma riesportavano al Nord ed all'Est d'Europa una parte dei quantitativi assorbiti — inibirono le importazioni. Ai fiori della riviera, non rimasero che tre sbocchi: l'interno, la Francia e la Svizzera.

Occorsero vari anni, nel dopoguerra, per superare il disorientamento cagionato dal chiudersi delle frontiere, per riconquistare le posizioni raggiunte negli anni prebellici. E fu soltanto dopo il 1924 che il volume della nostra esportazione accennò ad accostarsi a quello degli anni precedenti la guerra. L'apertura del mercato germanico (1924-25) segnò, si può dire, l'inizio della rinascita e della ripresa nel movimento ascensionale. La concorrenza della Francia, produttrice, in passato, di un quantitativo di fiori doppio del nostro, fu clamorosamente battuta; la stessa Olanda, ad onta dei larghi aiuti accordati dallo Stato per la industrializzazione delle colture floreali e della imponenza dei crediti concessi dalle banche agli esportatori apparve inefficiente a contrastare il nostro moto di ripresa e di espansione. La curva segnante l'andamento del traffico fu decisamente favorevole, e tale si mantenne durante gli anni della crisi incipiente e quelli dei successivi sviluppi.

Le tabelle statistiche sono gonfie di cifre: nel '28 al '32 l'Austria ha portato le sue importazioni floreali dall'Italia da 1961 a 1744 q.li; la Cecoslovacchia da 1345 a 3092; la Francia da 2797 a 3091; la Germania è passata a 11.386 (il 31,9 della totalità della nostra importazione); la Gran Bretagna da 734 a 3034; (con un aumento sul 1928 del 163,2 per cento); la Svizzera da 3110 a 10.605 (il 29,8 della globalità degli scambi, con un aumento, sul 1928, del 153,9 per cento). Ma il rapporto a nostro favore non balza soltanto dai dati per così dire assoluti: scaturisce altresì dalle comparazioni e dalle percentuali in cui si distribuiscono le provenienze delle rispettive importazioni: nel 1931 (gli anni precedenti offrono dati poco dissimili) l'Austria ha assorbito dal mercato italiano il 93,5 per cento delle sue importazioni; la Cecoslovacchia l'83,7 per cento; la Jugoslavia il 94,8 per cento; la Francia il 33,3 per cento, contro il 59,6 dai Paesi Bassi; la Germania il 62,3 dall'Italia contro il 16,1 della Francia ed il 21,1 dai Paesi Bassi; la Svizzera il 57,8 dall'Italia contro il 23,5 dalla Francia.

Ed ecco iniziarsi, nell'alone di ottimismo materiato dalla portata di queste cifre, la campagna 1931-32. Senonchè l'inizio stesso della stagione ha rivelato ai nostri esportatori che l'ottimismo non aveva più ragione di essere: l'èra della prosperità cedeva alle insidie della congiuntura. Invariata, qualitativamente e quantitativamente, la produzione; invariate le possibilità di assorbimento e la capacità di consumo per parte dei paesi importatori, ma ristretto, in concreto, l'assorbimento, sino a determinare nel volume della esportazione una contrazione di 8000 quintali! La genesi della flessione è tutta nel tumultuoso regime doganale — vera barriera o sovrastruttura della depressione economica — che impera oggi fra le nazioni, rendendole l'una all'altra quasi nemiche e che, tra il finire del 1931 e l'anno decorso, ha attinto il vertice del più impensato rigore.

Dapprima fu l'inasprimento dei dasi — e su questa via si era posta da tempo la Francia, il cui trattamento doganale introdotto nel maggio 1922 (200 frs. a quintale) fece subito ridurre della metà la nostra esportazione verso quel paese, con manifesta soddisfazione degli esportatori floricoli francesi i quali lamentavano « che la produzione italiana si fosse impadronita ed avesse invaso il mercato francese » — poi, tutti i ripieghi protezionistici escogitati per incrementare nei paesi del nord le proprie giovanissime colture; infine, coi divieti di introduzione dei fiori italiani in taluni paesi, tutte le clausole inceppatrici (contingentamenti, formalità burocratiche, certificati di provenienza, ecc.) che le guerriglie doganali suggeriscono di imporre per arginare le correnti di traffico dei paesi esportatori ed infrenare all'interno i consumi.

Quindicimila coltivatori

Vedremo, in seguito, la molteplicità di queste misure e l'insidiosità colla quale, talvolta, vennero escogitate per influenzare in senso negativo il nostro movimento esportatore (non sempre le nazioni importatrici sono partite dal principio netto e cristallino dal quale è partita la Russia allorchè, per ostacolare le importazioni floreali, ha imposto un dazio doganale insuperabile: 150 rubli al Kg., circa 1500 lire!) ma con questa disamina non gioverà sottacere l'eco profonda che il tumultuoso regime doganale nel quale è costretta oggi l'esportazione suscita fra la popolazione di questa plaga, gli allarmi e le preoccupazioni che desta, i problemi che pone, i voti che suggerisce per conseguirne la soluzione.

Che la questione abbia per questa plaga un interesse ed un'importanza vitale è ovvio. Su 3084 ettari si estendono le coltivazioni floreali nella provincia di Imperia — oltre la metà della superficie territoriale — e dalla provincia di Imperia è alimentato per il novanta per cento il movimento d'esportazione. Quindicimila persone trovano lavoro e vita nella coltura dei fiori, mentre nelle attività accessorie e nelle fila di quella intera organizzazione commerciale che va dai trasporti agli intermediari e della quale l'industria floreale è principio e ragione, sono occupati non meno di 25 mila persone, vale a dire, complessivamente, un quarto della popolazione dell'intera provincia.

Col sorgere di quest'industria, il panorama del Littorale e la fisionomia agraria della riviera sono stati trasformati, rivoluzionati: gli arenili acquitrinosi nei piani prossimi al mare, ridotti a coltivo; i terreni montani terrazzati con innumerevoli ripiani sostenuti da muri a secco; strade e sentieri vennero aperti; la scarsa acqua piovana imprigionata e raccolta in bacini e cisterne; gli oliveti secolari ed improduttivi da decenni, disboscati, i roveti delle boscaglie collinari estirpati. Tutta questa opera immane ha avuto in passato il suo premio. Ma per i coltivatori l'èra della prosperità e dei facili, copiosi guadagni è ormai superata da tempo: gli anni in cui una sola pianta di mimosa dava un guadagno di 1800 lire, sono remoti. La discesa dei prezzi è stata fatale e graduale: il prezzo medio dei fiori esportati è stato da L. 22,75 per Kg. nel 1923-24, a 10,40 nel '30-31, a 7,85 nel '31-32. Ad onta di questo, i floricoltori resistono: essi sopportano gli oneri attuali della conduzione (due dati valgano a dare l'idea dei costi: in un ettaro si spendono 20 mila lire, e la spesa per far salire l'acqua ai terreni montagnosi raggiunge le 200 lire per metro cubo) fidenti che il patrimonio floricolo, nel quale si è intravisto in passato uno degli elementi salienti dello sviluppo economico nazionale, non debba andare disperso o distrutto.

FRANCESCO ARGENTA

Venti « avvoltoi delle aste » arrestati a Roma

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« L'autorità di P. S., seguendo le direttive del Governo per l'opera di epurazione sociale, aveva già l'anno scorso fatto una retata di così detti « avvoltoi delle aste » nel salone delle aste del Governatorato. L'intero impedivano il normale svolgimento delle aste stesso; gli oggetti posti in vendita restavano al prezzo della sola prima offerta. Questi « avvoltoi » realizzavano così enormi guadagni, impedendo addirittura che altre persone potessero partecipare all'asta con il far subire, in tale caso, un enorme rialzo al prezzo dell'oggetto.

« Alla prima retata, compiutasi nel settembre scorso, una seconda è succeduta in questi giorni nello stesso locale ad opera della Squadra mobile. Sono stati così arrestati venti di individui, che sono stati tutti deferiti alla Commissione provinciale per il confino e la ammonizione, e tradotti a Regina Coeli, in attesa che detta Commissione si riunisca per decidere sulle misure di pubblica sicurezza da prendere sul loro conto ».

Marinaio sbalzato in mare dalla furia delle onde

La Spezia, 25 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, il R. Sommergibile X 3, di stanza a Spezia, tolti gli ormeggi, lasciava il golfo per effettuare delle esercitazioni al largo. Mentre si disponeva a rientrare, alle ore 18.30 circa, dalla torretta del sommergibile veniva scorta una zavorriera, imbarcazione a vela per il trasporto di materiale da costruzione, dalla quale partivano segnali di soccorso. Il comandante del sommergibile faceva rotta verso la zavorriera che si trovava ad un miglio circa da Punta Bianca del Corvo e, giunto sotto bordo di essa, veniva richiesto di rimorchio fino dentro diga, mentre gli veniva anche fatto capire che da bordo era scomparso un uomo dell'equipaggio.

La zavorriera è stata rimorchiata in salvo. Intanto il padrone di essa informava che, alle ore 14 circa di oggi, la furia delle onde aveva strappato da bordo un uomo dell'equipaggio, certo Eugenio Campanini, di Ildeburando, di 18 anni, dimorante a Pitelli. Malgrado le prime ricerche, non era stato loro possibile rintracciare il compagno scomparso ed avevano dovuto durare molta fatica a tenere sulla rotta la zavorriera.

Le vicende di 100 mila lire di danni

per un mortale investimento automobilistico

Nel lontano giugno 1926 un torpedone da gran turismo, costruito dalla O.M. di Brescia, veniva inviato alla agenzia di vendita di Torino per via ordinaria, pilotato dall'autista Bernardino Benso. Tra Brandizzo e Settimo Torinese la macchina, in una curva, usciva di strada e andava ad investire il capomastro Pietro Bessone, in quel momento intento, con un garzone, ad una costruzione in un fosso situato oltre il margine della strada.

In conseguenza dell'investimento il povero Bessone decedeva quasi subito, lasciando, oltre alla moglie e due figli, dei quali uno minore d'età, questa fiorente azienda di costruzioni la quale, persa la sua guida, dovette essere posta poco dopo in liquidazione.

L'autocarro scomparso

Il Bernardino Benso venne rinviato a giudizio e condannato per omicidio colposo, condanna che si vide poi confermata in appello. Nelle more del giudizio, però, l'Agenzia automobili O.M. di Torino, Soc. An. Ilsa, instava perchè l'autorità autorizzasse la consegna del torpedone — posto sotto sequestro giudiziario presso la Pretura di Chivasso — ed otteneva un provvedimento col quale veniva affidato il predetto autoveicolo in custodia al Benso.

Pochi giorni dopo, muniti di queste ordine, si presentavano infatti alla Pretura di Chivasso due signori che ottenevano la consegna del torpedone del quale — da quel giorno — non si ebbero più notizia, sottraendo pertanto agli interessati la garanzia per una parte dei loro danni.

Su denuncia dei signori Bessone veniva instaurato un nuovo procedimento penale contro il Bernardino Benso, ma, al pubblico dibattimento, risultava che costui non aveva mai avuto in custodia il torpedone, che era stato ritirato da altre persone, le quali ne avevano liberamente disposto ad onta del sequestro giudiziario, allontanando e consegnandolo ad un cliente — rimasto sconosciuto — della Ilsa.

In seguito alla declaratoria di condanna dell'autista i Bessone iniziarono azione civile per danni contro la O.M. di Brescia, quale proprietaria del veicolo che non era assicurato immatricolato, e contro la Ilsa alle cui dipendenze si trovava l'autista Benso al momento del sinistro.

La causa ebbe molte alternative, poichè le due ditte si palleggiavano le responsabilità: una prima volta venne condannata la O.M. ed assolta la Ilsa; una seconda volta la Ilsa, e la O.M. vennero condannate in solido, ed infine, al momento della discussione in appello della causa, saltò fuori un contratto di compravendita firmato dal presidente della Ilsa, contratto di cui non si era mai avuta notizia in precedenza ed in base al quale la Ilsa fu condannata a risarcire i danni ai Bessone in lire centomila oltre gli interessi maturati dal giorno del sinistro.

Un dissesto

Frattanto, nel periodo di tempo in cui si svolgevano questi episodi giudiziari, altri avvenimenti maturavano in seno alla Ilsa. Questa Società anonima, presieduta dal comm. Pitalia, in data 5 ottobre 1927 denunciava un passivo di oltre un milione e settecentomila lire e chiedeva di poter esperimentare la procedura del concordato preventivo proponendo il pagamento integrale dei crediti privilegiati e della percentuale di legge ai chirografari.

A garanzia dei creditori che non avessero voluto aderire al consorzio dei creditori che aveva l'incarico di liquidare per proprio conto e beneficio le attività della Ilsa, la Banca De Fernex prestava la propria fideiussione promettendo di pagare tali crediti nella misura del 40 per cento entro tre mesi dal trapasso in giudicato.

Il tribunale, ottenuta la sentenza di condanna della Ilsa e constatato che la liquidazione aveva presentato un bilancio non zero di attivo, si rivolgevano alla Banca De Fernex per avere almeno il 40 per cento garantito. Ma la Banca rispondeva di non essere tenuta a tale pagamento perchè essa aveva garantito la percentuale per i crediti accertati nella procedura concordataria ed in ogni modo certi e liquidi al momento della sua prestazione di garanzia, e non per quelli dei quali ignorava persino l'esistenza.

La controversia fu pertanto portata avanti il Tribunale di Torino (Sez. IV, estensore Gay). Il quale affermò che la Banca — assistita dagli avvocati Dedominicis e Rolfini — era tenuta a pagare il 40 per cento al Bessone perchè la fideiussione del garante, se non l'ha espressamente e chiaramente limitata, si intende prestata per tutti i crediti, insinuati o meno, affermando che la formazione della massa passiva nel concordato ha unicamente lo scopo di stabilire l'esistenza delle maggioranze volute dalla legge per l'accettazione della proposta del debitore.

Appellava la Banca e la Corte d'Appello di Torino (Sez. I, estensore Garoglio) in una lunga ed elaborata sentenza riformava la sentenza del Tribunale assolvendo la Banca e compensando però le spese data la novità ed opinabilità della questione. La Corte anzi, per gli stessi motivi posti a base della riforma, riteneva che i Bessone avessero diritto di pretendere dall'Ilsa l'integrale pagamento dell'indennizzo a cui era stata condannata.

Interessanti questioni

Ora i Bessone sono ricorsi in Cassazione per far risolvere dalla Suprema Corte i due quesiti per cui si erano pronunziati in senso diametralmente opposto i due Collegi giudicanti di merito e la decisione interesserà vivamente sia perchè la questione non ha precedenti di giurisprudenza, e sia perchè deve decidere una importante questione giuridica.

Infatti secondo la Corte d'Appello il credito degli eredi Bessone non può ritenersi un credito concordatario e far parte della massa ammessa al concordato dell'Ilsa perchè non era ancora sorto quando la procedura di concordato ebbe inizio ed è posteriore alla chiusura stessa ed all'adempimento degli obblighi di concordato. Invece il Tribunale aveva scritto nella sua sentenza che il diritto dei Bessone al risarcimento del danno, derivante dall'uccisione del loro congiunto, è sorto immediatamente nel giorno del sinistro, 2 giugno 1926, e non già con la sentenza di condanna del Benso per omicidio colposo, e che è ovvio che l'accertamento giuridico della responsabilità non crea la fonte dell'obbligazione, ma la riconosce semplicemente e gli effetti risalgono a quel momento perchè è il delitto che genera l'obbligazione del colpevole di risarcire il danno, tant'è che il Benso era stato condannato a corrispondere gli interessi dal giorno del sinistro e non da quello della giudiziale domanda.

Però la Corte aveva un tale punto aggiunto che se anche può ammettersi retroattività degli effetti di un'obbligazione, nel caso in esame essi non sono assolutamente tali da rendere proponibile in sede di concordato un diritto ancora incerto, ed infatti, secondo il Collegio giudicante, il Commissario giudiziale ed il Tribunale non avrebbero ammesso la proposizione di tale credito perchè sfornito di titolo, perchè era solo una ragione astratta ed in potenza e perchè non era ancora sorretto dalla sentenza che attualmente lo dichiara.

Il secondo dibattuto punto è quello che riguarda le rispettive obbligazioni, diritti e doveri dei creditori e del garante del concordato. La Corte rilevava che i Bessone erano creditori necessariamente assenti dal giudizio di concordato in quanto non intervennero nè poterono intervenire e che la fideiussione prestata dalla Banca non poteva comprendere che i creditori presenti al concordato di cui fosse nota la entità e sicura la esistenza, e ciò perchè la fideiussione stessa altro non sarebbe che un contratto che si istituisce fra colui che offre la garanzia ed i creditori, con un rapporto bilaterale che nasce dalla proposta del fideiussore e si perfeziona con l'accettazione fatta dalla maggioranza dell'assemblea.

Ma la controparte nega che si tratti di un contratto di diritto privato perchè difetterebbe dei requisiti dalla legge prescritti o ciò perchè il concordato obbliga non solo i creditori concorrenti, non assenzienti nè assenti, ma anche i non concorrenti anche se non indicati nel bilancio e che se il creditore assente è vincolato è anche giusto che ne goda i benefici come ne subisce le restrizioni.

Tra qualche mese avremo la sentenza, che sarà la prima pronunciata dalla Suprema Corte sull'argomento, specialmente dopo l'entrata in vigore della nuova legge sul concordato e fallimento.

Due autisti in Pretura

per grave investimento d'una viandante

Aosta, 25 notte.

Un momento veramente drammatico ha passato la signora Giuditta Vegis, sulla strada nazionale. Facendo ritorno da Morgiove a Saint Vincent, stava camminando tranquillamente sul margine della strada, quando improvvisamente, da una curva, sbucava una automobile. Contemporaneamente dalla parte opposta sopraggiungeva un'altra macchina, la quale si trovò ad avere la strada completamente ostruita. Le due macchine cozzavano l'una contro l'altra e la povera viandante rimase gravemente ferita per lo sbandamento di una di esse.

Imputati di lesioni colpose, sono comparsi, dinanzi al Pretore di Donnas, Biancheri Giovanni fu Antonio, di anni 42, da San Germano Vercellese, autista, e Cremi Fausto, da Milano, industriale. Il dibattimento è stato quanto mai difficile e laborioso in quanto i guidatori delle due macchine pretendevano di essere entrambi dalla parte della ragione. Udita la parte lesa e vagliata la perizia, il Pretore ha condannato il Biancheri a 2000 lire di multa e a una provvisionale sulla parte lesa di 1750 lire, ed ha mandato assolto il Cremi per insufficienza di prove.

Spaccia un assegno falso

e si becca tre anni di carcere

Intra, 25 notte.

E' comparso stamane al Tribunale di Pallanza, certo Alfredo Andreoli, d'anni 39, nativo di Cavezzo (Modena), vecchio pregiudicato che ha trascorso quasi tutta la sua vita in galera. Il quale, presentatosi nell'ottobre scorso in un albergo cittadino, si spacciava come domestico di un certo marchese di Montecuccoli. Il nobile signore, avendo intenzione di trascorrere qualche mesetto tra gli incanti del Lago Maggiore, aveva affidato al suo fidatissimo domestico — così almeno era scritto su di un biglietto presentato al direttore dell'albergo dal truffatore — l'incarico di preparare un appartamento. A titolo di caparra il domestico doveva versare alla direzione dell'albergo una certa somma e con questo pretesto il truffatore cercò di spacciare un assegno che fu poi riconosciuto falso. Smascherato l'Andreoli venne tratto in arresto e rinviato a giudizio per truffa e falso. Il Tribunale gli ha inflitto tre anni, due mesi e venti giorni di reclusione dichiarandolo delinquente abituale per cui, scontata la pena, egli verrà assegnato ad una casa di lavoro.

Tre anni e sei mesi

all'ex-esattore di Settimo Tavagnasco

Ivrea, 25 notte.

E' terminato oggi presso questo Tribunale il processo contro Maggiorino Nicoletta di Giovanni, esattore di Settimo Tavagnasco, imputato di essersi appropriato della somma di 200 mila lire in denaro e titoli, appartenenti agli Enti consorziati. Il Tribunale, ritenendo colpevole il Nicoletta del reato ascrittogli, lo ha condannato a tre anni e sei mesi di reclusione e a 2000 lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, con il condono di tre anni e della multa. Avendo il Nicoletta già scontato preventivamente il resto della pena detentiva, è stato oggi scarcerato.

Quesiti fiscali

Imposta celibi - Menomazione fisica. — D. - Sono affetto da sordità progressiva che mi rende inidoneo a qualunque lavoro proficuo. Sono privo di mezzi e vivo a carico di mia madre, che è vedova e gode di una modesta pensione. Potrei evitare a mia madre, che ha l'onere del mio mantenimento, di pagare l'imposta celibi accertata a mio nome?

R. - Oltre le esenzioni previste dal decreto istitutivo, col R. D. L. 24 settembre 1928, n. 2296, è stato concesso l'esonero dal pagamento dell'imposta a « coloro che risultino permanentemente inabili al lavoro o ricoverati in istituti di mendicità o di cura, semprechè non posseggano reddito proprio alcuno da tenersi in calcolo nell'applicazione dell'imposta progressiva complementare ».

Gli uffici delle imposte interpretano, di solito, con criterio di larghezza il concetto d'inabilità al lavoro, accordando l'esonero dall'imposta anche in casi d'inabilità relativa.

Riteniamo pertanto che lei possa avanzare, al competente ufficio imposte, motivata domanda di sgravio, corredandola di attestazione medica comprovante la gravità della malattia e la conseguente inidoneità al lavoro proficuo.

Imposta di ricchezza mobile - Attività artigiana. — D. - Una donna che eseguisca a domicilio, ma per conto terzi, lavori di cucito, è tenuta a pagare l'imposta di ricchezza mobile od altre tasse?

R. - Se l'attività di cui trattasi è svolta per un solo committente, si ha la figura della lavorante a domicilio, per la quale valgono, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, le considerazioni espresse nella risposta precedente, con l'avvertenza che il minimo imponibile, qualora non si possiedano altri redditi concorrenti, è di L. 2000.

Nel caso invece la detta attività si esplichi liberamente per più committenti, si ha una vera e propria attività artigiana suscettibile di tassazione mobiliare sempre che il reddito annuo netto relativo raggiunga le L. 2000. Tale reddito poi sarà classificabile in Categoria C1 a sensi dell'art. 78 del regolamento 11 luglio 1907, se prodotto prevalentemente da lavoro, con modestissimo impiego di capitale.

Se il reddito non raggiunga il suddetto limite d'imponibilità di L. 2000, l'esercente è soggetto soltanto all'imposta comunale di patente, la quale va da un minimo di L. 15 ad un massimo di L. 60 annue e viene applicata con le norme stabilite dal vigente testo unico per la finanza locale.

Imposta fabbricati - Sgravio per sfitto. — D. - L'ufficio imposte adducendo a motivo che lo avrei declinato senza ragione dalla buona proposta di affitto, mi rifiuta lo sgravio dell'imposta su un fabbricato rimasto ininterrottamente sfitto per oltre un anno e pel quale avevo presentato all'inizio ed alla fine dell'anno di sfitto le prescritte denunzie. E' legittimo tale rifiuto?

R. - Il diritto allo sgravio è subordinato, dalla vigenti disposizioni legislative, soltanto alle seguenti condizioni: che si tratti di fabbricato destinato ad affitto, che lo sfitto investa l'intero fabbricato, duri ininterrottamente per un anno intero, e ne venga fatta denuncia all'Ufficio imposte od al Podestà del Comune entro 30 giorni da quello in cui il fabbricato cessò di essere affittato e nel corso del mese successivo al compimento dell'anno durante il quale il fabbricato rimase sfitto e non occupato.

La circostanza che il proprietario abbia rifiutato delle proposte di affitto, ritenendole inadeguate o comunque inaccettabili, non può costituire valido motivo per negare lo sgravio, a meno che l'Ufficio non provi che lo sfitto è dipeso esclusivamente dal fatto che il proprietario volle tenere il fabbricato a propria disposizione. In punto esistono recenti e chiari giudicati della Commissione Centrale.

Tassa di registro - Vendita ai pubblici incanti. — D. - E' ammesso l'accertamento di aumento di valore nel caso di aggiudicazione di stabile ai pubblici incanti?

R. - L'art. 50 della legge di registro stabilisce che la tassa proporzionale per la vendita di immobili ai pubblici incanti e quella per gli appalti di qualunque specie fatti all'asta pubblica è dovuta sul prezzo della vendita o dell'appalto risultante dall'ultimo incanto.

Perciò la Cassazione ha ritenuto in tali casi inammissibile il giudizio di stima per accertare il valore venale in comune commercio dei beni immobili aggiudicati, osservando che la deroga alla procedura ordinaria, portata dal richiamato articolo 50, è giustificata dal motivo che nelle vendite ai pubblici incanti non è possibile l'occultazione di parte del prezzo.

Tasse sulle concessioni governative - Mediatori. — D. - Sono munito della prescritta licenza di pubblica sicurezza per l'esercizio della professione di mediatore in forma ambulante. In passato pagavo la tassa in rapporto alla popolazione del mio comune. Ora mi si comunica che debbo pagarla in rapporto alla popolazione complessiva di tutti i comuni nei quali esercito la mia attività. E' regolare tale criterio?

R. - Con recente disposizione del Ministero dell'Interno è stato stabilito, d'accordo con quello delle Finanze, che le licenze di pubblica sicurezza per l'esercizio in forma ambulante di una delle attività previste dall'art. 115 del T. U. delle leggi di P. S. devono indicare la popolazione dei comuni per cui le licenze stesse sono valide e che la relativa tassa di concessione governativa deve essere ragguagliata non più alla popolazione del comune di abituale residenza del titolare della licenza, ma alla popolazione di tutti i comuni frequentati.

Sarà quindi L. 60 per una popolazione complessiva non superiore a 20 mila abitanti; L. 120 sino a 50 mila abitanti; di L. 240 sino a 100 mila abitanti e di L. 300 oltre quest'ultimo limite.

Imposta complementare. Norme di applicazione. — D. - Desidererei conoscere se, oltre la riforma portata dal decreto 29 luglio 1933, siano state emanate altre norme che modifichino i criteri di applicazione dell'imposta complementare sul reddito.

R. — Diversi giornali pubblicarono nei primi giorni del corrente mese, un largo riassunto di una pretesa circolare ministeriale con la quale sarebbero stati radicalmente modificati i criteri di applicazione dell'imposta complementare, fissati dalla legge istitutiva e dal R.D.L. 17 settembre 1932, numero 1261, 20 marzo 1933, n. 283 e 29 luglio 1933, n. 1027. Senonchè da quanto ci risulta, tale circolare non solo non è mai esistita, ma il Ministero per dissipare i dubbi e le incertezze che la suddetta pubblicazione aveva fatto sorgere tra la massa dei contribuenti, ha nei giorni scorsi indirizzato agli uffici dipendenti una comunicazione nella quale dichiara nel modo più esplicito che, dopo la circolare 6 settembre u. s. n. 3669, non sono state emanate, nè sono in corso di emanazione, altre istruzioni, per cui le notizie state pubblicate sono da considerarsi destituite di qualsiasi fondamento

FRANCESCO FRETTO

Pericoloso ladro arrestato

Intra, 25 notte.

E' stato tratto in arresto tale Giacomo Tibori perchè ritenuto autore di un ingente furto, perpetrato recentemente nell'oreficeria Kurhar di Biasago. Il Tibori è stato tradotto alle carceri di Locarno.

M. MELATO

Le PASTICCHE DEL RE SOLE son le sole per i Re.

MARIA MELATO

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (139)

...SEMBRATE RINGIOVANITA!

Da quando prendete la TISANA CISBEY non avete più il viso pallido, gli occhi cerchiati e senza alcuna vivacità.

Veramente sorprendente è stato il risultato della nostra Tisana, composta di erbe lassative e depurative, così ben scelte che legate e lavorate con sono come ringiovanite.

La sua azione libera l'organismo da tutti i tossici che in esso si producono.

CONTRO LA STITICHEZZA

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Cataloghi opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 21. — Ditta MELAI, via Lame 48 - BOLOGNA, in TORINO: Farmacia Ravazza, Barnocco e Gay.

PRIMARIA FABBRICA DI BIRRA di MONACO (Baviera) sarà introdotta

Concessionario in proprio-Depositario. -- Scrivere sotto G. F. 169 all'Absberg & Zentz. München, Nussbaumstr. 6.

CHE COSA SI PUO' FARE CON UN METRO CUBO di GAZ?

— Si possono cucinare quattro o cinque pasti per 4 persone.
— Si possono arrostire 4 o 5 chilogrammi di carne;
oppure 5 polli o 10-12 Kg. di pesce.
— Si possono far bollire 30 litri di acqua o riscaldarne 150 alla temperatura di 35°.
— Si può lavare tutta la biancheria adoperata per 15 giorni da una famiglia composta di 4 persone.
— Si può illuminare una camera di 30 mc. per 8 ore.
— Si possono stirare fino a 75 capi di biancheria.

IL GAS costa L. 0,715 per m. c. (tasse comprese)

E' QUINDI EVIDENTE

che con nessun altro mezzo potrete ottenere gli stessi servizi con uguale minima spesa.

Ancora per brevi giorni e cioè fino al 30 novembre corrente in occasione della

Campagna di propaganda per l'uso del gas

ad ogni acquirente di:
una cucina a gas con forno o di
un riscaldatore d'acqua istantaneo o ad accumulazione

LA « S.T.I.G.E. » REGALA (00 METRI CUBI DI GAS

ed accorda:
— il pagamento degli apparecchi anche in 24 rate mensili
— l'esecuzione gratuita dell'eventuale impianto esterno fino alla concorrenza di L. 300.

Rivolgetevi alle Ditte autorizzate ed alla Sala di Esposizione e Vendita della

« S. T. I. G. E. » -- Via XX Settembre N. 41
Telef. 42-947 -- 46-767

STIGE-STIGE-STIGE-STIGE-STIGE

Ogni sabato alle ore 20,30 ed ogni domenica alle ore 15,30 Conferenza di volgarizzazione sull'uso del gas con esperimenti pratici nel

PALAZZO DEL GAS -- Via XX Settembre, 41

Ogni tazza di Caffè Malto Kneipp è una tazza di salute - non c'è dubbio

La civiltà del cannone

Cento caserme ma nessuna scuola in 133 anni di dominazione inglese a Malta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VALLETTA, novembre.

Nessun atto e nessuna parola possono essere attribuiti al disciolto governo nazionalista maltese come contrari alle leggi vigenti nell'arcipelago. L'esposizione dei fatti avvenuti fino al due di novembre desunti dai documenti ufficiali conferma luminosamente il buon diritto del governo maltese e dimostra appunto l'inaudito arbitrio del governo imperiale. Secondo il diritto costituzionale inglese i ministri non debbono rispondere delle loro azioni se non al parlamento: la Gran Brettagna tanto gelosa delle sue leggi e tanto pronta a protestare contro pretese manomissioni altrui del diritto delle minoranze agisce ora contro le sue stesse leggi e cancella vergognosamente i suoi impegni solennemente assunti per infierire contro questo piccolo popolo colpevole di fedeltà alla sua storia alla sua cultura al suo sangue.

Soffocazione completa e irreparabile

I giornali inglesi si sono lasciati andare molto innanzi nei riguardi della questione di Malta avallando non solo le false accuse del Colonial Office ma esaltando i provvedimenti punitivi come opportuni e necessari. Eppure quegli stessi giornali in tempi assai recenti facevano sorgere al nome di sir Cunliffe-Lister due lettere — b. f. le quali significano bloody fool, *imbecille da strapazzo — e accusavano lo stesso ministro di miopia politica e di condurre l'Impero allo sfacelo. Le azioni del ministro inglese delle Colonie debbono essere salite di molto se i giornali passano con tanto clamore dall'epiteto oltraggioso alla lode entusiastica. Il Times solitamente grave e austero, il quale ai tempi della direzione di Stead trattenne noto per la sua italofobia confermava la cultura e il carattere italiano dei maltesi, si lancia ora nell'agone con molta energia e con molta acrimonia raccomandando al governo imperiale di soffocare completamente e irreparabilmente il popolo maltese e definisce il partito nazionalista critico italianizzata e Malta fortezza dipendente unicamente dal denaro e dalle forze armate inglesi. Questa critica italianizzata rappresenta bensì l'ottanta per cento della popolazione maltese ma il grande giornale londinese finge d'ignorarlo. Se gli scrittori del Times guardassero le fotografie dei comizi elettorali del millenovecentotrentadue vedrebbero quanta folla si adunava intorno a sir Ugo Mifsud e a Enrico Mizzi i quali non solo parlavano in italiano ma conducevano la lotta contro il conte Strickland, allora direttore del potere in seguito alla sospensione della costituzione e per volontà del governo imperiale, in nome della cultura italiana garantendo l'educazione italiana dei figli del popolo. Appunto per questa inequivocabile garanzia essi furono eletti insieme ai compagni di lista con stragrande maggioranza — ventidue nazionalisti contro nove strickландiani i quali non sarebbero andati in parlamento se compiacentemente il governo imperiale riformando la legge elettorale non avesse introdotto la rappresentanza proporzionale. A collegio uninominale i nazionalisti avrebbero conquistato la totalità dei seggi in parlamento. Questa situazione permane ancora oggi. Se il popolo dovesse votare si presenterebbe alle urne senza defezioni per mandare al parlamento gli stessi deputati ora cacciati dall'arbitrio e dalla forza; anzi il due novembre stesso sarebbe manifestato la sua precisa volontà di tener fede alla storia alla cultura allo spirito italiano, se il cappio inglese non l'avesse stretto, e non lo stringesse, alla gola fino a soffocarne la voce.*

L'oro che non si vede

Secondo il Times, poi, Malta dipende esclusivamente dal denaro britannico e altro non è se non fortezza inglese. Quanto oro esce dalla ponfia borsa britannica per affluire in quella esausta del popolo maltese? Questo popolo fu derubato di palazzi meravigliosi — i palazzi dei Cavalieri — per i quali il governo imperiale paga ora a Malta alcuni simbolici scellini, ma riceve invece migliaia e migliaia di sterline sabbattendo i locali terreni ai commercianti. Al tempo della concessione della costituzione, per dar degna sede al parlamento, Malta domandò la restituzione di qualcuno degli storici edifici dove si erano insediati i comandi militari britannici, ma la risposta fu naturalmente negativa. Le terre migliori destinate all'agricoltura furono sottratte spesso con la violenza e sempre con l'arbitrio ai legittimi proprietari per costruirvi caserme e edifici militari. D'altra parte ai maltesi non venne alcun beneficio dalla costruzione di questi edifici come non ne venne a noi nessun vantaggio dalla fornitura per l'armata. Il monopolio di queste forniture fu concesso a suo tempo al New Army Air Force Institute, il quale provvede a tutto, fino alle cose più umili, come la lavatura, togliendo alle donne del popolo persino questo piccolissimo guadagno spesso volta minimo di pane. I maltesi invece lavorano in gran numero nel grande arsenale. Ma come sono pagati? Nessun inglese accetterebbe salari simili, salari di fame. I disoccupati vivono di elemosine o, secondo i principii morali e sociali britannici, debbono espatriare per trovare lavoro altrove; i malati poveri debbono curarsi a spese proprie, non esistendo ospedali civili. Soltanto il governo nazionalista considerando urgente la risoluzione del problema ospedaliero, aveva progettato la creazione di letti per i poveri dando mano ai lavori. All'indomani del licenziamento del ministero i lavori sono stati sospesi dal governo eccezionale. Questa è la civiltà inglese, e tanti sono i denari inglesi spesi per il benessere del popolo maltese. La civiltà inglese a Malta prende nome soltanto dal cannone. Soltanto il cannone conoscono i cittadini maltesi i quali spesso ricevono inviti dalle autorità imperiali non per balli o per feste, ma per assistere invece a bordo delle navi ai tiri di esercizio. Durante centotrentatre anni di dominazione inglese sono state costruite cento caserme ma nessuna scuola.

Oggi la stampa e il governo inglesi si danno pensiero dell'educazione dei bimbi maltesi e i giornali incitano appunto il governo imperiale a prenderli sotto tutela per crescerli ben colti e bene anglicizzati. Giustamente rilevano i padri di famiglia maltesi l'opportunità per gli inglesi di interessarsi ad altri bimbi, non ai loro per i quali essi sanno avere ogni cura e sanno quale istruzione gli convenga. « Oh inglesi — dicono questi padri di famiglia — non conoscono i nostri bisogni. Ci credono abitanti dell'Africa, mentre noi siamo stati posti dalla natura al centro del Mediterraneo sotto cielo unicamente italiano e in mezzo a onde le quali ci portano continuamente l'alito e il sapore della patria, l'Italia, alla cui civiltà noi siamo oltremodo fieri di appartenere. A queste civiltà infatti noi vogliamo educare i nostri figli, non a quella inglese dispotica e prepotente ». Questa volontà dei padri maltesi non garba in nessun modo ai giornali inglesi i quali spiegano in modo assai poco peregrino la portata delle Lettere Patenti del millenovecentotrentaduе emendatrici della costituzione maltese del ventuno esclusivamente al riguardo dell'insegnamento delle lingue. Secondo il Times, le Lettere Patenti avevano lo scopo non di attaccare la lingua italiana, ma di difendere l'inglese e il maltese contro la sopraffazioni dell'italiano e di avvantaggiare l'istruzione e conseguentemente il benessere della masse. Invece, come sapete, le Lettere Patenti sancivano la soppressione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari. Eliminando l'insegnamento della lingua italiana si accresce, secondo il Times, l'istruzione e il benessere della massa.

Il sistema trilingue

La lingua italiana secondo i giornali inglesi doveva essere eliminata dell'insegnamento per non affaticare i bambini i quali non possono studiare insieme tre lingue come se il maltese fosse lingua da studiare. Tutti i padri di famiglia senza eccezioni deplorano la perdita di tempo e di energia dei loro bambini costretti a imparare senza alcuna ragione pratica il maltese a scuola. All'età di cinque anni i bambini conoscono abbastanza il maltese, da bastare loro per tutto il resto della vita. Il maltese infatti non possiede letteratura nè libri scientifici, non essendo lingua ma dialetto. Il suo valore commerciale è assolutamente nullo. Fuori della piccola isola nessuno lo comprende e nessuno lo parla, servendo soltanto, come i dialetti italiani o francesi, per uso domestico. In Italia nessuno pensa di obbligare i bambini di cinque o sei anni a imparare il dialetto. Ma l'esaltazione del dialetto maltese a lingua altro non è se non il pretesto per camuffare la lotta contro la lingua italiana. A nessun uso servendo il dialetto se non a quello domestico, tutto il vantaggio resterebbe alla lingua inglese in seguito alla soppressione dell'insegnamento dell'italiano. Dopo aver tagliato alle radici l'insegnamento della lingua italiana si pretenderebbe ora, cosa in realtà il governo imperiale pretendeva dal disciolto governo nazionalista, l'abolizione della lingua italiana nelle scuole secondarie, sotto il pretesto dell'ingiustizia di insegnare agli allievi provenienti dalle scuole elementari la disciplina in lingua da essi sconosciuta. Perfino il latino e la religione avrebbero dovuto essere insegnati in lingua inglese. Questa era la sostanza dell'intimazione del governo imperiale ai ministri maltesi, intimazione cui non poteva rispondersi se non nella maniera come si è risposto. Malta appartiene politicamente alla Gran Bretagna, ma geograficamente etnicamente storicamente spiritualmente appartiene all'Italia e la lingua italiana è il mezzo concreto con il quale il popolo maltese afferma e mantiene la sua individualità nazionale nella compagine imperiale. Questa sua individualità nazionale il popolo non smentisce mai, neanche dinanzi alla forza più brutale.

ALFIO RUSSO

I quadri rubati a Varsavia

ricuperati su denuncia di una donna

Varsavia, 25 notte.

E' stata fatta luce sul grande furto di quadri famosi, fra cui tre capolavori del secolo XVI, dalla Galleria Krasinsky di Varsavia. Una donna, complice di una banda internazionale di ladri, ha fatto alla polizia importanti rivelazioni, che hanno messo sulle tracce dei ladri e finalmente alla scoperta della refurtiva. Tutta la collezione, eccettuato un disegno a penna, ha potuto essere ricuperata. Essa era stata nascosta sotto terra in un luogo deserto.

Fatica inutile

— Credo, signore, che a nulla varrà quella grossa gomma contro l'inchiostro indelebile.

Parlamenti in crisi

Chautemps si accinge

a comporre il nuovo Gabinetto

Parigi, 25 notte.

Ieri sera, dopo che la Presidenza della Repubblica aveva diramato la consueta nota comunicante i nomi delle personalità che Lebrun aveva consultato in giornata, il Presidente aveva ufficiosamente fatto chiamare di nuovo all'Eliseo l'on. Chautemps, già da lui consultato nella giornata, e col quale ebbe un lungo colloquio. Questa inaspettata udienza fece subito correre voce che Chautemps fosse la persona sulla quale era caduta la scelta del Presidente della Repubblica. Voce raccolta subito dagli informatori dei giornali parigini che, in permanenza, seggono nell'anticamera dell'Eliseo.

Ma se questa voce risulta ora esatta, essa era ieri sera prematura, poichè il Presidente della Repubblica ha voluto stamattina assumere i suoi consulti, ricevendo, fra gli altri, l'on. Mandel, l'eminenza grigia di Clemenceau, che, abituato a parlare con la massima franchezza, ha consigliato il Capo dello Stato, in questo momento così grave, in cui il franco è attaccato su numerose piazze straniere, quando per la prima volta, dopo il 1877, la Commissione delle Finanze non ha ancora cominciato in questa epoca l'esame del bilancio dell'esercizio seguente, di ricorrere a gente nuova.

« Per costituire un Governo — egli ha detto al Presidente — bisogna cominciare col conformarsi alle regole essenziali del regime parlamentare ed astenersi dal prendere al futuro Gabinetto la maggior parte dei ministri che sono stati rovesciati. Occorre anzitutto evitare la scelta di uomini che sono già stati chiamati, anche troppo spesso, a dare la misura delle loro possibilità ».

Nel pomeriggio Lebrun ha fatto chiamare all'Eliseo il signor Herriot, al quale ha offerto l'incarico di costituire il nuovo Ministero. Ma la sua recente malattia, vietandogli di assumere in questo momento la responsabilità e la fatica del potere, Herriot, pur dichiarando di consacrare tutte le sue forze alla realizzazione del risanetto finanziario, ha dovuto declinare l'incarico offertogli. Il signor Lebrun ha fatto allora appello a Camillo Chautemps, che ha accettato. Uscendo mezz'ora dopo dal gabinetto presidenziale, Chautemps ha infatti dichiarato ai giornalisti che egli aveva comunicato al Presidente la sua intenzione di procedere ad un certo numero di consulti e di recarsi nella giornata di domani la sua risposta definitiva.

« Posso dire fin d'ora che ho la ferma volontà di riuscire rapidamente, poichè gli eventi non ammettono temporeggiamenti. Come tutti i repubblicani e patrioti di questo Paese, avrei vivamente desiderato che il mio illustre amico, il Presidente Herriot, fosse in grado di assumere il pesante onere del potere. Ho la certezza che al Parlamento il mio compito sarà grandemente facilitato dall'affettuoso concorso che con la sua solita generosità egli non mancherà di accordarmi. Nella gravità delle circostanze attuali il dovere del nuovo Governo sarà imperioso e chiaro: esso dovrà conservare senza debolezze e senza indugi al ristabilimento dell'equilibrio del bilancio, alla difesa del regime, assicurando il funzionamento regolare delle istituzioni parlamentari ed a vegliare alla sicurezza esterna della Nazione. E' in vista di questa opera di salute pubblica, necessaria e urgente, che mi sforzerò, rispondendo all'appello del Capo dello Stato e di pieno accordo coi miei amici politici, di realizzare l'unione dei repubblicani ».

Chautemps, dopo avere fatto visita al Presidente del Consiglio dimissionario, Sarraut, e ai Presidenti della Camera e del Senato, ha ricevuto Caillaux, Regnier, Malvy e Jacquier.

Egli continuerà domani le sue consultazioni prima di recarsi all'Eliseo, a comunicare il Presidente della Repubblica se accetta o se rifiuta di costituire il nuovo Ministero.

La riforma della Camera dei Lord?

Londra, 25 notte.

La minaccia socialista di abolire la Camera dei Lord comincia a mostrare i suoi effetti. Infatti, come rilevava questa mattina il massimo organo conservatore, lord Salisbury, che presiede un Comitato speciale di membri di entrambe le Camere, ha ora presentato al Governo un progetto di riforma della Camera dei Lord, in base al quale il principio dell'ereditarietà verrebbe totalmente soppresso. La Camera Alta, secondo tale progetto, dovrebbe essere ridotta dall'attuale numero di circa settecentocinquanta componenti a non più di trecento, e questi trecento sarebbero in parte eletti dai Pari ereditari e in parte nominati dal Governo, che in proposito consulterebbe tutti i partiti rappresentati nella Camera dei Comuni. Sembra, ad ogni modo, che il Governo dimostri non di aver mostrato molto incline a prendere in considerazione il progetto, ed è per questo che fra pochi giorni lo stesso lord Salisbury introdurrà ai Lordi uno schema di legge conforme alle raccomandazioni del Comitato.

Sebbene sia difficile che tale schema trovi l'approvazione degli attuali componenti della Camera Alta — giacchè nessuno sottoscrive volentieri la propria condanna a morte —, si ritiene che una volta avviata la discussione parlamentare sarà la Camera dei Comuni a prendere l'iniziativa e che in un modo o nell'altro la questione potrà essere risolta e una legge all'uopo potrà essere votata prima della fine dell'attuale Legislatura. Il problema importante è il conferire alla Camera dei Lordi una nuova vitalità per modo che le critiche sul laburismo non trovino più un terreno fertile nella situazione presente che fa dei Lordi uno strumento legislativo di ordine relativamente secondario e superficiale. Tanto nel congresso di Blackpool nel 1932 quanto in quello di Birmingham del 1933, il Partito conservatore, avendo presente la minaccia espressa in termini non equivoci dal laburismo, ha votato delle mozioni in favore della riforma della Camera Alta. La prossima settimana un Comitato speciale di lordi e deputati conservatori prenderà in esame l'argomento in una riunione speciale che definirà un programma d'azione.

Retroscena della crisi romena

Gravi conflitti e violenza elettorali

Bucarest, 25 notte.

Larga parte della pubblica opinione, e soprattutto la stampa di Destra, ha visto nella crisi ministeriale, che ha permesso il ritorno al potere del Partito nazionale liberale, il risultato di pressioni esercitate dalla Francia per il tramite del suo rappresentante diplomatico a Bucarest, il quale è stato fatto segno a vivaci attacchi. Per rettificare le voci in giro (e probabilmente senza raggiungere lo scopo), il Ministero degli Affari Esteri si è deciso a pubblicare il seguente comunicato:

« Il Ministro di Francia ha avuto un colloquio col ministro degli Affari Esteri, signor Titulescu. Di fronte a certi articoli apparsi in alcuni giornali, il Ministro francese ha tenuto a precisare in maniera nettamente categorica che il Governo della Repubblica, non essendosi mai mescolato nella politica interna di altri Paesi, è assolutamente estraneo alla recente crisi ministeriale rumena. Il signor Titulescu ha dichiarato al Ministro di Francia che nessun mutamento di Governo in Rumenia è stato dovuto ad influenze straniere. Il signor Titulescu ha assicurato al Ministro di Francia che la dichiarazione fatta da quest'ultimo è conforme alla realtà, e che mai il Governo della Repubblica ha compiuto un gesto il quale potesse lasciar credere che esso avesse delle preferenze per questo o quel partito politico rumeno ».

Diresse che il diplomatico francese e il Ministro rumeno abbiano sentito il bisogno di vedersi per rassicurarsi a vicenda in merito a fatti che dovevano evidentemente sapere.

In tanto la campagna elettorale si annunzia piuttosto violenta: un po' dappertutto avvengono conflitti anche gravi. La « Guardia di ferro », disciolta dal Gabinetto Duca, non si dà per vinta, sebbene non sia da dubitare che Duca ricorrerà a severe misure di repressione. A Falticeni dieci studenti iscritti a tale associazione, invitati ad interrompere un viaggio di propaganda, si sono rifiutati di scendere dal treno; più tardi, spinto il vagone sopra un binario morto, i dieci studenti si sono barricati nel ristorante della stazione, affrontando ben duecento gendarmi, i quali hanno assediato l'edificio.

Siccome gli studenti hanno incominciato a far fuoco, il comandante la truppa, per evitare spargimento di sangue, ha ritirato i suoi uomini e disposto un attacco coi gas lacrimogeni: così il gruppetto si è arreso.

Dopo Cassocalenco di Sette

Si può salire a 25 chilometri

New York, 25 notte.

Il tenente Settle ritiene che allo stato attuale della scienza aeronautica siano possibili ascensioni fino all'altezza di 25 chilometri. Il pallone con cui egli ha compiuto la recente ascensione aveva una capacità di soli 500 mila piedi cubi, mentre si può costruire un pallone della capacità di un milione e mezzo di piedi cubi.

Nella sua ultima ascensione il tenente Settle ha notato una caduta rapida della temperatura fino a circa 57 gradi Fahrenheit (55 gradi centigradi sotto zero), poi la temperatura è rimasta costante fino alla massima altezza da lui raggiunta. Il pallone si muoveva nella stratosfera alla velocità da 40 a 56 chilometri all'ora con un movimento così dolce come quello di una nave che vada alla deriva in mare calmo.

L'incendio del Casino di Nizza è di origine dolosa

Nizza, 25 notte.

E' confermato che l'incendio del Palazzo del Mediterraneo è doloso. Infatti è stato scoperto un quarto focolaio situato a molta distanza dal palcoscenico in fondo all'atrio del primo piano. Le fiamme hanno distrutto la porta tappezzata di cuoio che dànno dall'atrio del primo piano nella sala da giuoco. Il più curioso è che questa porta situata dal lato della sala da giuoco sono state investite dalle fiamme mentre in questa sala non si era il fuoco. Il modo con cui queste porte sono bruciate è strano. Esse presentano l'aspetto che avrebbero delle porte inaffiate dall'alto da un liquido infiammabile che fosse colato in modo irregolare infiltrandosi fra le fessure e formandosi a un metro al disopra del suolo. Questa constatazione, insieme a quelle fatte ieri, non lasciano alcun dubbio sulle cause del disastro, i cui danni ascendono a tre milioni.

La polizia cerca ora lo sconosciuto scorto ieri da un addetto alle stabilimento.

Esercito di topi alla conquista di Westminster

Londra, 25 notte.

Il Parlamento britannico è insidiato da una piaga ben temibile, quella dei topi. Lunedì prossimo il deputato MacEntee presenterà al Ministro dei Lavori Pubblici un'interrogazione così concepita: « Quanti topi sono stati catturati finora nei paraggi di Westminster, e sono essi di una razza che può diffondere epidemie? Quali misure intende prendere il Governo? ». Che il venerando palazzo in cui risiede, come qui si dice, la « madre dei Parlamenti » sia invaso da centinaia di importuni roditori lo confermano certe targhette che sono state affisse nei corridoi e nei ristoranti di Westminster, con cui si dànno a lord e a deputati istruzioni sul modo di comportarsi dopo avere soddisfatto le esigenze dello stomaco: non si lascino in giro residui di panini imbottiti, di formaggio o di prosciutto, ma si gettino negli appositi recipienti chiudendo poi questi ermeticamente.

Sarebbe però un errore credere che i topi abbiano cercato rifugio di preferenza nella mole delle due Camere sulle rive del Tamigi. Tutta la campagna inglese è infestata da topi e l'affermazione recente del Ministro dell'Agricoltura che « il Governo ormai domina la situazione » è giudicata dagli esperti come del tutto illusoria. Un professore di zoologia dell'Università di Cambridge ha dichiarato oggi che attualmente ci sono in Inghilterra per lo meno centomila pericolosi topi campagnoli e che se non si affronterà il problema con dei metodi energici fra un anno saranno un milione. Lo sterminio ha detto essere inutile tendere trappole. Bisogna invece inoculare dei bacilli ad alcuni topi affinchè questi diffondano tra i loro simili un micidiale contagio: solo così l'Inghilterra potrà essere liberata dalla gravissima minaccia.

Scienziato che ritrova nell'Artide l'accampamento del Duca degli Abruzzi

Berlino, 25 notte.

Sentire la voce della propria mamma nella notte delle regioni polari è una rara e commovente esperienza che ha potuto fare il dott. Johachim Schöls, membro tedesco della recente spedizione russa alla Terra di Francesco Giuseppe. Lo scienziato tedesco, tornato ora dopo un'assenza di un anno e mezzo, ha riferito certe sue ricerche colà fatte nel campo dell'elettricità aerea, specialmente circa la condotta degli strati atmosferici superiori nella notte polare riguardo alla propagazione di onde elettriche, e in rapporto anche col noto e misterioso fenomeno della zona del silenzio.

La stazione radio impiantata nella Terra di Francesco Giuseppe dallo Schöls è riuscita così a istituire una sorta di comunicazioni radiotelefoniche regolari con Berlino, e l'esploratore ha potuto, in mezzo al silenzio della notte polare, sentire chiaramente e distintamente la voce della propria mamma.

Il dott. Schöls, inoltre, stando ravvolto nelle sue coperte, e adagiato sul suo letto da campo, poteva tutte le sere sentire la musica dei migliori locali di Berlino.

Schöls infine riferisce che la sua spedizione ha potuto rinvenire l'accampamento del Duca degli Abruzzi che 30 anni or sono esplorò, come è noto, la Terra di Francesco Giuseppe. Lo Schöls ha riportato dall'accampamento del Duca una scatola di sigari Hoyo come prezioso ricordo.

Perchè la dottoressa Wynecoop ha ucciso la nuora

Parigi, 25 notte.

La *Chicago Tribune* fornisce questi particolari sulla confessione della dottoressa Alice Wynecoop imputata della morte di sua nuora la signora Rheta Gardner Wynecoop, moglie di suo figlio, il dott. Earl Wynecoop.

Questa confessione ebbe luogo alla fine di un interrogatorio che occupò tutta la notte del giovedì. La colpevole era stata sottoposta senza un momento di sosta a domande continue rivoltele da 13 detectives. Dopo essersi difesa per ore e ore, essa decise infine di confessare il delitto dopo che suo figlio l'ebbe sconginrata di dire la verità. Dopo aver sostenuto che sua nuora era morta accidentalmente sotto l'influenza del cloroformio, essa riconobbe di averla uccisa sotto l'influenza dell'anestatico, con una revolverata. Essa aggiunse di aver commesso il delitto « per carità », poichè la nuora era mentalmente anormale e dopo avere a varie riprese rimediato del veleno alle vivande che essa preparava per la nuora e per il figlio.

Il marito della morta venne arrestato non appena scoperto il delitto e l'inchiesta dovrà stabilire l'impiego del tempo del giovane dottore per decidere se contro di lui debba essere elevata accusa di complicità, poichè si è constatato che oltre ad avere un'amante, una giovane venditrice, Priscilla Wittle, il dott. Wynecoop aveva pure promesso il matrimonio a certa Margherita Mac Hale.

Gioielleria svaligiata a Parigi

Parigi, 25 notte.

Un audace furto è stato commesso la scorsa notte alla gioielleria Cettin sulla via dei Petits Champs. Stamane il garzone di un magazzino di tappezzerie che occupa il primo piano dello stabile si accorgeva che la porta non era stata chiusa. La sua sorpresa si accrebbe quando vide il pianerotto forato nel mezzo con un buco di 30 centimetri per 40. Una corda pendeva nella gioielleria situata al disotto. Egli diede subito l'allarme e avvertì il proprietario della gioielleria il quale da una prima constatazione valutò il danno subito a 700 mila franchi.

Questo nuovo furto offre numerosi punti comuni con quello commesso l'8 ottobre in via Reaumur al Comptoir Lyon Alemand, ove i ladri riuscirono a impadronirsi di oltre 600 mila franchi di oro in verghe e di monete d'oro straniere destinate alla fusione. La polizia ha la certezza che questo nuovo colpo sia opera di una banda internazionale perfettamente organizzata.

Uccide una donna gettandola sotto un treno

Praga, 25 notte.

A poca distanza dalla stazione di Kosteistz il macchinista di un treno merci, ieri sera ha scorto sul binario una coppia che pareva passeggiasse tranquillamente. Avendo egli lanciato un segnale col fischio la coppia si è tirata da parte, sicchè il macchinista ha creduto di poter proseguire. Viceversa, quando il treno è arrivato all'altezza dei due l'uomo ha urtato la donna con tale violenza che la disgraziata, lanciando un urlo, è caduta sotto le ruote della locomotiva, ormai nell'impossibilità di essere fermata.

Il corpo dell'infelice è stato ridotto a brandelli. Il macchinista, mentre frenava, ha avvertito con incessanti fischi il personale viaggiante, che, datosi all'inseguimento dell'assassino, è riuscito ad afferrarlo e quindi consegnarlo alla gendarmeria. L'uomo però si rifiuta di rendere qualsiasi deposizione: ancora non ha detto neppure il nome suo nè quello della sua vittima.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(nei num. ord.)

	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39

(coll'ed. del lunedì)

Italia e Colonie:	L. 60	31	16

ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori cent. 75 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato

le più accurate cronache fotografiche degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi:

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9.90
Estero:	» 36 —	» 18.90

Comoedia

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 45,50	L. 22.90
Estero:	» 58,50	» 29.70

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9.90
Estero:	» 36 —	» 18.90

Lei

tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9.90
Estero:	» 36 —	» 18.90

La Donna

elegante rivista di mode e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 67,50	L. 34.90
Estero:	» 76,50	» 39.10

Maxi di Fata

Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati

ANNO . . . . . L. 18 —

La Domenica Sportiva

Settimanale illustrato di attualità sportive

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 24 —	L. 12 —	L. 6.50

Rivista « Lidel »

Pubblicazione mensile di attualità, Arte, teatro, moda, mondanità, rubrica varie, ecc.

ANNO L. 60 — SEMESTRE L. 32 —

Novella

vera antologia di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9.90
Estero:	» 36 —	» 18.90

Pan

Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 36,60	L. 21,40
Estero:	» 80,75	» 40,90

Piccola

Settimanale illustrato di varietà

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 16 —	L. 8.75
Estero:	» 32 —	» 17.50

Motor Italia

Rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 60 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 60 —

Motociclismo

Rivista settimanale di tecnica, sport e turismo motociclistico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 34 —	L. 21,90
Estero:	» 64 —	» 42,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1900 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonassero.

Lo scrittore Fernando Agnoletti

morto a Firenze

Firenze, 25 notte.

Questa mattina alle 7,30, nella sua abitazione in via Borgagli, dopo lunga e penosa malattia ribelle a ogni cura della scienza, ha cessato di vivere il prof. Fernando Agnoletti, fascista della vigilia, eminente figura di letterato e di poeta.

Il prof. Agnoletti era da tempo a conoscenza della inesorabilità del male; aveva saputo conservare fino all'estremo la perfetta serenità di mente, infondendo, anzi, coraggio a coloro che gli sono stati vicino fino all'ultimo momento. Informati della ferale notizia, si sono recati a visitare la salma il Prefetto, il Segretario federale e altre autorità. La salma è stata composta nel letto di morte e presso di essa sono stati disposti per il servizio d'onore i Giovani Fascisti del gruppo rionale « Giovanni Luporini ». Alla Casa del Fascio è stato esposto il tricolore a mezz'asta e il portone è rimasto chiuso a metà in segno di lutto.

Fernando Agnoletti era nato il 9 marzo 1875. Spirito esuberante di schietto italiano, dopo aver viaggiato in Europa, si fermò in Inghilterra dove insegnò storia, geografia e letteratura italiana, trovando anche il modo e il tempo di pubblicare un giornale italiano « Ricerca latina ».

Poco prima della guerra, tornato a Firenze, fece parte del vasto movimento innovatore che faceva capo alla « Voce » e a « Lacerba ». Interventista fervente, combattè valorosamente come ufficiale degli Alpini e volontario di guerra. Reduce, nei tristi tempi dell'immediato dopo guerra, fu il primo presidente della Associazione Combattenti.

Si iscrisse al Fasci di Combattimento nel 1919, fece parte del Direttorio del Partito e fu anche candidato alle elezioni politiche allorchè si presentò una lista di combattenti e di fascisti.

Fernando Agnoletti, come organizzatore, come uomo politico e come poeta, lascerà largo ricordo di sè. Di lui sono da menzionare tra libri: « Dal giardino all'Taonzo », « Arcivisaggio di Bellini » e « Bordone di poesia »; un quarto libro, « Dante », è alle stampe.

La salma di Bistolfi

sarà tumulata nel Famedio a Casale

Casale, 25 notte.

Domenica 3 dicembre, la salma di Leonardo Bistolfi, verrà da La Loggia ove è stata sepolta provvisoriamente, trasportata a Casale, sua città natale. Il Podestà ha potuto ottenere le spoglie per dar loro onorato asilo nel Famedio comunale. Alla cerimonia del trasporto e della tumulazione, assisteranno oltre alle autorità, moltissimi artisti italiani.

Un capolavoro nascosto di Raffaello?

Roma, 25 notte.

Un nascosto capolavoro della Galleria Borghese è stato rivelato dalla radiografia. Il ritratto femminile che in una parete della Galleria Borghese sta accanto alla « Deposizione » di Raffaello, ed è attribuito a Ridolfo del Ghirlandaio è apparso nella radiografia, opera di assai maggiore altezza stilistica, degna di portare un nome di ben altra fama. Quando sarà stata ripulita e restaurata, apparirà, come infatti aveva preveduto, un capolavoro. Del resto, lodata o vituperata dai critici, quest'opera parve sempre, a quanti l'osservarono attentamente, molto misteriosa; perchè dovendo rappresentare, col manto la ruota e la palma del martirio, una Santa Caterina di Alessandria, appariva invece nel bellissimo volto e nell'ornata veste, il ritratto di una gentildonna. Ma tutti gli storici dell'arte credettero risolvere il problema attribuendola ad un artista fiorentino di secondo ordine.

Toccò a Giulio Cantalamessa mostrare che il mistero non era stato affatto svelato. Dopo avere guardato con amore di studioso, il bel volto della contadina Santa Caterina, in uno scritto apparso nel 1916, egli mise in più chiara luce che il manto, la palma, la ruota del martirio e le mani, di qualità pittorica assai più rozza, erano state palesemente aggiunte per trasformare in una santa una gentildonna ritratta da un pittore di ben altra levatura: gentildonna che non può essere la Maddalena Doni dipinta da Raffaello nel famoso quadro di Pitti, come prova il confronto tra le due tavole. Esse dunque un quadro che è stato ridipinto e non molti anni dopo la prima dipintura, precisamente come risulta chiaro da uno studio tecnico.

In un suo articolo, Roberto Longhi notava il gretto della pittura « coerente sistematico » nelle parti originali in una zona della stessa natura chimica, ma del tutto diverso nelle parti sovrapposte « dove la vicenda chimica ha dato luogo ad un tal quale sobollimento per la ragione molto semplice che i nuovi pigmenti non vèntivano ad applicarsi sopra una preparazione gessosa ebbene sopra il fondo lucido di quella zona già dipinta e che ora ci si industriava, ahimè!, di ricoprire alla meglio ».

Avendo poi esaminato con nuova attenzione e in trafilo la tavola, e avendo così scoperto in diversi luoghi la traccia della pittura sottoposta, egli tentava di ricostruire l'originale appoggiandosi per le parti manchevoli « al ritratto della Doni e a quello dell'ignota, così come al disegno creduto per la Doni al Louvre », opere tutte di Raffaello. Il suo disegno metteva in pieniasima luce la differenza tra lo stile dell'originale e quello delle aggiunte. Rilevava poi l'affinità sorprendente con il ritratto della Doni e di più con il disegno del Louvre che sembrava aver « in qualche modo servito per il dipinto della Borghese ».

Opera dunque di Raffaello? Il direttore della Galleria segue le tracce date dal Cantalamessa e dal Longhi per la ricerca del capolavoro nascosto; e prima fece fare da un maestro del restauro un prudentissimo assaggio in un punto dal manto sotto il quale riapparve il verde del paesaggio, e poi una radiografia del quadro che mostrò quale fosse l'originale e come sia conservato sotto le parti ridipinte. Il quadro riparato apparirà nell'insieme e in tutti i particolari, salvo uno, come l'aveva immaginato il Longhi. Occorre adesso ripulire la tavola, rimettere in luce le parti nascoste, restaurare quest'opera d'arte che sarà senz'altro tra i capolavori della Borghesiana.

Una Mostra del ritratto dell'800

organizzata dalla Biennale per il 1934

Venezia, 25 notte.

E' stato deciso di organizzare, in occasione della 19.a Esposizione internazionale d'arte moderna del 1934, una grande Mostra internazionale del ritratto del secolo XIX, la quale comprenderà pitture, sculture, medaglie, incisioni, disegni, miniature, tutte insomma le forme d'arte nelle quali può esprimersi il ritratto.

La Mostra, che comprenderà per la sola pittura oltre duecentocinquanta opere, verrà distribuita nelle sale centrali del Palazzo dell'Italia. Per dare un'idea dell'imponente rassegna di valori che verrà fatta baterà accennare a qualche nome. Tra i primi artisti che rappresentano il passaggio del Settecento all'Ottocento saranno ampiamente rappresentati José Francisco Goya e con lui l'inglese Reabur

GLI SPORT

Attualità automobilistica

Macchine per i G. P. 1934

Che casa prepara la Germania? - Nuvolari collauderà le nuove Mercedes - Molti «assi» in aspettativa

Milano, 25 notte.

Un anno fa i giornali recarono una notizia che non mancò di destare sorpresa ed interesse. Si parlava di una specie di tassazione imposta dalla A.D.A.C. (Allgemeine Deutschen Automobil Clubs) agli automobilisti tedeschi a favore della costruzione di vetture da corsa. Dopo un certo periodo di tempo la notizia era ingoiata dal dimenticatoio, nessuno più ne parlò e l'attenzione passò ad altro.

In questi giorni, un'indiscrezione ha corso l'Europa ed ha incuriosito non solo i tecnici dell'automobile, ma anche tutti gli appassionati di automobilismo. Dalle officine dell'*Auto Union* (trust di cui fanno parte le marche tedesche Horch, Audi, D.K.W. e Wanderer) è uscita una vettura nuova. Ha il motore piazzato posteriormente ed il serbatoio del carburante nel davanti, telaio molto abbassato, carrozzeria ultra aerodinamica, cilindrata 3000 cmc., potenza in cavalli quasi vicina ai 300, velocità — stando alle indiscrezioni — di 250 Km. orari!

In vista dell'attività automobilistica 1934, con la formula dei Grandi Premi all'orizzonte, notizia più allarmistica di questa per i tecnici italiani e francesi non poteva capitare. Una vettura simile è veramente destinata a rivoluzionare il campo della tecnica? Ci sembra che sì.

L'«Auto Union», intanto, non ha fatto una cosa assolutamente nuova. Nacque nel 1923, al G. P. di Monza (vinto dalla Fiat con Salamano e Nazzaro, seguiti dall'americano Murphy) guidata da Minoia, che giunse 4.o, apparve una vettura simile. Era una 2000 cmc. Benz, licenza Rumpler, senza compressore, carrozzata suppergiù aerodinamicamente, e nella corsa, che era di 800 Km., giunse a 8' di distacco dal primo.

Minoia, allora, dichiarò la sua piena soddisfazione: facilità di guida, niente porcherie in faccia data che il motore stava dietro, eccellenza delle ruote indipendenti. Della Benz, però, non se ne parlò più. La novità dell'ing. Porsche, già dell'Austro Daimler e della Mercedes, è una felice risurrezione e, sulla base dei dati che possediamo, costituisce una minaccia molto seria per le Case concorrenti al G. P. del 1934. Tenuto conto del peso voluto dalla formula (Kg. 750) i 300 cavalli della vettura in parola dovrebbero dare una velocità più vicina ai 280 Km. orari che ai 250. Ai suoi grandi vantaggi di guida si aggiungerebbe, così, anche un margine notevolissimo di velocità su tutte le macchine esistenti.

***

Le doti di grande pilota e di tecnico acuto, che già segnalammo in Nuvolari dopo la sua vittoria nel Gran Premio del Belgio di questa estate, hanno avuto in questi giorni un riconoscimento assai significativo.

Il nostro grande campione è stato richiesto da Stoccarda, dove la Mercedes ha la sua sede, per delle prove alla nuova macchina in via di allestimento per i Grandi Premi 1934. Con questo invito l'ing. Neubauer, che è il capo dei servizi commerciali della Casa tedesca, dà ragione a quanto scrivemmo un mese fa, e, cioè, che la più grande utilità le Case la ritraggono dai grandi piloti quando fanno loro provare delle nuove vetture. Che la Mercedes abbia prescelto Nuvolari e che questi abbia accettato è cosa normalissima. Il mantovano è sempre uno che emana un suo fascino ineguagliabile, nel quale hanno parte la sua classe altissima, il suo buon senso, la sua conoscenza perfetta dei motori e delle loro possibilità.

Da queste prove l'ing. Neubauer ritrarrà certo insegnamenti utilissimi per la messa a punto delle vetture con le quali la vecchia Mercedes intende ripresentarsi nel 1934 sulle scene delle competizioni motoristiche. Anche novità sul futuro orientamento di Nuvolari, dopo queste prove, si potranno avere. Il campionissimo, infatti, ha bisogno soprattutto di vetture. Ha avuto anche in questi giorni ripetute offerte di combinazioni con piloti d'oltre alpe, ma a tutti ha cominciato col rispondere: — E che vetture useremo? Meglio aspettare che si rassereni l'orizzonte!

***

Lo stato di incertezza, che sempre fatto ha diradato, (i piloti credono poco alle parole) in merito alla costruzione di macchine da corsa per il 1934, ritarda la presa di posizione degli «assi». Nuvolari, Chiron, Fagioli e Caracciola, da quello che risulta, sono ancora liberi. Liberi di far combinazioni, di studiare le loro future possibilità, i loro programmi di corse. Non è nemmeno improbabile che qualcuno di questi «assi» entri a far parte della Scuderia Ferrari: Chiron, ad esempio, che è stato in questi giorni a Milano. Nuvolari, quando tornerà dalla Germania, dovrà ben chiarire il suo futuro programma, benché non appaia tramontata la possibilità del sorgere di una nuova scuderia da corsa di cui il N. 1 dovrebbe essere appunto Nuvolari.

Anche Caracciola, il quale è definitivamente guarito, e che tornerà fra poco, come da molti anni a questa parte, a passare qualche mese in montagna, ad Arosa, non si è ancora pronunciato. Evidentemente, il simpatico «asso» tedesco vuol vederci chiaro nella situazione, prima di legare la propria attività a Case e combinazioni.

Durerà ancora molto l'incertezza di questi piloti ai quali è duopo aggiungere anche Fagioli, campione d'Italia 1933? Almeno fino a tanto che un po' di luce non verrà fatta sulla costruzione delle vetture per i Grandi Premi 1934. Fino a che anche fra le più note Case non si decideranno a chiarire il loro programma costruttivo, i piloti non potranno che dibattersi in questa situazione piena di incertezze, di passi avanzati con estrema cautela, pronti a ritirare il piede appena il terreno rivela loro delle instabilità. Pare che non manchino buoni elementi per sperare in un miglioramento della situazione. Ed il a questo miglioramento ed ai suoi ulteriori sviluppi che molti «assi» del volante dimostrano di legare la propria attività futura.

C. B.

Il campionato di calcio

Juventus - Brescia

Non è una partita difficile, per la Juventus. La squadra «campione», che domenica scorsa ha sconfitto il Livorno con un punteggio severissimo, regolerà oggi il Brescia, ed è più facile prevedere un notevole scarto di goals piuttosto che un successo di misura. La Juventus è, quest'anno, spietata con le squadre che scendono sul suo terreno. Si direbbe che non è più salda come un tempo sui campi avversari, ma in casa fa, ad ogni incontro, delle vere scorpacciate di goals. Il suo quintetto è così forte da poter battere anche la più ferrea difesa, e quella del Brescia, se pure è omogenea e abituata ad un duro lavoro, non è certo insormontabile.

L'incontro odierno avrà, quindi, un motivo principale: l'attacco dei «bianco neri» e la difesa degli «azzurri». Il Brescia, che certo non si fa illusioni di sorta, vorrà contenere in limiti onorevoli la sconfitta e si batterà con il massimo impegno nella sua area per arginare il più possibile quel quintetto avversario che ha realizzatori della forza di Borel, Cesarini, Orsi, Ferrari e Bernagiotto.

La partita si giocherà allo Stadio Mussolini, dove la Juventus si è ormai definitivamente trasferita ed avrà inizio alle 14,30. La squadra «bianco nera» è annunziata nella solita formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Bernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi.

Programmi invernali

Quel che si prepara a Valtournanche

Valtournanche, 25 notte.

Nella sua prima riunione di questa stagione, lo Ski Club «Monte Cervino» — una delle Società sportive più anziane della Valle d'Aosta — ha elaborato, in linea di massima, il programma sportivo dell'imminente periodo invernale. Senza elencare quelle gare locali e preparatorie che sono di rito in ogni centro di sport alpino, vi saranno quest'inverno a Valtournanche: la III edizione della «Coppa Rich» — gara di fondo a squadre di quattro sciatori — con ricchi premi; la I disputa della «Coppa Antonio Gaspard», istituita dalla Federazione Aostana del F.G.C. a ricordo del campione caduto sul Cervino lo scorso luglio; una o due gare di discesa al bacino del Breuil; gare di «slalom» e di salto.

Nell'attività odierna della Società è da mettersi in prima linea la costruzione di un bellissimo trampolino che permetterà di eseguire salti fino a 50 metri. Questa pista è stata particolarmente curata dalla Direzione e da un tecnico. Se il tempo non sarà sfavorevole ai lavori iniziali, si prevede che a Natale i saltatori potranno dare sulla nuova pista i primi saggi della loro abilità. Essa è stabilita a nord-est del capoluogo ed a non più di 150 metri dalle ultime case. Le gare di salto, che sono sempre appassionanti per lo spettatore, potranno così essere seguite col massimo interesse dal numeroso pubblico senza che questi debba allontanarsi dal centro abitato.

Ciclismo in Colonia

In attesa del Giro di Tripolitania

Tripoli, 25 notte.

Il percorso del terzo Giro ciclistico della Tripolitania si rivela in d'ora completo.

Come abbiamo detto, non tutti i corridori desiderosi potranno partecipare al Giro. Dalla Madre Patria ne saranno ammessi circa una ventina, mentre una quindicina di posti saranno riservati a corridori locali. Anche dalla Cirenaica sono giunte richieste per partecipare alla corsa, ed è la prima volta che ciò avviene. L'interesse suscitato dal Giro è, quindi, vivissimo. Ecco il primo elenco di corridori che finora hanno avuto il benestare dell'Ufficio sportivo della Federazione fascista tripolitana per l'iscrizione al Giro: Sbarsi Carlo (di Canelli), Fortis Vittorio e Rubini Giovanni (di Ginevra), Varetti Angelo (di Torino), Bonfanti Carlo, Riboldi Mario, Salvi Antonio e Ruggeri Franco (tutti della 11.a Legione della Milizia).

A questo primo elenco di iscritti, verranno probabilmente ad aggiungersi: Minasso Andrea e Buffa Ernesto (di Torino), una squadra della 38.a Legione della Milizia, Andretta Antonio (di Vicenza), Bertocchi (di Viareggio), Bernacchi (di Veneri), la squadra mantovana composta di Guioni Giacomo, campione olimpionico del 1928 ed exrecordman del mondo dell'ora e dei 50 Km., Corzani Decimo e Marchiò Ugolino; una squadra romana capitanata da Canoni, ed, infine, Castagnoli Carlo (di Milano).

Osservatorio milanese

«Tifosi» sul ghiaccio - Uno sport trascinante - Il prossimo debutto dei «diavoli rosso-neri»

Milano, 25 notte.

Potrebb'essere il cugino del football, quest'hockey pel quale s'adatta il bene chiamarlo ghiaccio del disco su ghiaccio: se non altro perchè ha di comune con quello non tanto lo scopo e gli sforzi per far entrare un oggetto più o meno rotondo nella «porta» sorvegliata da un guardiano — sebbene lo slancio, la vogamanca, il repentino formarsi di azioni e reazioni che imprimono alla gara un ritmo di vivace e veloce che talvolta stordisce, sempre è avvincente e piacevole. Eppoi, dici niente?, al disco ne ghiaccio ci si ricasca ad onta del freddo della stagione — si giuochi all'aperto o nei chiusi locali come questo pinacoteca-disco e perfetto impianto milanese: per germinazione spontanea è subito sorto fra i frequentatori del Palazzo del ghiaccio il «tifo» più classico, se di classicismo si può parlare a riguardo del prodotto d'un'attività modernissima quale lo sport. Insomma, pira e rigira, il discorso a piacere, ma all'hockey «si tifa» terribilmente, anche se mancano i popolari dall'epiteto grosso e, talvolta, sfacciato. Certi profondi boati, formati da venti e cento più voci all'unisono, non possono provenire che da una folla entusiasta della bellezza del giuoco e scaldata dal desiderio di veder prevalere i propri favoriti. Allora, sotto la vasta cupola vetrata, dove i contorni svaniscono tra il fumo delle molte sigarette e i lenti vapori del ghiaccio che avvolgono ogni cosa in veli azzurrigni, lo scroscio degli incitamenti, il crepitio degli applausi, l'ululo degli incitamenti e, talvolta, il sibilo del disappunto accompagnano come una musica grata e necessaria i giuocatori che sulla lucida corazza del campo guizzano e scattano con rapidità e mossette sconcertanti.

In questi momenti anche il football, anche il suo fratello più meritevole apparisce più povero che è il rugby, appariscono battuti in velocità. Il giuocatore ha raccolto con la spatola uncinata il dischetto di cuoio, e si curva — nell'impeto della corsa che sembra un volo — sui pattini affilati e lucidi come i ferri dei chirurghi, all'attacco della porta avversaria. Le brevi lame d'acciaio crocchiano sulla superficie saponosa del ghiaccio; s'arrestano, si impennano nelle fulminee stoccate allo scopo di scansare un nemico che taglia la pista, che allunga il bastone, ma il colpo gli manca e, urtato dal solido umano, cade ricorso. Sacrato il disco vero lanciato nella spola che gli attaccanti inseguono; tanto rapido è il passaggio dall'uno agli altri, tanto vivamente è l'entrata d'un avversario che il tiro intercetta o volge a proprio favore, e i bastoni cozzano e sbattacchiano, incrociandosi, sovrapponendosi, che la vischia affannosa e convulsa par diventi confusa e caotica.

***

Lunghe file d'automobili hanno intanto vuotato il loro carico elegante e impellicciato alle porte del Palazzo del Ghiaccio; da ben due linee tranviarie qui convergenti prima di dirigersi verso i campi di aviazione di Taliedo, sono scese frotte di persone che tosto hanno occupato ogni spazio disponibile attorno alla lastra gelata. Chi non c'è stato almeno una volta non può farsi un'idea dei «pienoni» che qui si fanno per le partite di hockey. E' vero che non tutto il migliaio di presenti (di più non ce ne stanno) saprebbe mantenersi in equilibrio sui pattini: ma è un fatto che da quando il Palazzo del Ghiaccio serve per affermare a Milano e all'Italia un primato di grandiosità e di perfezione, il ristrettissimo numero di pattinatori ambrosiani è diventato legione, particolarmente negli ultimi tempi, per l'entrata in campo del G.U.F. locale, il quale si è rappresentato con più d'un campione non solo universitario, ma nazionale.

Ed una tipica ricaduta di «tifo» si è avuta invero, per l'apertura d'una stagione che culminerà, nel prossimo febbraio, nei Campionati mondiali. Evidentemente, per allenare agole e palmi delle mani alle rumorose e faticose manifestazioni che li attendono, i «tifosi» non si sono risparmiati durante la partita che ha visto opposta la squadra dell'Hockey Club Milano a quella di St. Moritz, nota per la sua valentia e per di più rinforzata dai fratelli Ball, più colonne d'una celebre équipe berlinese ed ora emigrati per ragioni di razza. La compagine milanese, sempre capitanata dal leonino Roncarelli, è riuscita a fare partita pari 2 a 2, potete immaginare con quanti alti e bassi di febbre del pubblico, e reiterate esplosioni al giubilo finale. I «neri» si sono battuti, se non colla foga tradizionale, certo col fiero proposito di mostrare che l'antico valore non è ancor morto, seppure molti vuoti si siano fatti nelle sue file.

Il grido incitatore Ca-Tro-Gò! che ad ogni inizio di pugna, brandito in alto le mazze ricurve, lanciato dal petto degli atleti aveva risuonato per molti campi di giuoco, ora si tace, e per sempre: la bella compagine che dieci anni or sono era sorta dalla passione d'un gruppo di giovani i quali con la prima squadra dei loro Calcaterra. Trovati, Gobbi, avevano propiziato tante vittorie, si è sciolta, e i dissidenti — fra cui i fratelli Trovati, Scotti, Debernardi ed altri, — sono andati a rinforzare l'altra associazione locale. E' questa l'H. C. Excelsior, che finora non aveva potuto dimostrare altro che possedere molta buona volontà; ma con la venuta di tali «cannoni» si può immaginare quanto i suoi voli e le sue possibilità si siano rinforzate. Appoggiata alla più antica associazione di calcio ambrosiana (di cui probabilmente prenderà i colori — se non il nome, per evitare possibili omonimie) le squadre dei futuri «diavoli rossoneri» avrà una parte di prim'ordine nel corso della stagione, che significherà certamente il sorgere d'un'emulazione enormemente redditizia alla causa comune. Bando, dunque, alle recriminazioni ed alle grida: prepariamoci ad annotare con gioia l'immancabile nascita di quest'altro bellissimo sport.

VAR.

Par gli orari della piscina dello Stadio

Allo scopo di poter disciplinare i turni d'orario alla piscina Stadio Mussolini, si invitano tutti gli enti, Gruppi aziendali dopolavoristici, collegi e società polisportive che intendessero frequentare la piscina di darne comunicazione scritta alla Federazione italiana nuoto, via Ponza 2, entro giovedì 7 dicembre.

Confronti calcistici internazionali

Gli Scozzesi attendono in casa loro gli Austriaci

nostri più fieri avversari per il primato continentale

Proprio nel periodo in cui l'Italia — cioè la squadra nazionale italiana — sosterrà il suo quarto combattimento per la Coppa Internazionale, l'«undici» che fu e rimane il più agguerrito e pericoloso avversario nostro nella competizione, affronterà tutta una serie di difficili prove nel nord dell'Europa, giuocando il 29 corrente a Glasgow contro la Scozia, il 4 dicembre, come unità rappresentativa di Vienna, contro una selezione londinese, ed infine il 10 dello stesso mese, come squadra nazionale, contro l'Olanda ad Amsterdam.

Il programma è indubbiamente una continuazione di quello ideato e posto in esecuzione lo scorso anno dalla Federazione austriaca, e dal cui esito essa ha tratto incoraggiamento. Come si ricorderà, infatti, l'Austria uscì quasi coll'aureola di vincitrice morale dal confronto sostenuto a Londra coll'Inghilterra nel dicembre della scorsa stagione — non perdette che per 4 a 3 — e schiacciò sotto una valanga di punti il Belgio a Bruxelles nel corso del viaggio di ritorno.

Le cose sono cambiate

Si coprì di gloria la «nazionale» austriaca, nell'occasione del viaggio dell'anno passato. Aveva tentato la avventura di sfidare in casa propria quei depositari esclusivisti della scienza del giuoco che si vantano di essere gli inglesi. Aveva mosso il passo in tono fra l'energico ed il titubante, un po' la nome proprio ed un po' in difesa della reputazione del calcio europeo. Ed il successo le aveva, in certo qual modo, arriso: bella prova della squadra di Sindelar, bella tecnica di giuoco, ed essenzialmente un tono di attività vario, pieno di iniziativa, fluido, spontaneo, un tono di cui i calciatori britannici avevano un po' perduto il ricordo.

Onori solenni vennero decretati ai componenti la spedizione austriaca al momento del loro ritorno a Vienna. L'eco suscitato dalla gara di Stamford Bridge ebbe la virtù di scuotere perfino i magnati di quella civica amministrazione viennese, che fino allora non aveva dedicato al giuoco del calcio se non cure di taglieggiatrice: musiche, cortei, ricevimenti ufficiali, conferenze, onorificenze, di tutto un po' si ebbe.

La Federazione austriaca del calcio ritorna, quindi, di questi giorni alla Mecca — Mecca di carattere non solo morale, data la lauta interessenza sul ricco incasso — spingendosi, però, un po' più al nord nella ricerca dell'avversario. Non più Londra, ma Glasgow, non più Stamford Bridge, ma Hampden Park, non più l'Inghilterra, ma la Scozia. Circostanze, ambiente ed avversario differenti.

Senonchè, le cose sono cambiate anche nel piccolo mondo del calcio austriaco, nel frattempo. Nel volgere di una dozzina di mesi la faccia dell'organismo rappresentativo della vicina repubblica si è modificata: nessuna squadra del miracolo è scomparsa dalla ribalta. La formazione nella quale erano stati affrontati gli inglesi sul campo del Chelsea, era quella classica: Hidon; Rainer e Sesta; Gall, Smistik e Nausch; Zischek, Gschweidl, Sindelar, Schall e Vogl. La formazione classica, abbiamo detto, quella che aveva fatto andare in solluchero gli appassionati viennesi e suscitato l'ammirazione dei tecnici di mezzo mondo, quella che aveva meritato alla squadra il mirabolante nome che le era stato affibbiato. In quella formazione, uomo più uomo meno, l'Austria aveva battuto la Germania, la Cecoslovacchia, la Scozia a Vienna, l'Ungheria, la Svizzera, la Francia, anche l'Italia a Vienna, e tutta l'Europa continentale. Particolarmente l'attacco si era «standardizzato» attorno alla formula che abbiamo citato: Zischek, il giovane elemento del Wacker, ala estrema destra, Schall e Vogl, la mezz'ala e l'ala dell'Admira sulla sinistra, e Sindelar, il noto perno dell'Austria, al centro. Alla mezz'ala destra, Hugo Meisl, in difetto di un elemento di classe internazionale, aveva portato Gschweidl — l'uomo dal nome difficile da pronunciare — il centro attacco del First Vienna, trasformandolo ed adattandolo col cambiamento di posizione.

Mancano tre «assi»

Occorre dire che il passaggio di Gschweidl da centro a mezz'ala, fu una delle mosse meglio riuscite nella formazione di questa speciale edizione della squadra austriaca. Due giuocatori dotati di intelligenza e di esperienza possono benissimo intendersi ed andar d'accordo, anche se uno dei due viene cambiato di posizione. Gschweidl è un anziano, un tecnico sopraffino ed un elemento dall'occhio acuto sui particolari e sulle situazioni tattiche del giuoco. Egli si adattò subito al nuovo compito a cui fu chiamato. Si dedicò a procurare occasioni favorevoli davanti a porta per altri collo stesso spirito con cui precedentemente si era dedicato a sfruttare le occasioni che altri gli fornivano. Servì l'ala Zischek ed il centro Sindelar in modo magistrale e ne risultò un giuoco d'attacco fra i più piacevoli e, nello stesso tempo, fra i più efficaci che sia mai stato prodotto dal settore di avanguardia della squadra nazionale austriaca. Giuoco viennese di prima qualità, ma giuoco perforante e penetrativo in sommo grado.

Ora se Gschweidl, almeno per Glasgow — e forse per sempre — non si potrà contare più. E' il primo capitolo di quello smembramento della «squadra del miracolo» a cui abbiamo più sopra accennato. Gschweidl riportò mesi or sono una seria ferita ad un piede. Curato intensivamente, fece una ricaduta proprio quando lo si credeva guarito. Stette a riposo lunghe settimane, qualche mese. Quando tornò al lavoro non era più lui. Ad una certa età le ferite son più difficili da guarire: oltre alla questione della ferita in sè, v'è il fatto che il corpo perde subito elasticità, s'intorpidisce, s'arrugginisce. Guai al giuocatore anziano che viene fermato da un incidente di vera gravità: il riprendersi costituisce per lui una pena immensa, qualche volta una impossibilità. Parlandoci di lui stesso a Milano dopo l'incontro per la Coppa Europa fra Ambrosiana e First Vienna, Gschweidl aveva le lacrime agli occhi. Oggi rimane a casa, mentre i suoi colleghi partono per la Scozia.

Seconda perdita: una defezione, quella di Hiden. Il biondo Rudi ha ceduto alle seduzioni del denaro, ha piantato in asso Vienna, la sua pasticceria, la sua squadra ed ha fatto le valigie. Da mesi risiede a Parigi, dove milita nelle file del Racing Club de Paris, la squadra affidata alle cure di Hogan, l'allenatore inglese di fama mondiale.

Terza mancanza, forse la più dolorosa, quella dell'ala sinistra, Vogl. L'ala dell'Admira si ferì gravemente al ginocchio nel corso della passata stagione. Subì un'operazione, che riuscì in pieno, ma, quando il giuocatore tornò ai campi di giuoco, si dovette constatare che era l'ombra di se stesso. E' divenuto timido, non affronta più l'avversario, non ha sicurezza. Fu provato quindici giorni or sono nella partita Parigi-Vienna a Parigi. Come risultato fu tenuto lontano dalla squadra.

A complicare le cose, Rainer, il terzino destro, è invecchiato, Gall non è disponibile, Smistik, il centro mediano, è lontano dalle sue migliori condizioni, e Nausch, il proteiforme difensore della squadra che vinse l'ultimo torneo per la Coppa Europa, è fuori forma.

Hugo Meisl nei pasticci

Hugo Meisl ha i suoi grattacapi. Vi ha fatto il callo oramai, è vero. A Londra, un anno fa, prima dell'incontro di Stamford Bridge, fresco di gravissima malattia com'era, pareva oppresso dal peso della responsabilità. La mezza vittoria riportata contribuì a guarirlo quasi completamente. Ma questa volta il problema è grave. Di ale sinistre di classe internazionale, Vienna non ne offre al momento attuale. Quel corpo che è rappresentato dall'organismo calcistico di un paese cresce spesso in modo anormale, secondo principii ruchitici. Abbondanza di uomini per certe posizioni, deficienza assoluta per altre. E' tanto grave il problema, che è tuttora insoluto. Forse a Glasgow si porrà rimedio, spostando la mezz'ala Schall all'ala, ed inserendo nella linea una delle due giovani mezz'ali del Rapid.

Manca un terzino destro che vada d'accordo coll'atletico Sesta. A Parigi fu provato Ianda. L'esperimento non diede esito felice, ma di soluzioni diverse non se ne trovarono: così si insisterà in esso.

Gli uomini convocati — sedici complessivamente — fanno ritenere che la formazione in cui l'Austria affronterà la Scozia sarà la seguente: Platzer (Floridsdorfer A. C.); Landa (Admira) e Sesta (W.A.C.); Braun (W.A.C.), Smistick (Rapid) e Nausch (Austria); Zischek (Wacker), Bican (Rapid), Sindelar (Austria), Binder (Rapid) e Schall (Admira). Sulla carta, la squadra è lungi dal valere quella di un anno fa. Non par portata a fare della scienza come l'edizione che la precedette. Sarà interessante vedere, anche così da lontano, cosa dirà la pratica, che in fatto di giuoco del calcio, si diverte spesso a contraddire la carta.

La spedizione avviene in un momento dei più pericolosi e si propone un programma dei più rischiosi. Gli scozzesi furono già battuti dagli austriaci, il giorno stesso della venuta al mondo della «squadra del miracolo», ma ciò a Vienna, e ciò con una rappresentanza che non contava che su pochi degli uomini più in vista del momento. A Glasgow sarà un'altra cosa. La Scozia calcistica è in crisi allo stesso modo dell'Inghilterra e, forse in misura ancor maggiore di essa — crisi di produzione, di tecnica, di impostazione di giuoco — ma è pur sempre molto difficile da battere nell'ambiente proprio.

Come già a Londra l'anno scorso, si tratta di un confronto in cui è in giuoco il buon nome del calcio continentale.

VITTORIO POZZO

Genova e Roma giocheranno

le formazioni rimaneggiate

Genova, 25 notte.

Vivissima è l'attesa in Genova per l'incontro di domani tra il Genova e la Roma. I «giallo-rossi», che sono giunti questa sera, annunciano una formazione inedita, in quanto, facendo il suo ritorno in squadra Stagnaro, è rimasto a Roma Dugoni, il cui ginocchio destro ha bisogno di cure; data, inoltre, l'assenza di Bernardini, l'allenatore Barbesino presenterà la prima linea in una formazione rimaneggiata con Guaita al centro. Ecco, quindi, come si allineeranno le due squadre: *Genova*: Amoretti; Poggi e Gilardoni; Hala, Gedina e Bonilauri; Petri, Esposto, Savio, Manzoni e Ferrari — *Roma*: Masetti; Bodini e Pasolini; Callegari, Stagnaro e Ferraris; Costantino, Scopelli, Guaita, Tommasi ed Eusebio.

Tennis

Perry ha battuto Crawford

Parigi, 25 notte.

Si apprende che il campionato di tennis dello Stato di Victoria è stato vinto dall'inglese Perry il quale ha battuto l'australiano Crawford per 6-4, 2-6, 6-4, 6-3.

La riunione pugilistica al «Fiat»

Molto interesse ha suscitato ieri sera per il numeroso pubblico la riunione pugilistica per dilettanti organizzata dal Dopolavoro Fiat. Di tutti i combattimenti, quelli fra Pagano e Ferrero, e Torasso e Savi II, sono stati i più accaniti ed equilibrati. Ecco i risultati: pesi medi: Rossari (Fiat) b. Arri (Guf) ai punti; pesi piuma: Buxe (G. Doglia) e Angogna (Fiat) fanno match nullo; pesi leggeri: Pagano (R. S. Ginnastica) b. Ferrero (Fiat) ai punti; Mainetto (Guf) e Spriano (Guf) fanno match nullo; Savi II (R. S. Ginnastica) e Torasso (D. Fiat) fanno match nullo; pesi medi: Saettone e Garbarino (Fiat) fanno un match senza decisione; pesi leggeri: Franceschini (Fiat) e Ravera (G. Doglia) fanno match nullo; pesi medio-leggeri: Montanari (Fiat) b. Carnio (Amos Marmotti) ai punti.

Le cacce alla volpe

All'appuntamento della Loggia erano presenti, con S. E. la contessa Calvi, moltissimi cavalieri, amazzoni ed ufficiali, che hanno seguito il Master S. E. il conte Calvi ed il field-master signor Corrado Ramasengo attraverso i terreni boscosi di riva sinistra del Po. Lunghi galoppi a buon tremo tagliati da numerosi ostacoli naturali e staccionate hanno tenuto il gruppo dei cavalieri sempre sulle tracce d'una velocissima volpe (ten. Emanuele) che è stata raggiunta brillantemente dal ten. col. Boschi della Scuola di Guerra. Gli onori al ten. col. Boschi.

Pallone

Il torneo per l'Assistenza invernale

La gara del torneo al pallone elastico, organizzato in favore dell'Assistenza invernale, che ha visto ieri di fronte il M. Gioda (Manzo-Maggiorino) e la Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano) è stata data vinta da Rossi e Manzo quando questi era 9 a 8, per strappo muscolare alla gamba sinistra di Delpiano. Oggi, alle ore 15, avrà luogo la partita Dop. Savona (Dotto-Marengo)-Eds (Fuseri-Solaro) per la graduatoria della classifica del campionato di seconda categoria.

PREZZI RIBASSATI

10 lame TRIS con fendiluna L. 8,—
10 lame TRIS a tre fori L. 6,50

La nuove lame TRIS con fendiluna vanno perfettamente sui rasoi di sicurezza a due tagli nuovo e vecchio modello. Una rasatura migliore si ottiene però usandole col nuovo rasoio TRIS con barra.

IL NUOVO RASOIO TRIS

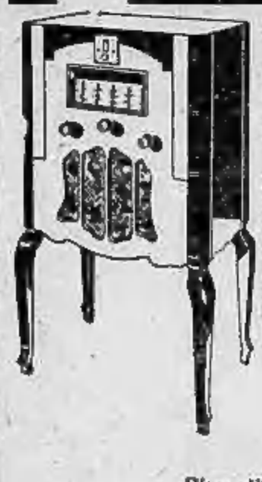
di ottone lorlemente argentato in elegante astuccio di metallo litografato e tre nuove lame TRIS con fendiluna: IL TUTTO L. 5,—

W. MARX - VIA AURELIO SAFFI N. 9 - MILANO

UNA MARCA SOVRANA
UNA MORBIDEZZA DELIZIOSA
UNA FRAGRANZA DELICATA
UN SAPORE IMPAREGGIABILE

PANETTONE
WAMAR '933
PRODOTTO CON BURRO DI PURA PANNA
CENTRIFUGATO DELLA LATTERIA DI
CASALBUTTANO
ESCLUSO QUALSIASI GRASSO O MARGARINA

Voci di tutti i continenti nel



radioricevitore
ARIOSTO
supereterodina originale Telefunken a 7 valvole per
ONDE MEDIE E CORTE

Questo apparecchio Vi offre la scelta tra centinaia di stazioni ad onde corte e medie di ogni continente ad ogni ora del giorno. E questo ricevitore Vi fa udire bene ogni stazione ricevuta.

Ognuno dei nostri rivenditori è a Vostra disposizione per dimostrazioni gratuite e non impegnative di questo apparecchio nella Vostra casa.

PREZZO del radioricevitore ARIOSTO completo di mobile, di altoparlante e di valvole:
IN CONTANTI . . L. 2.300.—
A RATE in contanti . » 476.—
e 12 rate mensili di . » 163.—
Si paga il saldo con l'abbonamento alle radiodiffusioni statali.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	Conduttori elettrici Isolati - Via Montecuccoli, 1.
ACQUI	Losland Michele - Via Bagni, 17.
ALESSANDRIA	Vacotti Luigi - Via Dante, 28.
AOSTA	Chenal Giuseppe - P. Carlo Alberto, 8.
ARONA	F.lli Broglia - Via Milano, 13 A.
CUNEO	Enrico Giordano - Corso Nizza, 15.
DOMODOSSOLA	Giraldi Salvatore - Corso Roma, 21.
FOSSANO	Grosso Amedeo - Via Cavour, 5.
NOVARA	G. Bertona Succ. Noledi - Corso Umberto, 18.
NOVI LIGURE	Cipollina Amanlio - Piazza Stazione.
NOVI LIGURE	Peschiera Emilio - Via Girardengo, 16.
PALLANZA	Travisoni Ferdinando - V. Cavalotti, 2.
SAVIGLIANO	Zerbini Pietro - Piazza Vittorio Em. 18.
STRESA	L'Elettrotecnica Miniaterra e Rovati - Via Principe Tommaso, 13.
TORTONA	Mazza Carlo - Via Emilia, 33.
VALENZA	Porta Maurizio - Corso Garibaldi, 13.

TELEFUNKEN

CRONACA CITTADINA

I lavori della Consulta

La provvidenza per favorire la nuzialità e la natalità

Si è riunita nel pomeriggio di ieri, a Palazzo Civico, la Consulta Municipale, la quale si è favorevolmente espressa sui seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

Assegnazione di una nuova area in corso Savona per la Caserma della Milizia, in sostituzione di quella di corso 27 Novembre, assegnata precedentemente riconosciuta insufficiente allo scopo: alienazione a un privato di una porzione di terreno municipale in via Orfanelle, angolo via Vandalino; rinnovazione di concessione a un altro privato di un appezzamento di terreno municipale sulla sponda destra del Po; regolarizzazione degli scarichi per acque piovane del corso Regio Parco nel canale demaniale omonimo; problema dei parcheggi: concessione di provvidenze a favorire la nuzialità e la natalità; nomina dei membri del Municipio alla Commissione per i ricorsi contro le imposte comunali; convenzione con l'Amministrazione ferroviaria per la costruzione di un collettore bianco sotto la ferrovia tra i corsi Sebastopoli e Spezia; attraversamento della Dora Riparia, nel Comune di Collegno, di un tubo per acqua potabile; permuta di aree fra il Municipio e l'Asilo infantile «Regina Margherita» alla Madonna del Pilone, per la sistemazione di via Boccaccio; alienazione a un privato di una porzione di terreno compreso tra la via Santa Maria e la Centrale Elettrica Municipale, angolo corso Siccardi; ampliamento della Scuola Civica serale di commercio «Teodlo Rossi di Montezemolo».

Nel comma «problema demografico» la Consulta ha dato il suo parere favorevole alle seguenti provvidenze, in aggiunta a quelle già concesse:

Per favorire la nuzialità. — 1) Concessione di una regalia di L. 500, una volta tanto, a tutti i dipendenti municipali (impiegati, salariati, agenti) in servizio da almeno un anno, che contraessero matrimonio nel 1933;

2) costituzione, a spese della Città, del deposito cauzionale (di approssimativo L. 100) per tutti gli sposi, anche non dipendenti comunali, che desiderassero alloggio negli stabili municipali; deposito da restituirsi all'atto della locazione, purchè di durata non inferiore ad un anno;

3) concessione di una regalia (L. 100 in cifra tonda) a tutti gli inquilini aventi delle case municipali (circa 1000) che si sposassero nel 1933, anche se dopo il matrimonio si trasferissero altrove;

4) concessione, da parte dell'Azienda Elettrica municipale, di particolari agevolezze alle nuove coppie di sposi inquilini di case municipali o popolari, e cioè: a) sconto del 50 per cento sulla tariffa luce per le prime tre bollette bimestrali successive alla data del matrimonio, oltre a quella in corso al giorno delle nozze; b) esonero dalle spese accessorie di contratto (diritto, voltura, bollo, posa contatore, cellandoi e dal concorso per le opere di derivazione.

Per favorire la natalità. — 1) riduzione dal 5 al 10 per cento dell'imposta sul valore locativo per ogni figlio a carico, di età inferiore ai 20 anni, per i valori locativi non superiori alle lire 5000;

2) aumento, da L. 300 a L. 400, del premio concesso a tutti i dipendenti municipali aventi grado inferiore a sottocapo Divisione o Servizio che accrescessero la famiglia di un figlio;

3) concessione, da parte dell'Azienda Elettrica municipale, di ulteriori agevolezze alle famiglie numerose e cioè: a) sconto del 50 per cento sulla tariffa normale luce; b) esonero dalle spese accessorie di polizza (voltura, presa contatore, cellandoi e bollo) e dal concorso per le opere di derivazione. Di queste ultime due agevolezze erano chiamati a fruire i capi famiglia con sette figli a carico, se dipendenti da pubbliche amministrazioni, oppure con dieci figli a carico e che ne avessero avuti dodici (di cui sei ancora a carico) se non dipendenti da amministrazioni pubbliche.

Il Podestà ha chiarito che la concessione di tali agevolezze con effetto però limitato all'anno 1933, ha ricevuto l'approvazione delle superiori Autorità ed ha beneficato un ragguardevole numero di famiglie. A dimostrare ora il premuroso interessamento della Città per il problema demografico ed allo scopo di meglio corrispondere alle direttive del Governo in materia, si è ravvisato opportuno rinnovare, senza limiti di tempo, la concessione delle provvidenze suddette, con decorrenza 1.o gennaio 1934.

Su alcuni degli argomenti all'ordine del giorno ha preso la parola il consultore gr. uff. Donvito.

Un Convegno confederale dei Sindacati del Commercio

Domani 27 novembre alle ore 14.30 presso la Sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio avrà luogo il *IV Convegno nazionale indetto dalla Confederazione dei Sindacati Fascisti del Commercio con l'intervento dei rappresentanti dei Sindacati provinciali venditori ambulanti. Al Convegno, che dovrà esaminare e discutere i problemi più importanti del commercio ambulante e che sarà presieduto dall'on. Augusto De Marsanich, Presidente della Confederazione, parteciperà il Direttorio della Federazione Nazionale ed il Segretario della stessa, dottor cav. uff. Raimondo Michetti.*

In occasione del Convegno indetto dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio per la categoria Venditori Ambulanti, avrà luogo presso la sede dell'Unione dei Sindacati del Commercio la consegna dei premi agli organizzati di Torino che hanno partecipato alla IV Festa dell'Uva.

La premiazione dei vincitori della Battaglia del grano

Oggi alle ore 15 si svolgerà la premiazione dei vincitori dell'VIII Concorso provinciale per la Battaglia del Grano. La cerimonia avrà luogo nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, in via Cavour 31, e sarà presenziata da tutte le Autorità

Le Guardie municipali

benemerite della vita torinese

Dalla vigilanza alle contravvenzioni

Non bisogna credere che quello della guardia municipale sia un mestiere facile. Se si tratta di un servizio «speciale» cui l'agente civico deve attendere, la parola indica già di per sè un complesso di difficoltà per le quali egli deve avere un'adeguata capacità; secondo, il servizio di disciplinamento stradale, per il quale, oltre a frequentare una specie di corso preparatorio, l'agente deve disporre di speciali attitudini. Ma facile non è neppure il normale servizio di polizia, quello, diciamo così, classico e quotidiano, che rappresenta uno dei principali motivi dell'esistenza del Corpo delle guardie civiche.

Badare a tutto

A giudicare dagli svariatissimi compiti che tale servizio di polizia urbana comporta, si ha l'impressione che l'agente debba avere i cento occhi di Argo, e che tutti li debba tenere ben bene aperti mentre cammina in apparenza tranquillo e sornione. Da ogni parte, infatti, può sorgere l'insidia, cioè il motivo di una contravvenzione, benchè nei modi più diversi e imponenti. Egli deve badare a tutto e a tutti, non avagarsi, non distrarsi. Quella che certe volte sembra al profano una passeggiatina borghese è salutare è invece la scorribanda, con permesso parlando, di un buon segugio, sempre col naso in aria a fiutare odor di contravvenzione, perchè, com'è giusto, chi la sbaglia paghi, e le cose procedano con ordine, pel vantaggio di tutti.

Questa impressione di laboriosità e di difficoltà del servizio di polizia urbana, esplicato dagli agenti là si ha, ripetiamo, considerando i molti compiti che vi sono annessi, cioè i molti casi in cui l'agente è tenuto ad elevare contravvenzione; il che è tutto debitamente e minuziosamente registrato presso l'ufficio municipale di statistica, coi risultati mensili corrispondenti alle varie «voci».

Ecco qui, per esempio, una voce abbastanza singolare: «battere tappeti in ora indebita o verso via». Quanti sanno, almeno fra il sesso maschile, che anche nel battere i tappeti le massaie debbono rispettare un orario e certe esplicite disposizioni? Ben pochi certo. Ma lo sa la guardia civica, che, tendendo l'orecchio e sgranando gli occhi, coglie sovente in fallo qualche troppo zelante massaia che non rispetta il relativo regolamento. Contravvenzioni di questo genere ce ne sono infatti tutti i mesi da tre a dieci, con una media di sei-sette.

Un altro considerabile malvezzo di ordine femminile è quello che si riferisce alla voce «stendaggio di biancheria verso strada». Il malvezzo, anzi, è più diffuso, giacchè risulta che vi sono dei mesi in cui si verificano fino a 20 contravvenzioni; la media però si mantiene sulla decina.

Per la salute dei passanti

Quando piove, chi mai, passando con l'ombrello aperto lungo il marciapiede, la casa si qualche grondaia guasta scopre? Nessuna. Goccia più, goccia meno, è un affare che non conta. Ci fa però non poco caso la guardia — anche perchè essa viaggia senza ombrello... — ed essa provvede rivolgendosi alla portinaia e quindi al padrone dello stabile, richiamandolo all'ordine con una buona multa. Questi provvedimenti variano molto da mese a mese, a seconda che si tratta di stagione secca o piovosa. Da un massimo di 45 si può scendere ad un minimo di 10.

Chi, poi, va a vedere se un vaso di fiori non è bene assicurato al davanzale della finestra ch'esso orna con la sua grazia? È già molto se il frettoloso passante, alzando per caso gli occhi, si accorge del vaso disposto sul davanzale; ed è moltissimo se fra sè e sè dice: «Grazioso quel vaso», senza neppure lontanamente pensare che quel vaso può potrebbe anche cadere sulla testa. Ma l'agente non guarda soltanto al bello o al brutto; si preoccupa anche dell'incolumità del passante, e coi suoi occhi di lince osserva se il vaso è assicurato a dovere, senza possibilità di cadere. Risultato: quasi ogni mese, dice la statistica, c'è qualche contravvenuto per «vasi e altri oggetti non assicurati, verso luogo pubblico»; magari uno solo, ma c'è; ma qualche mese ce ne sono anche quattro o cinque.

Rientra nello stesso ordine di cose la voce «getto o caduta di oggetti pericolosi», ed i dati statistici sono al riguardo di un ordine di grandezza naturalmente maggiore. I nostri attenti agenti colgono in fallo ogni mese da dieci a venti colpevoli della grave distrazione.

Il movimento stradale, divenuto ormai così intenso, è quello che più dà da fare alle guardie civiche. Per l'ingombro di suolo pubblico da parte di veicoli, venditori ambulanti ed anche pedoni, abbiamo cifre mensili che variano da quaranta a novanta e che si mantengono come media sui settanta circa. I guidatori di auto e vetture pubbliche, nonchè i conducenti in genere offrono pure motivo a non pochi interventi dei nostri tutelatori della pubblica disciplina. Anche qui, sono da quaranta a novanta contravvenuti ogni mese.

La vigilanza stradale

In ordine di grandezza, abbiamo poi le cifre che si riferiscono alle multe inflitte ai proprietari di cani, per trasgressione alle note disposizioni circa la museruola e simili. Media mensile cinquantacinque, con «punte» che toccano qualche volta le settanta. Tale considerevole entità di cifre è condivisa dal «venditori ambulanti senza permesso», di cui cadono sotto provvedimento da quaranta a settanta al mese. Da notare che qui si tratta, diciamo così, di un frutto di stagione, nel senso che i venditori ambulanti si sono moltiplicati in questi ultimi tempi di difficoltà economica, con la conseguenza di attirare, assai più che una volta, l'attenzione ed i provvedimenti della polizia urbana.

Un'altra categoria di persone è oggetto di speciale attenzione da parte delle guardie civiche, a giudicare dalla voce «indisciplina facchini e fattorini alberghi»: ad essa la statistica assegna multe mensili che vanno da un minimo di quattro a un massimo di quattordici. Ma anche le fioraie, specie le ambulanti, sembrano guardate... a vista. Troviamo infatti: «vendita di fiori in ore indebite», con relative contravvenzioni che vanno da uno a nove.

Del resto, dove non fiocano il naso queste benedette guardie? Persino nei fiumi e nei torrenti, e lo dimostra il fatto che ci sono dei mesi in cui elevano qualche contravvenzione — da due a sei — per «estrazione di sabbia dall'alveo della Stura senza permesso»; persino alla periferia, dove la città non è più città («pascolo abusivo e su fondo altrui», una decina di multe ogni mese); persino negli anfratti di certe categorie di negozi («deposito materie infiammabili senza permesso», pure con una decina di contravvenzioni mensili); e via dicendo.

Un'infrazione ai regolamenti che suscita notevolissimi alti e bassi è quella dei «guasti a giardini pubblici e a monumenti». E si capisce: d'inverno, quando i giardini non sono frequentati i guasti non possono essere che pochi, e scendono fino a due per mese; ma d'estate, per il motivo inverso, aperseggiano e salgono fino a sessantasessantacinque. Così dicasi degli «scarichi di neve, di rottami o di terra in luogo pubblico», che sono quattro-cinque d'estate, mentre d'inverno, a causa della neve, salgono a quindici-venti.

Ed ecco finalmente, per terminare la rassegna, una «rara avis», un esempio da imitare: cioè, una voce che risulta senza alcun trasgressore: «scavi mancanti, di notte, di lumi o ripari».

Lettere del pubblico

I controviali di corso Vittorio

Riceviamo:

«Signor Direttore. Contemporaneamente all'esperimento del nuovo metodo di illuminazione in corso Vittorio Emanuele presso la stazione di Porta Nuova, ed anzi in relazione ad esso, la civica amministrazione sta elaborando un'altra novità che si riferisce ai controviali del detto corso Vittorio. Come è noto, e come il Suo giornale ha ampiamente spiegato, nel tratto di corso Vittorio compreso fra la stazione e via Melchior Gioia, la luce è stata migliorata ed aumentata mediante i cosidetti «cassoni» da un lato, e dall'altro mediante l'intensificazione delle due file di lampade poste in corrispondenza dei controviali. Tali lampade vengono più che radioppiate, con appositi sostegni in ferro che sostituiscono i vecchi. Ora, ho notato che, mentre i vecchi pali erano piantati sul margine esterno dei controviale, i nuovi sono collocati internamente a tale margine, cioè in piene controviale, a una distanza dai primi superiore al mezzo metro. Di più, la corrispondenza dei detti nuovi sostegni delle lampade, vengono create delle piccole aiuole con margine di cemento (finora non ne esisteva che un palo di esemplari, trattandosi anche qui, evidentemente, di un esperimento), le quali si inoltrano nel controviale per un altro tratto. In sostanza, il controviale in questione viene ad essere... defraudato di un buon metro di spazio, e le nuove panchine in ferro, in sostituzione di quelle antiche di legno, segnano con la massima evidenza questo restringersi del controviale.

«E' su questo fatto, signor Direttore, che voglio richiamare la Sua attenzione e quella della civica amministrazione. Ho l'impressione che il controviale venga ad essere troppo stretto, troppo manieroso, non più in armonia ed in proporzione con tutta l'ampiezza del corso e delle sue tre spaziose carreggiate. Mi si dice che un lembo dei controviali deve essere sacrificato per allargare alquanto la carreggiate laterali, che così consentono un comodo movimento di veicoli. Accetto la giustificazione. Ma non può bastare sacrificare quel lembo, che è già notevole? Perchè sconfinarvi la perdita data dalla creazione delle piccole aiuole? Evidentemente la civica amministrazione vuole abbellire i controviali con dette aiuole. Ma in questo caso all'abbellimento è da preferirsi la praticità, la comodità. Tenere il controviale più largo possibile si impone, tanto più che la sua strettezza viene anche ad essere una costrizione antiestetica, che il verde delle aiuole non basta a compensare. Il verde da dalla sponda sul lato interno basta già, del resto, a ricreare l'occhio ed a rallegrare l'ambiente.

«Giacchè si tratta anche qui di un esperimento, lo confido — come torinese innamorato della sua città, ma per nulla misoneista, ed anzi amante delle buone novità — che esso rimanga tale, e che il magnifico corso Vittorio, uno dei più belli d'Italia e del mondo, non abbia ad avere controvialetti poveri ed angusti degni di un qualunque corso di cittadina di provincia, che non conosce le folle delle grandi città, nè la loro esigenze pratiche ed estetiche».

(*Segue la firma*).

I diplomi ai Capisquadra Balilla

La Presidenza dell'Opera Balilla porta a conoscenza degli interessati che oggi, domenica, alle ore 9,30, nel Teatro della Casa del Balilla verranno distribuiti, alla presenza di S. E. il Prefetto della Provincia di Torino, i diplomi ai capisquadra Balilla, Piccole e Giovani Italiane, che sostennero l'esame nella primavera 1933.

L'Opera Balilla per il canto corale

L'Opera Balilla, la quale già precedentemente aveva impartito ai suoi organizzati precise disposizioni riguardanti il canto corale, sempre più poderosa di questo ramo della cultura giovanile, vuole che in ogni città d'Italia sia costituita a lato dei vari quadri delle formazioni femminili e maschili, l'Accademia di Canto Corale.

La Presidenza di Torino, uniformandosi ai desideri della Presidenza centrale, costituirà la suddetta Accademia di Canto composta da 80 elementi, divisi in due sezioni: maschile e femminile, scelti fra gli Avanguardisti e le Giovani Italiane. Le domande inoltrate gerarchicamente attraverso i Comandi, e direttamente dagli interessati, dovranno pervenire alla Presidenza Provinciale di Torino non oltre il 30 novembre p. v.

Operai occupati dal Comune

Nella decorsa settimana risultano occupati dal Comune 6154 operai così suddivisi. Opere edilizie 1099, stradali 4111, idrauliche 96, servizi tecnici 311; azienda elettrica 77, azienda tranvie 460. Si debbono a tali cifre aggiungere 3670 operai di ruolo, 551 occupati nella costruzione omonimo Molinette, 1031 addetti a lavori di via Roma.

Antichissima Madonnina restituita in degna sede

E' stata, per dir così, riesumata e solenni funzioni si stanno per celebrare in suo onore, una statuetta rappresentante la Vergine Miracolosa delle Grazie, che forse è dello più antiche fra le sculture esistenti in Torino. La tradizione fa risalire la sua origine a metà il secolo decimoquarto e certo di quell'epoca dev'essere, così come appare all'osservatore sia pure superficiale. La statuetta alta poco più di 60 centimetri è in pietra colorata e

rappresenta la Vergine seduta sopra un trono, reggente con la mano sinistra un Bambino in piedi, nel rigido atteggiamento proprio delle sculture primitive. Le fattezze della Vergine e quelle del Cristo Bambino non hanno lineamenti di particolare finezza, in quanto i volti sono piatti ed a sagome zigomatiche assai marcate. Notevole invece è il taglio della bocca che ha una certa qual dolcezza e notevolissimo il paludamento che dalle spalle della Vergine scende sulle ginocchia in ampie pieghe non sovre di dolcezza.

La parte però più caratteristica della statua è rappresentata dal trono che appare scolpito in purissimo stile gotico. Ai lati infatti sono tracciate due bellissime bifore il cui sesto acuto rivela da solo l'epoca della scultura. Alla prima osservazione si direbbe trovarsi innanzi a scultura della più pura scuola del celeberrimo Andrea Pisano. La capigliatura delle due figure è lisciа con solo qualche lieve ondulazione di linea severissima. La scollatura degli abiti è rigidamente rotonda. Le mani sono di buona fattura se pure un poco fredde nella loro rigidità. La colorazione in rosso e azzurro è certo antichissima benchè non si può dire originale.

La statuetta che è ignorata dai cataloghi artistici cittadini, è ora esposta alla venerazione dei fedeli nella Chiesa di S. Rocco in via S. Francesco d'Assisi n. 1. Solo attraverso la consultazione dei più antichi cartari riferentisi alle memorie locali si può tentare di identificare questa Madonna della Grazia con un simulacro della Vergine che esisteva in un piloncino sorgente all'angolo della attuale via Barbaroux. Oppure con altra che vigilava pure dalla nicchia di un pilone sulla «Dora Grossa».

Certo si è che all'aperto dovette rimanere per non meno di due secoli e cioè fino al termine del 1500, quando sorse la antichissima confraternita detta della «Morte ed orazione» che prese a proprio patrono S. Rocco. Furono poi gli stessi confratelli che ottennero come luogo di riunione, con un'ordinanza del Duca di Savoia, una piccola cappella già di proprietà di una famiglia Broglia. La cappella ebbe il titolo di S. Maria delle Grazie e servì alle prime riunioni della Confraternita. Qui i confratelli pensarono di trasportare, affinchè ne avesse maggior lustro, la piccola statua.

In seguito però la Confraternita crebbe d'importanza e di potere ed allora sulle fondamenta dell'antica cappella venne gretta la attuale Chiesa di S. Rocco. Lo stile della Chiesa denuncia l'epoca della costruzione ed una spiccata tendenza juvariana. Il protettore contro le pestilenze ebbe sommi onori nella nuova Chiesa e della piccola Madonnina non rimase che un ricordo. La statua, dopo avere peregrinato dall'uno all'altro altare, finì nei sotterranei del tempio, una delle sale di riunione dei confratelli. Passati molti e molti anni, le riunioni sotterranee trasmesero di moda, ma la Madonnina rimase in cantina.

Fino a poco tempo addietro, allorquando l'amministrazione della Confraternita ebbe l'idea di riportare all'onore della luce l'antico simulacro. Venne costruita appositamente una nicchia nella parete stessa della Chiesa e qui la Madonnina ha trovato degna sede. E come se, malgrado i secoli trascorsi, il ricordo non si fosse mai affievolito, ella aduna attorno a sè gran folla di fedeli. Alla Madonnina pare ricorrano in particolar modo giovani fanciulle per raccomandare i travagli del proprio cuore, in quanto si dice che abbia speciali virtù di previdente e misericordiosa patrona.

C. D.

Facilitazioni ferroviarie turistiche

Le Ferrovie dello Stato comunicano che fra le località per le quali è consentito il rilascio dei biglietti domenicali e festivi, a tariffa ridotta del 50 per cento per i viaggi isolati ed a tariffa ridotta del 70 per cento per i viaggi in comitiva di almeno 15 persone, sono state ammesse le seguenti: Aosta, Gran San Bernardo, St. Rhemy, Etroubles Valpelline.

Ecco i prezzi di andata ritorno da Torino P. N. in 3.a classe: per Aosta L. 28,60 per viaggi individuali, L. 18,40 per viaggi in comitiva; per Gran San Bernardo L. 33,60 per viaggi individuali, L. 26,40 per viaggi in comitiva; per St. Rhemy L. 44,60 per viaggi individuali, L. 31,40 per viaggi in comitiva; per Etroubles L. 42,60 per viaggi individuali, L. 28,40 per viaggi in comitiva; per Valpelline L. 38,60 per viaggi individuali, L. 28,40 per viaggi in comitiva.

La Mostra dei bozzetti del Monumento al Duca d'Aosta

La visita allo Studio Mussolini e ai bozzetti per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto, Duca di Aosta, rimarrà sospesa per tutto il pomeriggio odierno.

Bollettino demografico di Torino

25 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	23

La fuga di Mimì

e il suo ritorno alla casa coniugale

Quella povera signora Mimì — la chiamano così ma il suo nome è Emilia — era stanca della vita coniugale dopo soli sei mesi di matrimonio. La disperata situazione ed il più disperato proposito di risolverla colla fuga si potevano leggere sul biglietto lasciato nella coniugal dimora prima di partire per un viaggio che diceva senza ritorno.

Dolorosa sorpresa

Il marito, al ritorno dalle consuete occupazioni, fu dolorosamente sorpreso alla lettura di quel foglio e pianse le sue lacrime più amare. Non v'era più rimedio. Ma almeno avesse potuto conoscere i particolari della tragedia di quell'anima e ricuperare quanto prosaicamente gli aveva asportato dalla casa coniugale per i minuti bisogni della vita. Egli portò il documento all'autorità, la quale indagò con successo. Mimì Semenza si era rifugiata a Verona, ove viveva nell'albergo dell'Universo, in perfetta armonia con un direttore d'orchestra, Giulio, nomade per ragioni professionali.

Il signor Semenza, messo, con delicata grazia, dal commissario, al corrente della sua avventura, montò sul... cavallo d'Orlando e si precipitò nella città cittadina venate in cerca della moglie. Egli fu, se è proprio il caso di dirlo, fortunato. La ritrovò in mezzo ad una comitiva canora col complice direttore d'orchestra. E qui cominciano le dolenti note. Orlando... furioso afferra per il bavero il musicista, il quale, sorpreso così fuori tempo, si sforza invano di abbassare il tono delle proteste del rivale. Quelli della comitiva intanto si diradano scandalizzati, compresa la moglie, che con rapida fuga va a riparare sotto un portone.

Mimì, cercata invano all'«Universo» e altrove per tutta la giornata, solo il giorno dopo si incontra col marito. Ella è remissiva e pentita. Aveva commesso una follia con quel perditempo di direttore d'orchestra ed ora il marito facesse pure di lei ciò che voleva.

L'ira, che aveva smosso il signor Semenza dalle sue tranquille e pacifiche abitudini di impiegato contabile presso una importante ditta della nostra città, è ormai svanita: egli si limita a guardare con occhio truce la giovane donna, avvertendola che si sarebbero riveduti dinanzi al magistrato.

Quando non si hanno figli...

E così, difatti, è avvenuto, in seguito alla domanda di separazione presentata dal signor Semenza. La donna fa risalire la colpa della sua scappatella al marito.

— Gigi mi trascurava, mi faceva mancare il necessario per vivere.

— Non è vero, le consegnavo integralmente lo stipendio: è lei che ha le mani bucate. Spendeva quasi tutta la somma che le consegnavo in abiti e cappelli: ecco qua i conti della sarta e della modista...

— Mi tradiva con una sua collega d'ufficio...

— E' una stolida invenzione: non ho mai mancato ai miei doveri coniugali...

— Se li ho visto io con i miei propri occhi...

— Saremo fortunatamente usciti insieme dall'ufficio e cavallerescamente, da buon collega, l'avrò accompagnata fino ai tram.

— Per quanto abbia fatto, non sono riuscita a far mutare abitudini a mio marito: la sera, dopo il pranzo, si metteva in veste da camera, si allungava sul divano con la pipa in bocca e non c'era verso di farlo muovere, di andare qualche volta al cinematografo.

— Dopo aver lavorato per più di otto ore sui registri contabili dalla mia ditta, avevo ben altra voluntà che di uscire di casa.

— Lo vede, signor Presidente, come è trasandato? Ebbene ho sempre insistito perchè curasse un po' di più il suo abbigliamento.

— Come potevo farlo quando mi dicevi che non c'erano denari per acquistarmi un nuovo vestito?

— Ho capito la vostra situazione — fece il Presidente, troncando la discussione tra i due, che minacciava di prolungarsi chissà quando. — Mi avevate detto che eravate disposti ad una riconciliazione: questa chiacchiere possono abbozzare invece in un risultato ben diverso. Vostro marito — aggiunge il magistrato rivolto alla donna — ha detto di perdonarvi: ringraziatelo e cercate di fargli dimenticare, con le vostre affettuose cure e le vostre premurose attenzioni, il torto fattogli. Sapete la vera causa della penosa situazione in cui si trovate attualmente? La sterilità della vostra unione...

Mortale investimento in corso Francia

Un investimento le cui conseguenze sono state mortali, è avvenuto ieri in corso Francia. Poco dopo le ore 17, il manovale Giovanni Campiglotto di Bartolomeo, di 31 anni, abitante in via Exilles 60, percorreva in bicicletta, tenendo la propria destra, detto corso, diretto verso l'esterno della città. Nel pressi di piazza Borromini, il Campiglotto venne raggiunto da un grosso autocarro con rimorchio targato col numero 4696 R.E., di proprietà della S. A. Del Monte con sede a Rubiera e condotto dall'autista Alessandro Vittori fu Francesco, di 29 anni, abitante a Trieste in via Pesdi Scoglietti 24. Il rimorchio dell'autocarro urtò violentemente di fianco il ciclista, lo fece strumazzare al suolo e lo travolse sotto le ruote riducendolo in pietose condizioni. Il disgraziato moribondo venne soccorso da una guardia municipale e trasportato all'ospedale Martini. Quei sanitari che lo visitavano, gli riscontravano la frattura dell'omibacino sinistro, della spalla sinistra e la commozione cerebrale e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Verso le ore 20,30, il Campiglotto cessava di vivere. Intanto il conducente dell'autocarro era stato fermato e accompagnato al locale commissariato di polizia dove, dopo essere stato interrogato, veniva rilasciato.

Scuola per infermiere all'Ospedale Maria Vittoria

Le lezioni del nuovo anno scolastico (XXVII) avranno inizio domenica, 3 dicembre, alle 17, alla sede dell'Ospedale. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria.

Riunione benefica

Nella sala di via Pomba 7, nel pomeriggio di mercoledì prossimo verrà tenuta una riunione benefica, alla quale parteciperà pure S. A. R. Adelaide di Savoia-Genova, a profitto dell'Istituto Cieche di corso Napoli, 54.

Gli esami per Segretario Comunale

Validità dei titoli di perito industriale ed agrario, e della licenza degli Istituti nautici.

La R. Prefettura comunica con preghiera di pubblicazione:

Con provvedimento legislativo in corso, mentre viene ribadito il principio che non è prescritto il requisito della maggiore età per poter sostenere gli esami di conseguimento della patente di Segretario Comunale, viene altresì stabilito che possono essere ammessi a tali esami, oltre coloro che sono muniti dei titoli di cui all'art. 3 del R. D. 14 novembre 1929, n. 1990, anche coloro che sono muniti dei titoli di perito industriale, di perito agrario, e della licenza nautica. Il termine per la presentazione dei documenti alla R. Prefettura scade il giorno 9 dicembre p. v.

STATO CIVILE

25 novembre 1933 - Anno XII

NASCITE: 17. Maschi 6, femmine 11.

MORTI: 23. Miroglio Giovanna ved. Catella, d'anni 76, di Moncrando, casalinga, via Nizza 125 — Cappa Nicola fu Giuseppe, id. 70, di S. Mauro T.se, pensionato, via Bardonecchia, 104 — Valiani Giuliana di Federico, id. 13, di Torino, studentessa, corso Vinzaglio, 50 — Isola Domenico fu Francesco, id. 84, di Pertenco, manovale, via Pelanghera, 4 bis — Cingerone Luisa di Carlo, id. 8, e mesi 7, di Torino, scolara, via Belgrado, 4 — De Marchi Cesare di Giuseppe, d'anni 45, di Torino, verniciatore, via Silvio Pellico, 23 — Barsotti Amalia ved. Terzarbi, id. 45, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 17 — Spalla Lorenza di Arturo, di giorni 25, di Torino, via Lamarmora, 15 — Ghislano Luciano di Raimondo, di mesi 3, di Torino, via Venticinque, 5 — Villosio Maddalena fu Antonio, di anni 78, di Fiovarano, casalinga, via Trieste, 76 — Betti Mariana ved. Villa, id. 64, di Torino, casalinga, via Monginevro, 77 — Kabelo Silvio fu Giacomo, id. 55, di Banchette, abanista — Vacchino Umberto fu Giacomo, id. 49, di Bergamo — Gallo Domenica ved. Cimarosa, id. 80, di Baldissero d'Alba, casalinga — Pecnera Giuseppe fu Giuseppe, id. 61, di Scalenghe, pensionato — Marletto Emilia m. Pane, id. 65, di Pessano, casalinga — Rocco Tomaso fu Giuseppe, id. 51, di Vinovo, contadino — Miglio Maria ved. Contini, id. 81, di Collazza di Pisano, orlista — Pili Lucia m. Carta, id. 43, di Mosel, casalinga — Calderini Giovanna di Giovanni, id. 14, di Verrone, studentessa — Meiterini Ermellinda fu Giuseppe, id. 20, di Torino, impiegata.

Nati morti 3; a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 2.

Farmacie aperte oggi

Mazzoa, via Maria Vittoria 3 — S. Lucia, via Roma 43 — S. Simone, via Garibaldi 13 — Palatina, corso Regina Margherita 154 — Cooperativa 4.a, stazione Rebaudengo 4 — Freina, corso Francia 33 — Orda, via Chivasso 88 — Tesoriera, corso Francia 305 — S. Giuseppe, via S. Teresa e via S. Francesco d'Assisi — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — S. Secondo, via S. Secondo 9 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — S. Salvatore, via Nizza 27 — Musa, via Massimi 31 — Norzi, via Po 20 — Delbecchi, via Rosine 8 — Quidetti, via Santa Giulia 36 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Semplice, corso Giulio Cesare 59 — Campanino, via Nizza 183 — Scala, via Madama Cristina 78 — Barale, piazza Gran Madre 1 — Madonna Campagna, corso Grosseto 256 — Dusatti, via Monginevro 53 — S. Agnese, strada di Settimo 331 — Cavoretto, piazza Pregaglia — Sassi, corso Casale 305.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10.40: Consigli agli agricoltori: «I parcelli all'ingrassamento del bestiame» (dott. Carlo Rava) — 11-11,10: Musica cantata dalla Radio-Rurale-Rustarello di Firenze — 12,10-12,35: Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo Fino) — 12,50: Dischi — 13,45: Musica richiesta dal radio-ascoltatori — 13-14,10: Orchestra Cetra — 16: Dischi — pattuglie sportive — 17: Orchestra Cetra - Negli intervalli: Notizie sportive — 18-18,30: Risultati sportivi e comunicato dell'ufficio pegni — 19,45: Dischi — 21: Trasmissione d'opera - Negli intervalli: Cesare Ravaglioli: «Verdi, conversazione» - Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentium): 20,45: «Addio, giovinezza!», operetta in 3 atti di G. Pietri — **Bolzano**: 20,15: Concerto vocale e strumentale — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna**: 20: Carl Lanfer: «La pensione Schöller», farsa in 3 atti — **Bruxelles II**: 21: Kreisler: «Sing», operetta in 3 atti — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 20,30: Arie e canti popolari: «Gli uccelli nelle canzoni popolari slovacche» — **Lyon-la-Doua**: 21,30: M. Daniel: «Il torrente», commedia in 4 atti — **Berlino II**: 20,40: Wappenschmidt: «La festa dei morti», per coro misto e orchestra — **Heilsberg**: 20: Gluck: «Ifigenia in Aulide», tragedia lirica in 3 atti — **Koenigswusterhausen**: 20,10: Schiller: «Maria Stuarda», dramma — **Luxemburgo**: 22,30: Concerto (Lehar, Michell, Liszt) — **Oslo**: 20,30: Concerto orchestrale (Wagner, Massenet, Schubert, Ciaikovski).

Seguendo la Radio

Sitar Radio, Via Roma 20, 1.o piano
Ultimi tipi Telefunken, Phonola, Watt, Radio-Marelli, Safar, ecc. Prezzi speciali. Condizioni rateali d'eccezione.

Seguendo la Cronaca

BERTONE VENDE TUTTO!
TUTTA TORINO LO SA TUTTA TORINO ACCORRE
ai grandi e famosi Magazzini di stoffe di via Milano ang. via IV Marzo.
Giova sempre ripetere le cose.
Le «saldo» sono tutte vendute a metà del prezzo originale.
I soprabiti su misura, per signora, si possono avere per sole L. 70.
Coperte, cotonine, trapunte, costano così poco che il freddo non esiste più.
Lanerie, felpe, spolverine, scampoli, hanno già subito violentissimi assalti, ma le riserve, prontamente accorse, hanno colmato i vuoti.
Che cosa sarà l'assalto di domani?
Si prevede una vera distruzione.
S. A. Succ. Bertone, Gestione S.A.G.E.D.

SCEGLIETE LE VOSTRE PELLICCE da RIVELLA
Questa grande Casa di fiducia in 54 anni di esistenza ha mantenuto sempre il primato della pelli scelte e buone per qualità e durata. Le grandiose sfilate di modelli alla Mostra di Alta Moda hanno riconfermato la fama di una impeccabile lavorazione unita ad una linea di eleganza e buon gusto.
Rivella - Corso Regina Margherita 95 (di fronte al Giardino Reale).

da BIANCHI OGGI ESPOSIZIONE DI GIOCATTOLI
Tre grandiose vetrine accolgono oggi un altro piccolo saggio (interamente diverso da quello di domenica scorsa) dell'imponente messe di balocchi arrivati ai *Grandi Magazzini Bianchi.*
Ogni domenica tre nuove vetrine, di nuovi giocattoli, *senza piccolo saggio.*
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

VESTE LA SIGNORA
con morbide stoffe e veri modelli, la Couture Parisienne, Carlo Alberto 19.

Chiedete alla BIOEPATINA
le forze perdute: chiedete alla famosa *Bioepatina* la pronta energia per affrontare senza danni le insidie dell'inverno. *Bioepatina:* il ricostituente ideale per bimbi, donne, adulti, vecchi.

ARTICOLI DI GRANDE MODA

sono giunti in questi giorni ad arricchire i vasti assortimenti Lanerie de

LA COMENSE - Via XX Settembre 67 ang. via Barbaroux - Torino

Il nuovo imponente lotto di lanerie, di cui inizieremo la vendita domani a prezzi incredibilmente bassi, comprende tutte le creazioni più in voga e le stoffe di assoluta novità specialmente indicate per le esigenze della stagione.

Le Signore avranno a loro disposizione un grandioso campo di scelta tra i migliori tipi di lanerie, adatti per ogni occorrenza, tutti di qualità

ULTIME NOTIZIE

LA SITUAZIONE SPAGNUOLA

La designazione di Lerroux a capo del nuovo Governo

Madrid, 25 notte.

Si dà per certo che, immediatamente dopo le elezioni di ballottaggio che si svolgeranno il 3 dicembre o tutt'al più dopo la riapertura della Camera — che avverrà l'8 successivo —, il Governo di Martinez Barrios rassegnerà le dimissioni e che il signor Lerroux verrà incaricato di formare il nuovo Gabinetto. E' un fatto che il Presidente del Consiglio si dimostra in questi giorni a chi lo avvicina penosamente impressionato dai risultati delle elezioni. D'altra parte cinque Ministri sono stati battuti e si domandano che cosa significhi la loro permanenza in un Gabinetto puramente politico quando hanno perduto persino il diritto di sedersi sugli scanni del Parlamento. Nonostante ciò, è probabile che il Governo sarà costretto a frenare le sue impazienze e a sopportare la propria agonia fino al limite naturale, cioè a dopo la fine del dibattito che si aprirà nelle nuove Cortes sul risultato delle elezioni. Ad ogni modo il Presidente della Repubblica ha già fatto chiamare per telefono da Aranda de Duero, dove si trovava, uno dei dirigenti del Partito agrario: il signor Martinez De Velasco, che è considerato come il più repubblicaneggiante tra gli uomini dell'antica Destra monarchica.

Quanto alla designazione di Lerroux per la Presidenza del primo Governo susseguente alla costituzione delle nuove Cortes, essa risponderebbe a un criterio di opportunità facilmente comprensibile. Nel delicato momento che attraversa la Spagna parrebbe un po' arrischiato affidare il potere al giovane *leader* dell'Azione popolare, che non ha ancora ufficialmente aderito al regime costituito e i cui impegni prelettorali verso i monarchici sarebbero d'altra parte tali da dare da riflettere, pur volendo considerare promesse di tal genere con lo scetticismo che è di rigore in questi casi. Quanto a Lerroux sembrerebbe logico dover dubitare che il vecchio tribuno, il quale dice di aver settant'anni di vita e settanta di fede repubblicana, si accontenti a recitare la parte che le Destre vittoriose sembrano volergli assegnare. Pur tuttavia il passato di Lerroux è fatto di transazioni e quella alla quale egli si presterà non sarà nè la prima nè l'ultima. Lerroux ha già annunciato che «il potere gli spetta» e sarà soddisfattissimo di governare nel modo che potrà con una maggioranza composta presumibilmente di una sessantina di deputati del Centro e di circa duecento dei partiti di Destra. Resta in ogni caso fino ad allora l'ipotesi più probabile se si tiene conto dell'atteggiamento assunto dai gruppi di Destra, i quali, come a suo tempo dicemmo, si mostrano piuttosto propensi a utilizzare il regime repubblicano ai fini di una politica revisionista che non a provocare nuove e più gravi complicazioni che potrebbero forse compromettere la loro stessa vittoria.

Le Commissioni elettorali provinciali che eseguiscono le operazioni di verifica degli scrutini hanno finora convalidato l'elezione di centosettanta deputati, così suddivisi: Azione popolare quarunta, agrari ventiquattro, nazionalisti baschi dieci, tradizionalisti sette, altri partiti di Destra otto: totale delle Destre ottantanove; radicali ventisei, Sinistra catalana diciotto, socialisti diciassette, Lega catalana dieci, Azione repubblicana quattro, repubblicani conservatori due, federalisti e altri partiti quattro: totale Centro e Sinistra repubblicana ottantuno.

D'altro canto, dal totale degli scrutini inviati dalle Commissioni stesse, il numero dei deputati eletti risulta essere nel primo scrutinio di trecentotre, di cui centocinquantaquattro appartengono ai partiti di Destra e centoquarantanove a quelli repubblicani delle diverse frazioni.

E. F.

La sciopero dei tramvieri a Madrid

Rissa politica sanguinosa

Madrid, 25 notte.

Lo sciopero dei tramvieri che dura da oltre una settimana, provoca acerbe critiche di un importante settore della stampa, che considera insufficientemente energica l'opera delle autorità. Intanto stamane, durante un comizio di tramvieri, in seguito a una discussione sorta fra due gruppi di tendenze politiche opposte, una persona è stata uccisa e un'altra ha riportato gravi ferite. Una bomba è scoppiata la scorsa notte, causando gravi danni in uno stabilimento ove ha distrutto un trasformatore elettrico.

De Valera non andrà nell'Ulster

Belfast, 25 notte.

La situazione difficile sorta in seguito alla candidatura di De Valera nel distretto di South Down per le elezioni nell'Irlanda del Nord, è stata appianata da De Valera in seguito alla decisione da lui presa di non entrare nel territorio dell'Irlanda settentrionale per sostenere la propria candidatura.

Voli atlantici tedeschi con scalo all'isola galleggiante

Berlino, 25 notte.

La nave-isola *Westfalia* della «Lufthansa», galleggiante in mezzo all'Oceano atlantico, come scalo intermedio per le comunicazioni aeree fra l'America e l'Europa, segnala l'arrivo del Dornier-Wal *Tafun*, partito da Bathurst nella Gambia britannica. L'apparecchio ha coperto il tratto Bathurst-*Westfalia*, che è di 1320 Km., in ore sette e quaranta. Il *Tafun*, ammarato sulla vela trilunata, è stato da questa tirato a bordo della *Westfalia*, dove sosterà fino alla ripresa del servizio.

Immediatamente dopo l'arrivo del *Tafun*, in coincidenza, è stato dal *Westfalia* lanciato con la catapulta il *Passat*, altro Dornier-Wal, anch'esso della «Lufthansa», che si trovava a bordo della nave-isola, ed ha preso il volo per il Brasile.

Il *Passat* è già arrivato a Natal, coprendo la distanza *Westfalia*-Natal, che è di 1650 Km., in ore nove e quaranta. La traversata dell'Atlantico, dunque, è stata — col servizio combinato fra i due apparecchi — compiuta in ore diciassette e venti.

L'incidente austro-tedesco

La Germania chiede a Vienna la punizione dei colpevoli

Berlino, 25 notte.

In seguito ai risultati dell'inchiesta ordinata dal Governo del Reich sull'incidente prodottosi alla frontiera tedesco-austriaca, dove ha trovato la morte un soldato tedesco e un altro è rimasto gravemente ferito, si annunzia che il Ministro von Neurath già fin da ieri sera ha incaricato il Ministro tedesco a Vienna, Rieth, di recarsi al Ministero degli Esteri austriaco e presentare le rimostranze del Governo del Reich, e domandare che cosa il Governo austriaco intenda di fare per punire i colpevoli e impedire d'ora in poi il ripetersi di simili incidenti.

Di fronte poi a una versione di fonte austriaca dell'incidente, viene ufficialmente osservato che non si trattava affatto di duecento soldati, come questa versione afferma, bensì soltanto di 23, e che questi si trovano perfettamente disarmati, indiscutibilmente in territorio tedesco, e a distanza dalla linea di frontiera da 800 a 1000 metri.

Contrastante versione austriaca

Una bomba a Loeben

Vienna, 25 notte.

L'incidente di frontiera che ha costato la vita a tre soldati bavaresi forma tuttora oggetto delle indagini dei periti.

Da parte austriaca si afferma che la pattuglia, composta di tre gendarmi avventizi, fu fatto fuoco ripetutamente accerchiata dai tedeschi che erano quindici o venti e avanzavano su territorio federale austriaco gridando «Viva Hitler».

D'altro canto, è da tener presente che, data la natura montagnosa del terreno, la linea di confine è in quella zona poco visibile. Il Ministro di Germania Rieth, recatosi nel pomeriggio alla Cancelleria Federale ha comunicato al dott. Dollfuss il risultato delle indagini tedesche, ed ha manifestato il desiderio di conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo austriaco; il Cancelliere Dollfuss ha risposto al signor Rieth che l'inchiesta austriaca non è ancora terminata, e che non appena ogni sarà in possesso dei rapporti ufficiali si farà premura di dargliene conoscenza.

Pericoli di incidenti di frontiera vengono oggi segnalati dal Salisburghese, dove austriaci a suo tempo fuggiti in Germania per arruolarsi nella cosiddetta «legione austriaca» (e che nell'intervallo hanno perso la cittadinanza austriaca) cercano di nascosto di ritornare in patria: in molti casi il movente potrà essere la nostalgia, in altri il desiderio di fare propaganda a favore del nazionalsocialismo.

Certo è che questi austriaci si sono stabiliti in gran numero nei villaggi bavaresi della zona, ragione per cui i ponti di gendarmeria austriaci sono stati rinforzati, e si è deciso di restringere al minimo i permessi di passaggio dal Salisburghese al Tirolo orientale attraverso il cuneo Bavarese.

Stanotte a Loeben è scoppiata una bomba che, senza fare vittime umane, ha rotto i vetri di 54 finestre.

Mano di una annegata che arresta una pariglia di cavalli

Praga, 25 notte.

In uno stagno presso Trisech una pariglia di cavalli, per quanto il cocchiere la frustasse ed imitasse, ad un certo momento si è impuntata, rifiutandosi di proseguire. Il cocchiere, datosi alla ricerca della causa, ha scorto a fior d'acqua una mano raltrapunta. La gendarmeria del paese, intervenuta, ha tirato a galla il corpo di un giovane contadino scomparso da cinque settimane. Al villaggio natale della donna la notizia della tragica scoperta è giunta proprio mentre si celebravano le nozze di un suo fratello.

L'ex-Kronprinz a Doorn

Doorn, 25 notte.

L'ex-Principe Ereditario di Germania è arrivato al castello di Doorn per visitare l'ex-Kaiser.

Egli ha dichiarato in una intervista che lunedì si recherà nell'isola di Wieringen per visitare il luogo dove era stato esiliato. Egli ritornerà in Germania entro la prossima settimana. Ha escluso che la sua visita abbia scopi politici.

Un dramma famigliare presso Nizza

Nizza, 25 notte.

La notte scorsa si è svolto un sanguinoso dramma famigliare a Tourrette Levens presso Nizza. Per ragioni di interesse, certo Luciano Neri di anni 27 uccideva dopo un violento alterco, con colpo di rasoio alla gola, il proprio suocero Giorgio Saintleger di anni 48. Il Neri è stato tratto in arresto.

La fine di un povero vecchio disperso fra i monti

Borgosesia, 25 notte.

Il contadino Emilio Annicchini, di 74 anni, affetto da cecità e sordità quasi totale, lasciava, come era solito, la sua residenza in frazione Bastia, per recarsi a trovare una sua figlia abitante a Valmaggiore di Quarona. Però il vecchio, non trovando a casa la figlia, riprendeva la via del ritorno, senonchè giunto ad un crocicchio, sbagliava strada, ed invece di ritornare alla Bastia si avviava per un ripido sentiero, che al monte S. Grato, da dove, smarritosi, e dopo lungo peregrinare, giungeva sino alla conca di San Bernardo di Breja, cadendo in un folto cespuglio di rovi, senza potersi liberare dalla critica situazione.

Alle sue disperate invocazioni accorreva l'alpigiana Angela Galli, che riusciva a trarre il povero vecchio da quella prigione di spine, indicandogli la via giusta da proseguire per raggiungere la sua abitazione. Lo sfortunato viandante, dopo breve cammino, stremato di forza veniva colto da improvviso malore e questa volta andava a cadere in un piccolo ruscello, nei pressi dell'abitato di Breja. Incapace a sollevarsi, invocava allora con tutta la forza della disperazione, la sua figlia Domenica, che soleva tutti i giorni recargli vitto e conforto, e le sue strazianti grida venivano finalmente sentite dal nuovo curatore di Breja, il quale, unitamente ad altre volenterose persone accorreva a prestare soccorso al malcapitato.

Le loro ricerche duravano non poco, ed infine riuscivano al vecchio, oramai privo di sensi ed in condizioni veramente pietose. Il poveretto dopo qualche ora decedeva, in seguito a paralisi cardiaca.

La seconda giornata milanese del conte Galeazzo Ciano

Milano, 25 notte.

Anche oggi il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo ha sostato nella nostra città e nel pomeriggio ha visitato la sede milanese dell'Agenzia Stefani, ricevuto dal presidente Morgagni, che ha illustrato all'illustre ospite tutti i servizi dell'importante organismo giornalistico.

Il conte Ciano è ripartito questa sera alle ore 22 per Roma, salutato alla stazione dal direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini, dal redattore capo Giuliani, dai membri del Direttorio del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi e da altre personalità del giornalismo milanese.

Riunione del Comitato del Consorzio del Porto di Genova

Genova, 25 notte.

A Palazzo San Giorgio si è riunito il Comitato del Consorzio autonomo del porto. Aperta la seduta, il presidente ha porto il benvenuto dell'Amministrazione al dott. Martelli, nuovo rappresentante dell'Associazione sindacale fascista dei lavoratori portuali. Il Comitato è quindi passato alla trattazione di alcune pratiche poste all'ordine del giorno, deliberando: il raccordo del viadotto del Ponte dei Mille con via Carlo Alberto: l'impianto di una comunicazione tra il binario viaggiatori di Santa Limbania ed il binario del tronco adiacente, nonchè la sistemazione di impianti ferroviari in dipendenza della nuova stazione marittima; la spesa per la fornitura di 24 gru per l'armamento del primo sporgente del bacino «Benito Mussolini»; lavori relativi agli impianti elettrici di alimentazione delle gru e di illuminazione sulle dancate ovest del primo sporgente ed est del secondo sporgente del bacino «Mussolini»; una maggior spesa per l'impianto di piattaforme e deviatoi sulla calata «Biagio Assereto», lato nord e sud; lavori di riparazione e restauro al Palazzo di San Giorgio. Ha poi preso in esame numerose altre pratiche di ordinaria amministrazione, fissando, tra l'altro, la data di convocazione dell'assemblea generale consortile, sessione ordinaria di autunno, per il 20 dicembre prossimo venturo.

I veliti della Battaglia del grano che saranno premiati oggi a Cuneo

Cuneo, 25 notte.

Domani, come è già noto, i veliti del grano riceveranno dal Prefetto l'ambito premio della loro fecondità e benemerita fatica. Ecco l'elenco degli agricoltori premiati:

Fra i Fiduciari dell'Agricoltura e Foreste. — **Grandi aziende:** 1.o premio: Fratelli Bolzi (Cereseto d'Alba) L. 2000 e diploma; 2.o premio: marchese Ing. Carlo Perone (Savigliano) L. 1000 e diploma; **Medie aziende:** 1.o premio: dott. Celso Odello (Bra) L. 1000 e diploma; 2.o premio: Giovanni Cappellino (Savigliano) Lire 500 e diploma; 3.o premio, a pari merito, L. 666.67 e diploma: cav. Egidio Bellani (Castelletto Stura); Domenico Albertino (Racconigi); dott. Mario Tocarelli (Belvedere Langhe); 5.o premio, L. 500 e diploma: Azienda marchese Cattano (Ceva); cav. Paolo Lampertico (Alessano).

Piccole Aziende: 1.o premio, L. 900 e diploma: dott. Mario Bianchi di Rosetta (Bronero); 2.o premio, L. 650 e diploma: Giuseppe Adriano (Modelle); Giovanni Giraudo (Pessanel); 3.o premio, a pari merito, L. 375 e diploma: Sebastiano Milanese (Bra); avv. Carlo Rolfa (Saluzzo); 5.o premio, L. 300 e diploma: don Mario Martellio (Castellinaldo); Giacomo Strazzarino (Neive); Bernardo Bellepiane (Neive); 6.o premio, L. 300 e diploma: Antonio Bodrero (Vercelli); Giorgio Bonino (Moretta); Giovanni Battista Bernardi (Centallo); geom. Giuseppe Nicolino (Saluzzo); Ambrogio Alessandria (Cherasco); Bartolomeo Brignone (Cuneo); Tommaso Gantero (Vottignasco); Bartolomeo Mosso (Cerreale d'Alba); 5.o premio, L. 200 e diploma: Giuseppe Fea (Benevagienna); Giuseppe Ingaldi (Cherasco); Paolo Rosso (Busca); Fratelli Ribero (Busca); Giuseppe Giuliano (Cuneo, Pavatore); Giuseppe Bonello (Cortemilia); Gilliano d'Alba); Giovanni Albis (Busca, S. Chiaffredo); Costanzo Bodrero (Savigliano); Giuseppe Alessandria (Verduno); Giuseppe Colombano (Cuneo, B. Pier del Gallo); Giuseppe Broccardo e Fratelli (Murazzano); Giovanni Rivoira (Verzuolo); Bartolomeo Peirone (Roccaforte); Giorgio Arnaudo (Cuneo, B. Pier del Gallo); Isidoro Arnaudo (Cuneo, B. Pier del Gallo); Antonio Fornasero (Mondovì).

L'acqua potabile a Caselle

Caselle, 25 notte.

Uno degli antichi voti della industre e laboriosa popolazione di Caselle sta per essere realizzato: l'acquedotto.

Da tempo la necessità ne era sentita, non essendo più compatibile con l'igiene e le esigenze dei tempi nostri il prendere l'acqua da pozzi superficiali, facilmente inquinabili. Mercè le provvidenze del Governo fascista a favore dei piccoli Comuni, da una parte, e mercè la munificenza degli industriali Osvaldo e Alcide Bona dall'altra, che si sono assunti a loro completo carico tutta la spesa ammontante a parecchie centinaia di migliaia di lire, hanno potuto essere superate, nel modo più brillante, le difficoltà finanziarie.

Secondo il progetto, l'acqua viene prelevata da una falda profonda 54 metri e che sale sino a 15 metri dal piano di campagna. Il pozzo di prova è stato già eseguito due anni fa e l'acqua prelevata risultò ottima sotto tutti i riguardi. Il pozzo è a triplice rivestimento metallico, con intercapedine, riempita di cemento per scartare in modo assoluto le acque superficiali ed eliminare ogni possibilità di inquinamento.

Giovane operaio investito da una colata di ghisa incandescente

Milano, 25 notte.

Un'orribile sciagura sul lavoro si è verificata stamane nella fonderia Zanotti in via Montevideo 7. L'operaio Cesare Paramini di 21 anni mentre attendeva a una colata di ghisa, veniva investito in pieno dal metallo incandescente. Col corpo straziato il poveretto è stato ricoverato all'ospedale dove le sue condizioni sono state giudicate disperate.

Operaio fulminato sul lavoro da una scarica elettrica

Savona, 25 notte.

Oggi, mentre nella stazione di scarico delle funivie Savona-San Giuseppe, al porto, l'operaio meccanico Luigi Balocchi, di Desiderio, di 44 anni, da Savona, stava facendo delle riparazioni nella cabina di manovra al ponte elevatore n. 2, non si sa bene ancora per quale causa, veniva investito improvvisamente da una violentissima scarica elettrica ad alto potenziale, rimanendo istantaneamente fulminato.

Due solfatari sepolti da un crollo in una galleria

Caltaltermini, 25 notte.

Nella miniera di San Giovannelli gli operai Schillaci e Cordaro, dopo aver dato fuoco ad una miccia per provocare la caduta dello zolfo, allo scopo di accertarsi che l'accensione non si propagasse oltre il foro della mina, si avvicinavano ad essa prima che tutto il materiale fosse caduto al suolo. Ma appena giunti sul luogo dello scoppio, improvvisamente si staccavano dall'alto parecchi quintali di materiali che investivano in pieno i due malcapitati seppellendoli. Soccorsi da alcuni operai lo Schillaci veniva estratto cadavere e l'altro gravemente ferito.

Pretende di aver vinto una «Balilla» con una cartella alterata

Mantova, 25 notte.

Una lotteria benefica a premio unico era stata indetta recentemente dal Comitato provinciale dell'Opera Balilla. Il premio consisteva in una automobile «Balilla» e l'estrazione a sorte era avvenuta il 5 novembre, il giorno della scadenza del termine per il ritiro della macchina. Il Comitato ordinatore riceveva un telegramma da Ferrara, a firma di certo Angelo Accorsi, il quale affermava di essere in possesso della cartella vincitrice portante il numero 62243.

L'Accorsi, messo alle strette, dovette riconoscere che la cartella era falsa, e a sua giustificazione dichiarava di averla comperata versando lire 7000 ad un suo amico di Ferrara il quale gliela aveva offerta garantendogliela come vera cartella vincitrice. Il presunto truffatore veniva passato alle carceri di Mantova, dove attualmente si trova, in attesa di chiarire questa oscura faccenda, mentre la signorina Vera Savini, di Pontelagoscuro, risultata l'effettiva vincitrice della lotteria, entrerà a giorni in possesso della bella macchina.

Pregiudicato condannato per ricettazione ad Alessandria

Alessandria, 25 notte.

Alla seconda sezione del Tribunale penale è comparso il noto pregiudicato Pierino Autano, di 35 anni, qui residente, già colpito da numerose condanne per reati comuni. Nella notte dal 10 all'11 giugno scorso ignoti ladri erano penetrati in un calzaturificio valenzano mediante scasso della porta d'accesso e dopo avere isolata la sonoria elettrica, avevano asportato numerose pelli di vitello e 320 paia di tomaie giunte, per un importo di diecimila lire. Il 17 successivo i carabinieri sorprendevano l'Autano a buttare furtivamente sotto il banco di un suo congiunto nel mercato coperto di via San Lorenzo un pacco contenente una ventina di paia di tomaie provenienti da quel furto. All'udienza l'Autano si è difeso affermando di avere acquistata quella merce sul mercato di Torino. Il Tribunale ha ritenuto l'imputato colpevole di ricettazione anzichè di furto e l'ha condannato ad un anno di reclusione, a 1200 lire di multa; ed a due anni in una casa di lavoro, avendolo ritenuto delinquente abituale.

Acquista un negozio, non lo paga e ne asporta la merce

Milano, 25 notte.

E' stato arrestato lo scorso mese il trentenne Demetrio Castelli, dietro denuncia di Silvio Stiel il quale, attraverso la mediazione di tale Maurizio Braschi, gli aveva ceduto un negozio di chincaglieria in piazzale Gabriele Rosa 2. Il Castelli si sarebbe reso indebitamente agli impegni pattuiti, ma la polizia ha accertato che nella questione sono pure coinvolte Giuseppina Pellegrini di 38 anni e Ismilda Chiozzi di 41 anni. Le due donne e il Castelli avevano un ufficio in via Piacenza 32 e la polizia ritiene che il Castelli oltre a non pagare la cessione del negozio ne asportasse a poco a poco la merce trasportandola appunto in via Piacenza. Tanto la Pellegrini che la Chiozzi sono state tratte in arresto e risulta pure arrestato il mediatore Braschi.

Spezza la vetrina di un gioielliere ruba e fugge in auto con il complice

Milano, 25 notte.

Un arditissimo colpo ladresco in una gioielleria è stato effettuato questa sera. Verso le 19 si arrestava dinanzi alla gioielleria di Giuseppe Bonola, in via Mac Mahon 32, una moto-cicletta montata da due giovani. Uno di essi fulmineamente, con il pugno ravvolto in cenci di lana, frantumava la vetrina del negozio e si impossessava di molti dei gioielli allineati nella mostra, risalendo poi sul seggiolino posteriore della macchina che ripartiva a tutta velocità. Invano il Bonola esplodeva contro la fuga alcuni colpi di rivoltella e si dava poi all'inseguimento a bordo di un'automobile privata; i due malfattori ben presto scomparivano indisturbati, verso Musocco, lasciando all'orefice la scarsa consolazione di una denuncia all'autorità di pubblica sicurezza. I danni subiti dal Bonola sono ingenti.

Tremila polli in Tribunale

Una poco comune vendita giudiziale

Firenze, 25 notte.

Nel cortile del Tribunale è terminata oggi la vendita dei capi di pollame sequestrati ieri ad alcuni pollivendoli nel mercato centrale, a causa della presenza di zeppe e di materie estranee nell'interno dei polli, i quali in totale ammontavano a 3000. L'incasso si è aggirato intorno alle 9 mila lire, somma confiscata che si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il processo contro i 12 pollivendoli arrestati avrà luogo lunedì prossimo.

Cade da un pontile d'imbarco e si sfracella sulla banchina

Savona, 25 notte.

Al porto l'operaio Augusto Morsiani, di Giuseppe, di 50 anni, da Savona, mentre stava salendo a bordo di un piroscafo perdeva l'equilibrio e precipitava dalla piccola passerella che lo sosteneva andando a sbattere sul ciglio della banchina. Il disgraziato rimaneva istantaneamente cadavere.

Il cinese prende le botte

Alessandria, 25 notte.

Il venditore ambulante Wong-Iagan Ting, nativo di Tech-Chiang, dopo aver bevuto copiosamente, si è accapigliato con altri cinesi qui di passaggio; durante il diverbio, ha riportato ferite in più parti del corpo giudicate guaribili in dieci giorni.

Bimbo che cade nell'acqua bollente preparato per il bagno

Trieste, 25 notte.

Questa sera mentre al piccino Bruno Subbi, d'un anno, veniva preparato il bagno serale, in un momento in cui la domestica s'era un po' allontanata, dal catino ove era l'acqua bollente, per attingere acqua fredda da aggiungere per regolare la temperatura, il piccolo Bruno è caduto nell'acqua bollente producendosi gravissime scottature alla regione glutea. All'Ospedale Regina Elena, ove è stato portato d'urgenza, è stato trattenuto con prognosi riservata.

Derubano un oste di una borsa piena di cambiali

Alba, 25 notte.

I carabinieri hanno proceduto oggi all'arresto di certi Mario Borruti fu Giorgio d'anni 19 e Natale Marello fu Giorgio d'anni 32, entrambi da Alba, per furto aggravato ai danni di Giovanni Cane fu Giovanni, esercente una osteria in corso Savona. L'altra sera verso le ore 18, penetrati nella trattoria e saliti al piano superiore, dopo una perlustrazione accurata di tutta la camera, si sono impossessati di una borsetta contenente cambiali pel valore di 15.000 lire.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Il ritorno di Francesca Bertini al cinematografo italiano

Roma, 25 notte.

In una corrispondenza da Parigi alla *Tribuna* è data notizia della decisione di Francesca Bertini, che vive appunto nella capitale francese, di far definitivo ritorno al cinematografo. A questo proposito, l'attrice italiana si è così espressa in una breve conversazione con il corrispondente parigino del giornale romano: «Non appena si è conosciuta la mia intenzione di ritornare allo schermo, ho ricevuto innumerevoli proposte da Case francesi. Debbo aggiungere a questo riguardo che, in Francia, ho avuto anche qualche proposta di fare del teatro. Ma la mia decisione è di ricominciare a fare del cinematografo in Italia. E' dall'Italia che la mia arte riprenderà le sue mosse. Poi, si vedrà».

«Occorre — ha soggiunto la Bertini — che si più presto l'Italia riconquisti il primato nel cinematografo in Europa. L'Italia è il Paese più indicato fra tutte le Nazioni europee per fare del cinematografo. Essa ha le bellezze naturali più ricche, più varie, più meravigliose di qualsiasi altro Paese: ha tutte le luci e tutti gli effetti del Mediterraneo, che non sono ancora stati messi abbastanza a profitto, come è successo invece per certi paesaggi della California e per certe isole americane. Ma oltre a ciò essa ha i suoi tesori d'arte e di architettura che milioni di stranieri vengono a visitare ogni anno e che tutte le popolazioni del mondo sarebbero lietissime di poter ammirare come sfondo ad una qualunque azione cinematografica».

La Bertini ha poi parlato della possibilità di riprendere in Italia a girare film storici.

Il successo di «Olimpio» di Fracchia al Teatro Argentina

Roma, 25 notte.

Questa sera al Teatro Argentina ha debuttato la Compagnia di Marta Abba, con la novità italiana «Olimpio, ovvero la Leconda della luna», commedia del compianto scrittore Umberto Fracchia.

La commedia ha già riportato, come è noto, recentemente a San Remo un vivo successo, ed ha molto interessato per l'originalità della sua trama, nonchè per la festività romantica di certe scene. Il pubblico romano ha confermato il successo di San Remo, applaudendo più volte alla fine di ogni atto.

Una novità di Sacha Guitry rappresentata da Ruggeri a Parma

Parma, 25 notte.

Questa sera al nostro Teatro Regio la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha iniziato il breve corso di recite rappresentando la novità «Castelli in aria» di Sacha Guitry. Il lavoro è stato accolto da vivi applausi del pubblico.

Il Quartetto Poltronieri a Praga

Praga, 25 notte.

Sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura Italiana di Praga il quartetto Poltronieri ha eseguito con vivo successo due concerti di musica italiana antica e moderna. Nella sede dello stesso Istituto il prof. Torrefranca ha tenuto una applaudita conferenza sulle origini e lo svolgimento del Quartetto italiano.

Concerto Mazzacurati a l'Aja

L'Aja, 25 notte.

Il violoncellista Benedetto Mazzacurati ha qui eseguito un applaudito concerto di musica da camera alla presenza del R. Ministro e di numeroso pubblico.

Il primo concerto della Pro Coltura femminile

Il primo concerto della sezione musicale della Pro coltura femminile avrà luogo la sera del 29 prossimo al Liceo. (La Direzione invita i soci a ritirare le tessere, prima del 30, alla segreteria della Società, via Mercantini, 3). Tale concerto presenterà il trio cantatrice del pianista Bufaletti, del violinista Giaccone, del violoncellista Mazzacurati.

CONCERTO AL C. FILOLOGICO. — Oggi, alle 17, nel salone del Circolo Filologico, avrà luogo un concerto della pianista signora Raissa Litschitz, della cantante signorina Tecla Guannini, del violinista Beppe Manetti. Musiche di Grieg, Rimski Korsakof, Kreisler e De Falla, per violino e piano; e di Durante, Malipiero, Respighi, Graziadinfoi e Rachmaninoff per canto e piano.

ALL'ALFIERI ha luogo domani sera la spettacolo in onore di Nino Besozzi con *Una notte al Grand Hotel*, commedia in tre atti di Paul Frank. Oggi due recite del divertente *Marito in lotteria*.

AL VITTORIO questa sera, alle 21 precise, l'attesa «prima» del *Mefistofele* di Boito, interpretato dal basso Ernesto Dominici, protagonista, Clara Annone Tricerri (Margherita), Giulio Scarinci (Faust), Margherita Grandi (Elena); maestro direttore e concertatore d'orchestra G. C. Gedda. Oggi alle 15 *Carmen* di Bizet con Florica Cristoforeanu.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad otto mesi e sei giorni di reclusione ed 800 lire di multa sono stati condannati i contadini Francesco Neri e Giacomo Mascone, quest'ultimo padre, per furto di un quintale di grano.

Nella caserma Valfrè ha avuto luogo la inaugurazione dei corsi d'istruzione per ufficiali in congedo; hanno parlato il generale Babbini e il colonnello Mora Marco.

DA BORGOSESIA

E' stata ultimata l'edificio della Casa del Balilla, provvista di biblioteca, uffici, sale di ritrovo.

DA BIELLA

Il **segretario federale** ha presieduto i rapporti dei Fasci di Cavaglia e Dalmazzo, avvenuti entrambi con la partecipazione di tutti gli iscritti ed alla presenza delle popolazioni. Dopo la lettura delle relazioni dei singoli segretari dei Fasci il Carosio ha pronunciato discorsi, inneggiando la provvidenza del Regime a favore del popolo in entrambi i paesi i rappresentanti si sono chiusi al canto degli inni della Patria.

Un grave infortunio, presso la Casa del Balilla, a cura del locale comitato dell'Opera Balilla, l'assistenza del patronato scolastico. Gli assistiti sono tutti Balilla e Piccole italiane.

DA BERGAMO

Ad Alzano Lombardo è morto il gr. uff. ing. Cesare Pesenti, personalità notevole nell'industria nazionale, che ha ricoperto nell'ultimo trentennio numerose cariche pubbliche. Nel campo industriale è stato il creatore dell'industria del cemento.

DA CASALE

Colpito da un blocco di calcare certo Andrea Borelli, ha riportato la frattura di un braccio e gravi ferite al capo.

DA NOVARA

L'amministrazione podestarile ha disposto l'esecuzione di una notevole serie di lavori stradali, che ricorderanno una estensione di 5000 metri quadrati, per un importo di 120 mila lire.

DA VALENZIA

Carlo Luigi Faletti, di 45 anni, mentre stava dirigendosi in città seduto sul suo carro, per l'improvviso imbizzarimento del cavallo, è stato lanciato a qualche metro di distanza. Il poveretto si è fratturato orizzontalmente la base cranica, per cui le sue condizioni sono allarmanti.

Vecchia mendicante condannata per omicidio colposo

Trieste, 25 notte.

Stamane è terminato il processo contro vecchia Antonia Zelmkita, che il 26 aprile scorso, in un dormitorio dell'alloggio popolare, in seguito ad un bisticcio sorto per reclamare la liquidazione di un debituccio ammontante a 30 centesimi, aveva con un pugno gettata a terra un'altra mendicante, la settantenne Giovanna Romito, la quale, in seguito ad una lesione interna provocata dalla caduta, il giorno dopo moriva all'ospedale. Il P. M. attraverso la sua requisitoria ha affermato il dolitto di omicidio preterintenzionale ed ha chiesto dieci anni di reclusione. La Corte ha accolto la tesi della difesa per l'affermazione del delitto di omicidio colposo ed ha condannato la vecchia mendicante a sei mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 25. Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7 %		95 1/2
Lav. Pubb. 7% 1947	90 —	95 —
Id. id. 1937	93 —	98 —
7% Milano 6,50 % 1952	82 3/8	84 1/4
Id. Roma id. id.	84 —	86 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Sip 6,50 %	76 —	77 —

AZIONI	24	25
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Cas	98 3/4	98 1/4
American Rad. Stand. E.	13 7/8	13 7/8
American Tel. Tel.	119 3/4	120 1/4
Consolidated Gas	39 5/8	39 1/4
Eastman Kodak C. of N.J.	80 —	79 —
General Electric	20 1/2	20 7/8
Intern. Harvester Co.	41 3/4	41 —
Johns Manville Corp.	57 1/4	57 1/4
General Motors	32 5/8	33 3/4
Kennecott Copper	21 —	20 3/4
Montgomery Ward	22 3/4	23 1/2
National Biscuit	48 —	48 —
New York Central Rr	26 1/2	26 1/2
North American Co.	15 3/8	15 1/4
Procter Gamble Comp.	42 1/4	41 3/4
Radio Corporation	7 —	6 7/8
Standard Brands inc.	23 1/4	23 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/4	46 —
Texas Gulf Sulphur	42 5/8	43 1/8
United Corporation	5 1/2	5 7/8
United States Steel	44 3/4	44 7/8
Union Carbide Co.	47 —	47 1/8

CAMBI			
Roma	8 34	Copenaghen	23 25
Londra	5 19	Vienna	17 90
Berlino	32 72	Praga	4 71
Madrid	12 89	Budapest	28 85
Amsterdam	65 58	Bucarest	98 —
Parigi	6 18	Belgrado	220 —
Bruxelles	22 00 1/4	Atene	90 —
Berna	30 61	B. Aires carta	39 94
Stoccolma	25 85	Rio Janeiro	3 90
Oslo	26 75	Londra 60 g.	5 17 93
		id. comm. bills	5 18

BUENOS AIRES, 25. — Cambi: Italia 10,89; New York 108,65; Londra 42.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: dicembre 78, gennaio 79, marzo 81,25, maggio 83,25; chiusura: marzo 80,25, maggio 81. Base Alessandria: apertura: gennaio 80,50, marzo 82, maggio 82,50; chiusura: marzo 80,75, maggio 81,75.

MILANO, 25. — Borsa merci - Frumento: dicembre 76,50, gennaio 77,50, marzo 79,75, maggio 80,90. - Granoturco: marzo 48,50, maggio 46,75.

GENOVA, 25. — Borsa merci - Grano: apertura: dicembre 78,15, marzo 80,40; chiusura uguale. Mercato debole.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 10,10.

	24	25		24	25
Dicemb.	9,91	9,89	Maggio	10,27	10,24
Gen. '34	9,99	9,95	Giugno	10,33	10,29
Febbraio	10,06	10,03	Luglio	10,40	10,34
Marzo	10,13	10,09	Ottobre	10,61	10,55
Aprile	10,20	10,16			

N. Orleans, 25. - Disponib. Middling 9,85.

Futuri:	24	25		24	25
Dicemb.	9,90	9,82	Maggio	10,26

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il bilancio borsistico della settimana nel suo insieme nettamente favorevole. Sui titoli di Stato la fermezza si è accentuata e non si può che trarre i migliori pronostici dal fatto che sui massimi prezzi raggiunti si mantengano inalterati l'elasticità degli scambi e la prontezza dell'assorbimento.

Nei valori di trasporto le Meridionali si sono facilmente risvolte dalla depressione precedente in giusta relazione colla rivalutazione del cospicuo portafoglio di fondi pubblici e di valori elettrici.

I due maggiori titoli della nostra borsa, Fiat e Viscosa, hanno avuto un andamento diverso. La Fiat sulla conferma ufficiosa di un dividendo limitato a lire dieci ha tenuto un contegno ancora pesante e termina all'incirca ai corsi più bassi. I larghi alleggerimenti degli operatori locali hanno trovato contropartita in acquisti di altra piazza. La Viscosa su previsioni di un dividendo di circa quattordici lire dopo una momentanea flessione intorno alla pari quota in chiusura i prezzi massimi, costantemente domandata.

Nel comparto degli elettrici ha predominato la calma, così terminano però tutti a prezzi più sostenuti.

Nel gruppo Gas la Stige finora assai trascurata ha dato segni di risveglio nell'ultima ritunione, mentre la Italgas al mantiene all'incirca sulle 12 lire con scambi attivi.

Migliori tutti i valori minerari (Montecatini, Amiata, Ollomont) con particolare animazione sulle Montecatini in vantaggio di circa dieci punti su notizie favorevoli circa le risultanze industriali e finanziarie.

Fra i titoli locali hanno ripreso bene le Savigliano, Acqua Potabile, Burgo e Fiammiferi, questi ultimi sulla notizia di un dividendo di lire 6,50 ed un rimborso di lire 15 per azione.

Conviene ancora segnalare che durante tutta la settimana nelle altre borse la fermezza ha avuto un deciso sopravvento con progressi importanti su molti valori come Edison, Visconti, Ciell, Centrale, O.E.G. Cascami, per non citare che i più importanti.

Le Borse estere hanno alternato periodi di decressione a periodi di ripresa al seguito delle impressioni sulla vicende monetarie americana e della crisi parlamentare francese.

Nel mercato dei cambi quasi invariato il franco, sensibilmente migliore la sterlina ed in ripresa il dollaro nell'ultima seduta.

BORSE ITALIANE

TORINO, 25 novembre 1933-XII

La seduta di fine settimana non si discosta da quella che l'ha preceduta se non per un rallentamento nell'attività degli affari. Le fasi di maggiore o minore resistenza non recano mutamenti di notevole importanza. L'inizio è stato il più incerto a causa della Fiat offerta a prezzi molto deboli, ma in seguito la calma ritorna e con essa una benefica correzione di quotazioni in tutti i comparti. La chiusura avviene con una impronta assai sostenuta in confronto dei minimi e non molto varista dalla precedente. Anche i Fondi Pubblici dimostrano buona resistenza con richiesta di Consolidato a prezzi superiori subito dopo il listino.

Valore nomin.	TITOLI	Ordinaria pagata 1933	Cedola	Prezzi	Ottenuti
100	Rend. 3.50	1 75	—	99 25	99 25
100	id. cont.	1 75	—	99 15	99 —
100	Consol. 5%	2 50	—	94 925	94 90
100	id. cont.	2 50	—	94 725	94 60
100	B.N.T. '34	2 50	—	101 —	101 —
100	— 1940	2 50	—	104 80	104 775
100	— 1941	2 50	—	104 80	104 775
500	Torino 4%	18 —	—	508 —	508 50
500	Id. 5 %	—	—	494 50	494 —
500	S. Paolo 5%	12 50	—	503 25	503 50
500	Ferrov. 5%	11 75	—	503 —	504 50
500	I.R.I. 4.50	11 25	—	457 10	457 25
500	Id. Ferr. 4.50	—	—	457 50	458 25
500	Cr. A.M. 5%	—	—	—	—
1000	S. Italia	—	—	1750 —	1750 —
500	S. Comm.	20 —	—	992 50	992 50
500	Credito It.	25 —	—	648 50	645 50
100	Banco Roma	6 —	—	103 —	102 —
2000	Consorzio Id.	5 —	—	532 —	531 —
250	Subalpino	—	—	50 —	49 50
250	Mediterraneo	—	—	430 —	424 —
500	Meridionali	27 —	300	646 —	647 —
25	Città Lanzo	12 50	—	174 —	174 —
200	S. A. I.	15 —	—	84 —	84 —
10	Italgas	—	10000	11 975	11 975
50	Stige	—	—	100 —	98 50
100	S. A. I.	—	—	86 —	86 —
85	Sip	—	—	600 —	34 25
—	Diritti Sip e.	—	—	—	0 15
250	Terni	5 —	—	150 25	151 50
100	F. O. S.	—	—	75 —	75 —
500	Savigliano	50 —	—	850 —	848 —
250	Nebiolo	5 —	—	100 —	107 —
40	Tedeschi	4 —	—	77 —	77 —
100	Mongenisio	15 —	—	172 50	172 —
—	Off. Pinerolo	—	—	—	—
200	Fiat	10 —	2000	230 —	227 —
100	C. I. R.	9 —	—	145 —	130 —
25	Schiapparelli	—	—	5 25	5 50
100	Mira Lanza	5 —	—	98 —	96 50
250	Montecatini	—	—	212 —	215 —
70	M. Amiata	—	—	38 —	39 —
100	Montecatini	6 —	1200	132 —	133 50
100	Ollomont	20 —	—	160 —	162 —
500	Acqua Pot.	12 —	—	408 —	413 —
100	Fiorio	—	—	37 —	37 50
25	Valli Lanzo	—	—	22 —	22 75
250	Viscosa	12 —	1200	311 —	310 —
200	Bosi	10 —	—	318 50	318 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	98 25	98 25
500	Cart. Burgo	—	400	172 —	127 —
65	Form. Rian.	10 —	—	128 —	130 —
25	Pirialuga	—	—	9 25	9 —

CAMBI: Parigi 74,325; Svizzera 367,75; Londra 93,10; New York 19,02.

GENOVA, 25. — Mercato più calmo però con fondo sostenuto. Lievemente colonti i Consolidati. In ribasso di qualche punto le Meridionali; più deboli le Rubattino; ricercato invece lo Sabaudo; in ribasso le Fiat; in aumento di una diecina di punti la Ligure Elettriche Genovesi; poco vivace il rimanente. Nei cambi in ripresa il dollaro. Rendita Italiana 3,50% fine mese 89,10; Obbligazioni 5% fine mese 94,875; id. cont. 94,50; Obbl. Venezie 3,50 % 91; Buoni Tesoro Nov. (1934) 100,70; id. (1940) 104,75; id. (1941) 104,775; Cons. Ord. Miglior. 5 % 497; id. 5 % 507; S. Paolo Torino 5 % 505; Banca d'Italia 1785; B. Comm. It. 993; S. Roma 102,50; Ord. It. 645,50; Meridionali 649; Mediterranee 429; Rubattino 176,50; Lloyd Sabaudo 80; Alta Italia 65; La Veloce 14; Sisa 210,50; Montecatini 131; Monte Amiata 38; Ilva 124,75; Assicurazioni 23; San Giorgio 165; Fiat 227; Un. Elettr. 12,80; Sip 35,50; Terni 151,50; Zuccheri 358; Industrie Zuccheri 1145; Raffinerie L. L. 505; Distillerie It. 142; Molini Alta Italia 645,50; Acciaierie 166; Beni Stabili 217. — CAMBI: Parigi 74,325; Svizzera 367,75; Londra 92,10; Olanda 767; Spagna 155; Belgio 264,75; Berlino 454,50; Praga 66,60; Buenos Aires, carta 4; New York 19,02.

MILANO, 25. — Mercato abbastanza attivo malgrado non si siano mantenuti tutti i prezzi massimi ogni praticati, ben tenuti i titoli dello stato intorno ai corsi della chiusura precedente, e nei valori azionari continua il primario assortimento per gli ex-Ferroviari, Edison, Viscosa, Italcementi, Lane, Rossari, Snia, Emiliana, Ilva e Beni Stabili. Calmi gli Alimentari e le Pirelli e abbastanza resistente la Fiat fra 224,50, 230 e 227,50. Ricercati i Buoni novennali. Sostenuto la notevole fermezza il dollaro.

Rendita 3,50% 89,30; Consolid. 5% fm. 94,82,50; B. Italia 1780; B. Commerc. 990; S. Roma 102; Credito It. 645; Credito Mar. 500; Consorzio It. 531; Elettrofin. 27 3/8; Mediterr. 428,50; Meridion. 649; Veneto C. F. 168,50; Cantieri 23,25; Rubattino 174,50 L. Tirrenia 28; Cantieri 1516; Furter 41; Oloppa 97,50; Serlupa 7,50; Ticino 96; Olcese 218; De Angeli 638; Cantoni Cotoni 318 L. C. Nas. 168,50; Rossari 283; Rotondi 218 Tosi 35; Cotonif. Merid. 14,60; Un. Manifatt. 320; Gavardo 792; Rossi 2620; Targetti 74; Cascami 257; Bernascoui 29,75; Snia 220; Pacchetti 53; Amiatio 34; Ilva 123,50; Mel. Ital. 186,50; Amiata 38; Montecat. 130 3/8; Balmain 156; Breda 46; Manchi 46,50; Isotta 10,50; Fiat 227,50; Miani 7; Saggia 29; Ade. di Aletr. 186; Brioschi 910; Ciati 234,50; Dicasa 219,50; Bresciana 244,50; Valdarno 145; Alta It. E. A. 88,50; Emiliana 348; Trezzo 333,50; Adamello 154; Safo 66,25; Edison 659,50; Id. Post. 449; Sip 36,75; Turbo 68; Vizzola 380; Marid. di Elettr. 830; Terni 151; Unes 13,25; Italcable 67; Tirsomasio 33; Distilli It. 142,50; Eridania 358; Ind. Zuccheri 1149; Raffin. L. L. 504,50; Italgas 11 7/8; Mira 97; Pirelli It. 18; Aedes 165; Fond. Bor. 1,95; Id. 7% 50; F. Rustici 63; B Stabili 215; Saturnia 33; Barmi 10; Gr. Alb. Ven. 35,50; Raio-Am. 26,50; Pirelli It. 881; Pirelli e C.

Zurigo, 25. — Tendenza migliore.

	£ 24	25
Baltimore e Ohio	78 50	79 —
Electrobank	657 —	656 —
Motor Columbus	275 —	279 —
Sing	45 50	47 —
Un. Banche Svizzere	356 —	—
Soc. di Banca Sv.	510 —	508 —
Credito Svizzero	644 —	647 —
Comit	—	264 —
Hispano	715 —	720 —
Credito Italiano	—	—
Elektr. Licht e Kraft	236 —	234 —
Gesfürel	69 —	67 —
Alumininm	1735 —	1800 —
Bally	900 —	900 —
Brown Boveri	153 —	152 —
Loona	74 —	76 —
Nestlé	656 —	670 —
Saurlinse	160 —	160 —
Toung	68 50	68 50

CAMBI

Italia	27 20	Belgio	71 572
Francia	20 20	Spagna	49 075
Inghilterra	16 91	Olanda	208 —
New York	3 865	Germania	132 15
		Austria	57 70

VIENNA, 25 novembre 1933-XII.

CAMBI

Italia	37 35	Amsterdam	235 65
New York	4 44	Praga	31 01 ½
Parigi	37 74	Budapest	97 25 ½
Berlino	168 90	Varsavia	79 51
Svizzera	137 30	Londra	25 19 5/8
		Belgio	98 60

MERCATI

CEREALI

Bra, 25. — Grano nostrano da L. 78 a 80 al Q.le; meliga da 48 a 50; segala da 45 a 48.

Casale Monf., 25. — Grano da L. 74 a 75 al Q.le; meliga da 40 a 43; segala da 50 a 52.

Ivrea, 25. — Frumento nostrano da L. 75 a 80 al Q.le; granoturco da 45 a 50; segala da 48 a 52; avena da 48 a 52.

Mondovì, 25. — Grano da L. 65 a 68 al Q.le; granoturco nazionale da 62 a 64; id. estero da 46 a 48; fave da 46 a 48; avena da 40 a 44.

Nizza Monf., 25. — Grano nazionale da L. 78 a 80 al Q.le; meliga in grana 45; segala 50.

Novi Ligure, 25. — Grano da L. 77 a 80 al Q.le; meliga da 45 a 48; segale da 58 a 52.

Pinerolo, 25. — Frumento da L. 76 a 82 al Q.le; segala da 44 a 48; granoturco da 49 a 53.

S. Sebastiano Curone, 25. — Grano da L. 70 a 80 al Q.le; meliga da 43 a 48; segale da 68 a 50.

Tortona, 25. — Grano da L. 73 a 75 al Q.le; meliga da 42 a 48; segale da 50 a 55 al Q.le.

Voghera, 25. — Frumento fino da L. 82 a 84 al Q.le; mercantile da 68 a 72; avena da 46 a 48; granoturco da 43 a 44.

BESTIAME

Bra, 25. — Bestiame da macello: vacche da L. 13 a 16 al Kg.; vitelli della coscia da 36 a 44; nostrani da 26 a 31; canati da 46 a 52; maiali da 33 a 36; lattonzoli da 90 a 125; vitellini da allevamento da 300 a 500.

Casale Monf., 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Kg.; vacche da 13 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 14 a 16; canati da 26 a 30; maiali da 39 a 41; lattonzoli da 30 a 36 per capo; agnelli e capretti da 32 a 36 al Kg.; maiali magroni da 38 a 40; vacche soriano da 15 a 16; vitelli da allevamento da 18 a 22.

Ivrea, 25. — Vacche da L. 14 a 16.5 al Kg.; manza da 19,5 a 22,5; vitelloni da 30 a 33; vitelli da latte da 30 a 40; tori da 19 a 20.

Mondovì, 25. — Canali piemontesi da L. 26 a 34 al Kg.; id. della coscia da 32 a 36; vitelli da 28 a 33; id. della coscia da 43 a 45; vitelloni da 18 a 22; manzi da 12 a 20; buoi da 19 a 25; vacche da 10 a 15; tori da 20 a 24; maiali da 32 a 35; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; maiali magroni da 180 a 220; lattonzoli da 40 a 120; pesore da 35 a 60.

Nizza Monf., 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Kg.; manzi da 18 a 20; vitelli da 20 a 22; vacche da 1000 a 1500 per capo.

Pinerolo, 25. — Bestiame da macello: torelli da L. 22 a 26 al Kg.; tori da 20 a 22; manzi e manze da 20 a 22; vitelli da 25 a 30; canati da 34 a 40; vacche da 12 a 15; maiali grassi da 36 a 37; id. d'allevamento da 55 a 60; bestiame da lavoro: manzi e manze da L. 18 a 20; vitelli d'allevamento da 18 a 24; vacche da 800 a 1000 per capo.

S. Sebastiano Curone, 25. — Bestiame da macello: buoi da L. 190 a 200 al Q.le; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 250 a 300; canati da 300 a 350; manzoli da 300 a 400; lattonzoli da 30 a 35 per capo; agnelli e capretti da 50 a 60 al quintale.

Serravalle Scrivia, 25. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; manzi da 20 a 22; manze da 20 a 22; vitelloni da 20 a 22; canati da 35 a 38; maiali grassi da 35 a 40; ovini da 35 a 40; ovini da latte da 40 a 45; vacche da 12 a 15.

Tortona, 25. — Bestiame da macello: tori da L. 160 a 165 al Q.le; buoi da 185 a 190; vacche da 140 a 146; vitelli e manzi da 200 a 230; canati da 275 a 280; maiali da 375 a 400; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 45 a 48 al Kg.

FORAGGI

Pinerolo, 23. — Fieno 1.a qual. da L. 3 a 3,50 al Kg.; id. 2.a qual. da 2,40 a 2,80; paglia da 1,40 a 1,50.

VINI

Bra, 23. — Barbera da pasto gradi 11 a 13 da L. 120 a 130 per ettolitro; comune da pasto gradi 10-11 da 90 a 105; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 150 a 160; nebiolo rosso 1.a qualità gradi 13-14 di due anni da 260 a 280.

Casale Monf., 25. — Barbera da L. 100 a 125 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 90; barbera fina da 110 a 150; grignolino e freisa da 160 a 180.

Meadevi, 25. — Vino comune da pasto da L. 80 a 90 all'ett.; id. superiore da 95 a 130.

Nizza Monf., 23. — Moscato da L. 140 a 180 al Q.le; barbera da 120 a 170; vino comune da pasto da 90 a 100.

Novi Ligure, 25. — Comune da pasto da L. 120 a 125 per ettolitro.

S. Sebastiano Curone, 25. — Barbera da L. 120 a 160 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 85; bianco secco da 45 a 55; bianco dolce da 90 a 120.

Tortona, 25. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 90 a 120 per ettolitro; comune da pasto di gradi 9-10 da 65 a 85.

Voghera, 25. — Vino fino da bottiglia da L. 180 a 160 per ettolitro; vino bianco secco di pianura da 48 a 55.

La Fiera di Santa Caterina

Novi Ligure, 28 notte.

E' cominciata l'altro ieri la tradizionale Fiera di Santa Caterina, che ogni anno attira una vera moltitudine di commercianti e forestieri, e che è reputata una delle maggiori Fiere del Piemonte. La prima giornata infatti ha richiamato moltissima gente, anche per la coincidenza del mercato settimanale del giovedì. Innumerevoli sono i mercati ambulanti e moltissimi capi di bestiame equino e bovino sono stati portati sulla piazza del Mercato, la piazza XX Settembre molti baracconi sono stati impiantati. Al Teatro Municipale Carlo Alberto agisce la Compagnia di operette Ermelli Trenzi.

BORSE ESTERE

Parigi, 25. — Alla Borsa l'insieme del mercato è stato oggi fermo e in parecchi casi gli scambi hanno presentato dell'esitazione. Soltanto il gruppo della rendita francese ha mostrato una certa indecisione, conseguenza dell'iniziativa manifestatasi durante la giornata di ieri in favore di un Governo cartellista. Ma anche in quel compartimento la tenuta si è migliorata in fine di seduta. Sul mercato dei cambi, chiuso come ogni sabato a mezzogiorno, le fluttuazioni della sterlina tradiscono preoccupazioni analoghe a quelle di cui la tenuta della rendita è il riflesso. Da franchi 33,525 la divisa inglese è passata a 33,80. In quanto al dollaro esso ha accentuato la sua ripresa giungendo fino a quotare ad un certo momento franchi 16,16 contro 15,77, chiudendo però a 15,97. La lira italiana è passata da 134,85 a 134,65.

Chiusura titoli	24	25
Rend. Franc. 5%	65 75	66 75
F. Franc. 4 1/2 32 A	92 45	93 50
Banca di Francia	11.350 —	11.400 —
Crédit Foncier	4.370 —	4.510 —
Crédit Lyonnais	2.105 —	2.140 —
Aniche Sues	20.350 —	20.495 —
C.ie Gen. Elettr.	2.050 —	2.045 —
Thomson-Houston	245 —	249 —
Stabil. Kulmann	635 —	637 —
C.ie Gen. Trans.	43 25	44 —
Citroën	507 —	512 —
Wagons Lits	93 50	96 25
Rio Tinto	1.567 —	1.561 —
Royal Dutch	13.400 —	13.450 —
Paris Lyon Medit.	387 —	389 —
Creusot	1.580 —	1.580 —
Shell Transport	221 —	223 —
De Beers	472 —	484 —
Geduld	567 —	570 —
Montecatini (cont.)	177 —	174 —
Id (a termine)	175 50	172 —

CAMBI

Italia	134 65	Belgio	365 75
Londra	93 80	Spagna	208 50
New York	18 07	Svizzera	495 25
		Olanda	1030 —

Londra, 25. — Borsa relativamente ferma ma con pochi affari. Il dollaro è rimasto quasi invariato, ma il franco si è ulteriormente indebolito di qualche frazione. L'oro in verghe è stato contrattato a 125 scellini e 6 penne per oncia di fine.

	24	25
Consolid. Inglese 2,50%	74 1/8	74 1/8
Prest. di guerra 5,50%	100 7/16	100 3/8
Prest. Germ. Dawes 7%	87 60	88 —
Id. id. Young 5,50%	63 60	64 50
Id. Saarno 5%	58 —	— —
Id. S. Paulo Caffè 7%	30 50	29 50
Sandita Italiana 3,50%	108 —	— —
Great Western ord.	53 —	53 25
White Star	3 1 50	2 9
Gas Light Coke	25 4 50	26 3
Cables Wireless pref.	71 —	71 —
Id. id. ord. A	22 75	23 75
Id. id. ord. B	10 75	10 75
British Celanese	13 10 50	14 1 ½
Courtaulds	42 1 50	42 7 ½
Sula Viscosa	70 —	— —
British Am. Tobacco	5 19/32	5 19/32
Royal Dutch	22 —	22 1 ½
Rio Tinto	18 75	64 4 ½
De Beers	5 5/8	5 5/8
Consolidated Goldfields	63 9	18 75

CAMBI

Italia	68 5/8	Praga	110 5/8
Parigi	33 27/32	Helsingfors	226 ½
New York	5 3	Madrid	40 7/32
Montreal	5 11	Lisbona	109 ¾
Bruxelles	35 56 ½	Atene	676 —
Svizzera	16 9	Bucarest	560 —
Amsterdam	8 12	Rio	4 —
Berlino	13 74	B. Aires	49 ¼
Stoccolma	19 4	Montevideo	36 —
Copenaghen	89 4	Bombay	17 7/8
Oslo	19 9	Shanghai	18 —
Vienna	20 —	Hong Kong	17 1/8
		Yokohama	14 3/16

Berlino, 25. — Apertura tranquilla e decorso della seduta incerto con oscillazioni di piccola entità. Chiusura ferma.

	24	25
Prestito Young 5,5%	92 50	91 —
Reichsbank	174 —	171 50
Berliner Handelsges	96 —	96 —
Deutsche Bank	54 —	56 —
Dresdener Bank	56 50	58 50
Commerz- u. Privat-Bank	47 —	48 —
Norddeutscher Lloyd	12 7/8	11 25
A. S. G.	20 —	19 5/8
I. G. Farbenindustrie	134 75	135 75
Gesfürel	96 —	94 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	93 25	94 —
Remberg	43 75	42 —
Zellstoff Waldhof	46 —	45 —
Salzdetfurth	154 —	149 —
Harpener Bergbau	92 50	93 1/8
Rheinische Braunkohlen	193 1/8	190 25
Mansfeldern	59 7/8	59 50
Klockner-Werke	67 75	66 1/8
Roesch. Kolo	63 7/8	62 7/8
Siemens e Halske	140 7/8	139 —
El. Licht und Kraft	98 75	97 —
Aku	35 1/8	34 75
Chade	—	—

CAMBI

Italia	22 14	Londra	25 74
Francia	16 48	Amsterdam	169 30
Svizzera	81 27	New York	5 54
Vienna	48 10	Praga	12 425

MERCATI

BESTIAME

Bra, 25. — Bestiame da macello: vacche da L. 13 a 16 al Kg.; vitelli della coscia da 36 a 44; nostrani da 26 a 31; canati da 46 a 52; maiali da 33 a 36; lattonzoli da 90 a 125; vitellini da allevamento da 300 a 500.

Casale Monf., 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Kg.; vacche da 13 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 14 a 16; canati da 26 a 30; maiali da 39 a 41; lattonzoli da 30 a 36 per capo; agnelli e capretti da 32 a 36 al Kg.; maiali magroni da 38 a 40; vacche soriano da 15 a 16; vitelli da allevamento da 18 a 22.

Ivrea, 25. — Vacche da L. 14 a 16.5 al Kg.; manza da 19,5 a 22,5; vitelloni da 30 a 33; vitelli da latte da 30 a 40; tori da 19 a 20.

Mondovì, 25. — Canali piemontesi da L. 26 a 34 al Kg.; id. della coscia da 32 a 36; vitelli da 28 a 33; id. della coscia da 43 a 45; vitelloni da 18 a 22; manzi da 12 a 20; buoi da 19 a 25; vacche da 10 a 15; tori da 20 a 24; maiali da 32 a 35; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; maiali magroni da 180 a 220; lattonzoli da 40 a 120; pesore da 35 a 60.

Nizza Monf., 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Kg.; manzi da 18 a 20; vitelli da 20 a 22; vacche da 1000 a 1500 per capo.

Pinerolo, 23. — Bestiame da macello: torelli da L. 22 a 26 al Kg.; tori da 20 a 22; manzi e manze da 20 a 22; vitelli da 25 a 30; canati da 34 a 40; vacche da 12 a 15; maiali grassi da 36 a 37; id. d'allevamento da 55 a 60; bestiame da lavoro: manzi e manze da L. 18 a 20; vitelli d'allevamento da 18 a 24; vacche da 800 a 1000 per capo.

S. Sebastiano Curone, 25. — Bestiame da macello: buoi da L. 190 a 200 al Q.le; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 250 a 300; canati da 300 a 350; manzoli da 300 a 400; lattonzoli da 30 a 35 per capo; agnelli e capretti da 50 a 60 al quintale.

Serravalle Scrivia, 23. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; manzi da 20 a 22; manze da 20 a 22; vitelloni da 20 a 22; canati da 35 a 38; maiali grassi da 35 a 40; ovini da 35 a 40; ovini da latte da 40 a 45; vacche da 12 a 15.

Tortona, 23. — Bestiame da macello: tori da L. 160 a 165 al Q.le; buoi da 185 a 190; vacche da 140 a 146; vitelli e manzi da 200 a 230; canati da 275 a 280; maiali da 375 a 400; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 45 a 48 al Kg.

FORAGGI

Pinerolo, 23. — Fieno 1.a qual. da L. 3 a 3,50 al Kg.; id. 2.a qual. da 2,40 a 2,80; paglia da 1,40 a 1,50.

VINI

Bra, 23. — Barbera da pasto gradi 11 a 13 da L. 120 a 130 per ettolitro; comune da pasto gradi 10-11 da 90 a 105; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 150 a 160; nebiolo rosso 1.a qualità gradi 13-14 di due anni da 260 a 280.

Casale Monf., 25. — Barbera da L. 100 a 125 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 90; barbera fina da 110 a 150; grignolino e freisa da 160 a 180.

Meadevi, 25. — Vino comune da pasto da L. 80 a 90 all'ett.; id. superiore da 95 a 130.

Nizza Monf., 23. — Moscato da L. 140 a 180 al Q.le; barbera da 120 a 170; vino comune da pasto da 90 a 100.

Novi Ligure, 25. — Comune da pasto da L. 120 a 125 per ettolitro.

S. Sebastiano Curone, 25. — Barbera da L. 120 a 160 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 85; bianco secco da 45 a 55; bianco dolce da 90 a 120.

Tortona, 25. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 90 a 120 per ettolitro; comune da pasto di gradi 9-10 da 65 a 85.

Voghera, 25. — Vino fino da bottiglia da L. 180 a 160 per ettolitro; vino bianco secco di pianura da 48 a 55.

Borsa di Torino, 25. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 102,53; greggia colli 1, kg. 110,99; trama colli 4, kg. 3502,63. Operazioni d'ammasso: greggia 5, lavorato 3, varie 6.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Aura Giovanni**, drogheria, via Vittorio Emanuele in Bra, ins. cred. sent. 24 corr., giorni 30 produz. tit., verif. ored. 10 genn. ore 9, giud. delegato, Pirani Domenico, cur. avv. Raimondo Testa. — **Bertone Michele** fu C. B., macchine agricole, corso Buenos Aires 72, ins. proprio, sent. 24 corr., giud. deleg. avv. Delmastro Paolo, cur. avv. Sacerdote Emanuele, giorni 30 produz. tit., verif. ored. 10 genn, ore 9. — **Gaj Giuseppe**, coll. fabbricanti, via Massena 8, conc. sent. 24 corr., rettrodatata cessazione pagamenti al 12 settembre 1933. — **Girmi**, ditta di **Serlupi Francesco**, rappresentanze, via Cavour 82 bis, con sent. 24 corr., retrodatata cessazione pag. al 15 ottobre 1933.

Le MARMELLATE e GELATINE DI FRUTTA ZUEGG DELL'ALTO ADIGE sono le più economiche e quelle prescritte dai migliori medici

Esigetele in tutti i negozi e particolarmente negli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Rappresentante e Depositario: Carlo DE MARIA - Docks Piemontesi - Corso Dante Telefono 65-784

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

AGENDE, calendari, blocchi per calendari, mementoi, calendarietti profumati. Cartoline Natale, Buonanno, Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Guy, Corte Appello, 14. Telefono 46-489. 76980

A metà prezzo scarpe moderne. Arrivo vendo, 1. Esempi: uomo 19; donne 18; bambini 8, 6, 7. 39765

DUE lire metroquadro pavimentazione artistica, nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. Stradi, Milano, Doviso. 5614

FRESATRICI presse eccentriche compra. Scrivere cassetta 25 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77097

SENSAZIONALE Brevetto fabbricazione fusile immanomissibili; cedesi esclusività sfruttamento Italia, Reno, Pinerolo. 28402

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Biancheria signora, centralissima, redditizia, adatto altri generi. Donadio, San Quintino, 5. 28435

A. Latteria litri 180-200, posizione ottima, cedo. Donadio, San Quintino 5. 28434

AVVIATA rinomata Trattoria, giuochi boccie, redditizia, occasione. Villoria, 59, Carmagnola. 28439

PERSONA cultura commerciale associerebbe avviatissimo commercioindustria sviluppo intenso. Scrivere Balbodi, Oppido, 13. 11056

SOCIO in qualsiasi commercioindustria entrerei apportando piccolo capitale attività personale, capitalizii, serietà, onestà, referenze indagini reciproche. Scrivere cassetta 125 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28426

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE ortaiera tecnico professionista cercasi. Via Gioberti, 8. 39811

APPRENDISTAGGIO, ondulazioni taglio tinture, manicure. 150 mensili. Fronti, Po, 40.

APPRENDISTAGGIO perfezionamento, pratica ondulazioni varie, permanente. Grandissimo Salone Dante Mario Vacchiglia, 17. Lezioni anche serali. 39786

CERCASI giovane bella presenza pratico ramo alimentare e ufficio; indicare posti occupati cassetta 119 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28405

DOTORIFICIO Piemonte assumerebbe giovane ingegnere per manutenzioni e nuovi impianti. Indicare referenze, età, lauree. Scrivere cassetta 68 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39729

DATTILOGRAFIA 12 mesili (affittasi anche macchine) Stenografia. Contabilità. Comptometer, Linguc. «Scuola Moderna» Venti Settembre 71 e Cesana, 54. 28431

SIGNORINE cercansi, facile lavoro esterno, stipendio, provvigione. Pietrarota. Gustalla, 14. 77013

IMPORTANTE Compagnia Assicurazione vita cerca agenti produttori tutte località Piemonte. Scrivere cassetta 2 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76804

STUDIO Calligrafico, Madama Cristina, 35. Lezioni Calligrafia anche per corrispondenza. Dodici mensili. 39801

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

FOTOGRAFI ragazzo licenza scuola tecnica, desiderosa perfezionarsi ritocco offresi. Scrivere cassetta 67 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28427

GIOVANE diplomato, colto, volonteroso, cerca occupazione qualsiasi. Scrivere cassetta 43 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCA giovane, distinta, francese, inglese, parlo, scriverebbesi educatrice bambini. Stoche, Freiburg i Baden, Meberate 11 e. 39844

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BRAVA cuciniera cerca donna. Referenze, mitì prezzo disponibile. Brozza, Via Villafranca, 55. 39845

CAFE elettricista, lavoratore, offresi stabilimento manutenzione motori. Dieci giornaliere. Scrivere cassetta 120 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28407

DONNA distintissima tutto fare cerca posto piccola famiglia anche vegario. Scrivere cassetta 91 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39807

SCULTORE legno cerca posto qualunque, lavori domestico, Cravello, Lauro Rossi, 34.

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ALLA Scuola Lyle (Bogino, 2). Corsi diversi serali tedesco, inglese, francese. Metodo facile, accelerato. Tariffe minime. Ufficio 11a dalloni. 76956

ENGLISH lessons, grammar, conversation. Whateley, via della Rocca, 4. 39819

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIER-A-TERRE centrale, confort moderni, cereasi. Scrivere cassetta 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39800

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Europa, Piazza Castello, 19, signorilissima, comfort, signorilità, cucina accuratissima, anche sui pasti. 28448

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TERMOSIFONI termoelettrici impianti 350 camera, cucine economiche, Fabbrica Montgenevro 18. 28443

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO pellicine direttamente fabbriche tardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1508

ALLA Mobiliare, via Belletia, 19. Liquidasi assortimento completo mobili. Facilitazioni. 28284

ALLA Supermoda, 6, via Ospedale, settimana dell'Impiegato. Vendite rateali, condizioni eccezionali Crosley Perla Super a valvole: una rata abbonata ai nuovi clienti impiegati, una bonificata ai clienti che presenteranno nuovo acquirente. 28437

APPROFITTATE, Universo Mobili, corso Regio Parco, 5, Liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento: camere inglesi, Novecento, futuriste, stipendi, Rinascimento; Barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, cassettoni, tavole, toilette cinquantacinque, librerie, scrivanie, buffets centotrenta, guardaroba ottantacinque, salotto centocinque, sellinghe, lane, materassi; sedie sette. Nessun stabilimento supera l'Universo Mobili, per importanza, esposizione, varietà, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. 479

ARMADI spogliatoi occasione cinquanta persone negoziocredde centanti Riscatti Della, Stellone, cinque. 29707

ATTIVITA fallimentari liquidasi prezzi perizia giudiziale. Mobili, mobilietti, specchiere, quadri, porcellanerie, cristallerie, scrivanelli, Artisti, 13, cortile, pomeriggio.

DIVANI, poltrone pelle, salottini novecento, velluto, prezzi ridottissimi, Gaidano, Cavour, 12. 28471

LAVORI Argentature, Cromature, accaiera, Tintoria metalli, Galvanizzazioni, Verniciature, Stagnature, Officina Polleno 34, telefono 31078. 2830

MACCHINE cucire: grande assortimento nuove, occasione, Riparazioni garantite, Rateali mensili, Corso Regina, 182 (Porta Palazzo). 28419

MATERASSI, lana, chili 12, lire 60, lane 3, 5, 7 liquido, Alba, piazza Vittorio, numeri generali. 28436

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 28189

OCCASIONE privato vende bellissima sala pranzo, camera letto, lesse, via Luisa del Carretto, 25, pomeriggio. 28410

PALETOTS signora, eleganti, prezzi convenientissimi, Jacrod sarelle, via Consolata, 10. 76991

PELLICCIE, Pessianer, Breitschwanz, Petigrie, Visonetto, Prezzi inbattibili, Giorgi, Garibaldi, 37. 28256

POLTRONE, divani, pelle rihassatissimi, Manifattura Rotelliai, Piazza Statuto, tredici (cortile). 28095

RADIO, lampadari, ricco assortimento, prezzi ribassati, Cantono, Via Ospedale angolo Regina. 28251

SEGALA 100 metri gas agli acquirenti la Società Gaslit XX Settembre 46 (trombetta Stige). Telef. 42.522. Apparecchi illuminazione, dimostrazioni, [illegible] ribi, Visitatori!! 28104

SCAMPOLI tutta misura, tagli paletots, abiti uomo, donna bambini, Garibaldi 31, cortile. 39830

TAPPETO orientale Kirman autentico, stato perfetto 3,56 X 2,70, trattasi pegni regie sequestrato intenzionato, Volontà, Carretto. 39808

TENDAGGI, tendine, grandioso assortimento, prezzi inbattibili, Vietuteci, Via Venti Settembre, 28. 36838

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino, Istituto Famiglia, Monza. 27844

TRENTACINQUENNE buona posizione privo conoscenze, sposerebbe signorina. Scrivere cassetta 134 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28421

23-enne costruttore meccanico prossimo Alessandria, sposerebbe signorina illibata con dote finanziare maggior sviluppo azienda. Scrivere cassetta 74 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39795

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTERESI o comprerei contenuti villa signorile con giardino, situazione ottima città, possibilmente non mobiliata. Scrivere offerte dettagliate Chiron, Hôtel Lisore, Torino. 28446

VASTI fabbricati uso industria: affittansi vendonsi buone condizioni in Carignano, Pinerolo Torinese e San Benigno Canavese. Scrivere cassetta 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28415

VENDESI terreno redditizio utilissimo metri, vicinanze vecchio Stadium, Notato Rondolfi, Cernaia, 16. 76824

VENDONSI: mite, separate case 6 camere 25,000; 8 camere 50,000, renti, Val San Martino, 5. 38594

3850 unico, civile, ruolino, vigna, frutteto, prato, orto, giornate nove irrigabili. Rivolgersi Amoretti Alba. 76609

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Alloggio 5 ambienti, rimesso nuovo, termosifone, disponibile, via Po, 6. 28435

ACQUISTO alloggio signorile sette, otto camere, dissimpegni, primo, secondo piano, parcaggi corso Francia, via Cibrario, indicare ultimo prezzo, Cassetta 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27001

ADIACENZE Porta Palazzo: locali liberi nel 1935 pianterreno e primo piano, comunicanti a lumaca interna, adatti per ristorante (o botteghe) ed abitazione. Scrivere Cassetta 211 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76842

AFFITTANSI alloggetti nuovi tappezzati, termosifone, tre, quattro camere, Via Stradella, 109. 39770

AFFITTANSI bifamiliare Moncalieri dietro campo Sportivo, ampi locali per industrie anche rumorose. Alloggi grandi, cantina. Dolcino, Cernaia, 2. 28342

AFFITTANSI signorili cucina, 4, 5 6 camere, accessori, ascensore. Vinzaglio, 77.

AFFITTANSI subito 5, 12 ambienti signorili, cantine, giardino, Moncalvo, 38.

AFFITTASI subito via Nizza 25 (Porta Nuova), meravigliosi locali uso industriale e commerciale, mq. 700 con uffici. Telefonare 60.272. 28425

ALLOGGI da due a sei camere affittansi. Regina Margherita, 143. 39719

A PRATI alloggi abitabili subito condizioni vantaggiose, Via Garibaldi due. Locali per Atelier. 27896

ATTENZIONE! Via Cavour 89, camere, giardino, due 60, tre 90, cinque 130.

CERCASI studio pittore. Scrivere cassetta 72 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Orbassano 85, alloggio sei camere, rimesse, termosifone, particolare adatto due famiglie, altro cinque. Telefonare 33-590. 39794

LABORATORIO 100 mq. riscaldato, altro circa 600, affittansi. Regina Margherita, 143. 39711

NEGOZIO e vasto retro affittasi subito. Occasione, Mongineyro, 28. 28404

NEGOZIO angolare su mercato. Alloggetto due camere cucina, Gioberti, 38. 76788

OCCASIONE, Alloggio letto, pranzo, salotto, cucina, mobilio nuovo, lussuoso, vendesi. Vitto mite, terme, Gorla, Sommeiller 16.

OTTO camere, comodità moderne, garage S. Quintino 47, prossimità Vinzaglio.

SUBAFFITTASI negozio mq. 33, due vetrine volendo retro. Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 33. 28316

VENDESI piano ammezzato, 12 camere signorilissime, villa sontuosa, piazza armi. Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77090

150 due camere, cucina, ammobiliate. Rivo, Roma 20, scala 4,a, primo. 39805

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI su automobili e bolle a rata autocarri, Banca Anonima di Credito, San Francesco d'Assisi, 27. 5970

AUTOMOBILISTICA Gioia, Gran Madre 5. Corsi individuali, guida Balilla, noleggio.

AUTOMOBILISTICA Matta, Fratelli Calandra, 9, Telefono 47-818. Accurato perfezionamento su Balilla.

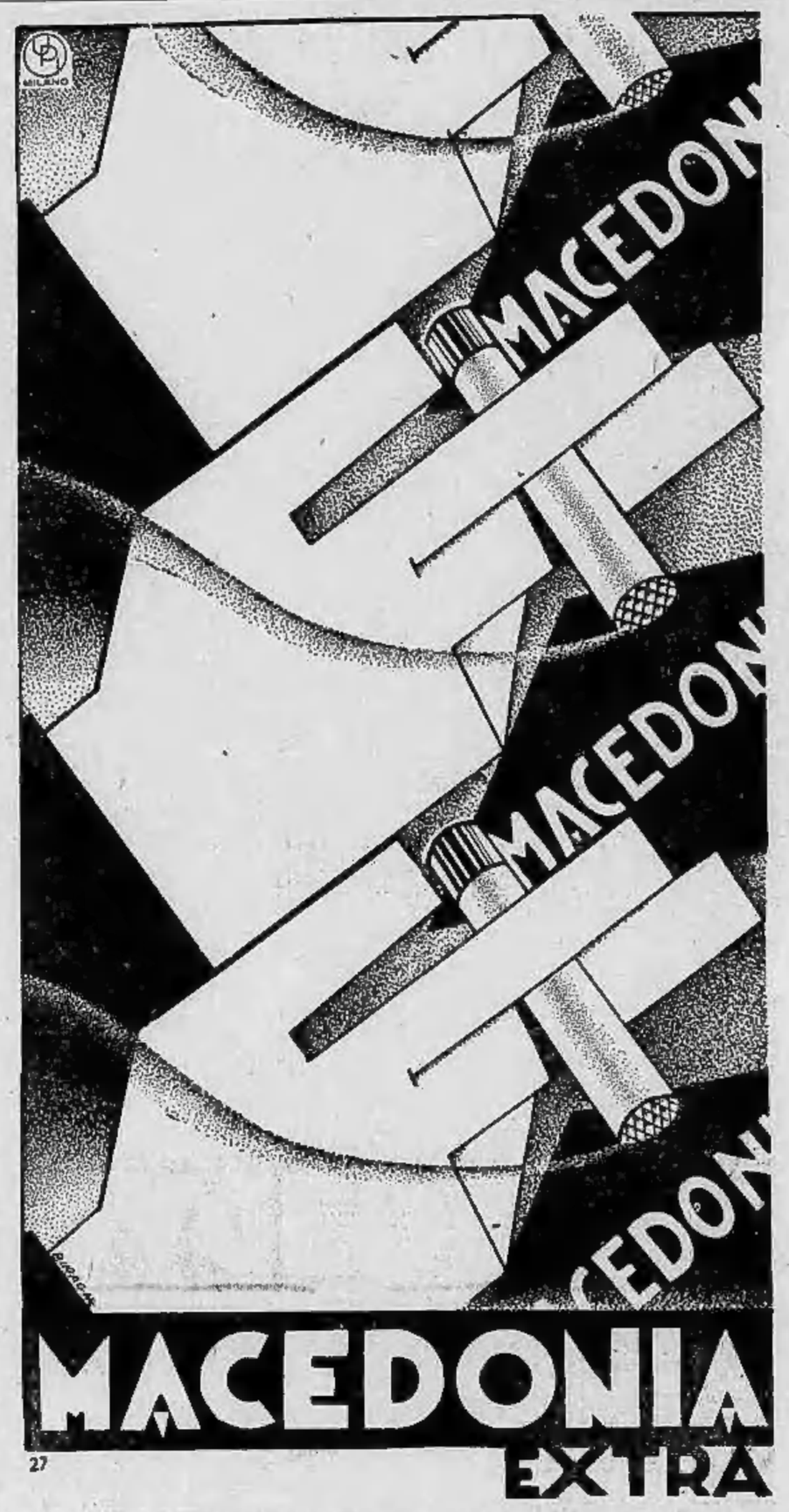
AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta ingegnere Macerata, Cibrario, 10. Telefono 44.236, Balilla. 27688

AUTONOLEGGIO 521 berline con autista. Sposalizi, battesimi, gite, forfait mensile. Fontanesi, 18. Telefono 21.360. 76859

GUZZI 500 motoleggera 1933 rondo, Lombardi, via S. Domenico, 10. 77030

RIMONDINI Ernani, carburatori Weber, Guicciardi, via Pergolato, 3. Telefono 252-365. 39714

501 Torpedo ultima serie bollata, poco usata, vendesi. Goja, Cigna, 44. 39846



brev. LUCHINI brev.
Il sofà-letto di garanzia
Tipi vari - POLTRONE PELLE - Prezzi minimi
VIA DEI MILLE, 20

FILATELISTI!

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4.- se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e Lire 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

EX UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO
ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFÙ

UFFICI POSTALI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO
CALINO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI ecc.

BLENORRAGIA CRONICA
Cistiti, Prostatiti, Restringimenti, rapida guarigione con i Cuneri Uretrali, Balsamici Torresi (unico cuneo medicato) di uso facile innocuo. Letteratura e ordinativi gratuiti. Scrivere Farm. Dott. G. TORRESI, via Cerpieri, 6 Roma (Lodi: in Farmacia Farmacia Schiapparelli e Primaria Farmacia

Manfredi Celestino
Gioielleria - Orologeria comunione di marca - Vendo con L. 12 il gr. compro L. 8-10 - Compro argento e pietre preziose
Via Monginevro, n. 37 — (P. Pasto)

TUMORI BENIGNI MALIGNI
DIAGNOSI e CURA
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 16

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 30
VISITE: 10-12 e 15-19 - Telefono 40-527

Ulceri, Sonio, Cancrena
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 15-20
Aiutanti per operai

ISTITUTO PIEMONTESE
VENEREE
PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Tram 5-6-1-2-3-12

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA
VIA CASSINI, PREZZI MITI

ALLUMINIO
CASA DELLA MASSAIA
VIA NIZZA 20

CONCORSO
35 mila lire di premi

57 57 57 57 57 57

Coi numeri 15-16-17-18-19-20-21-22-23 riempire nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così informandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più, parteciperete alla distribuzione in denaro. — Scrivere: AL PREMIO - Sezione 8 - Casella Postale 285 - Torino.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (26)

LO SCONOSCIUTO

= Romanzo di = ALDO FABBRI

Ella non rispose, tanto la frase era imprevista.

— Come, non chiamate i domestici, la polizia?

Ella fremette di collera, di indignazione; stava per precipitarsi su di lui, ma si trattenne; le sue labbra ebbero un tremito.

— Sentite... — riuscì ad articolare. Sentite, Yves...

Lo chiamava ancora Yves come in altri tempi, come nell'intimità, nel tempo in cui si amavano.

— Credete, ora, che vi possa seguire? — disse con voce fremente.

— Ora meno che mai!... — egli rispose a bassa voce.

— E' vero!... Dimenticavo che siete qui per lei! E' per lei che vi siete deciso a fuggire! Per venire a contemplare la sua cara, la sua miseria...

— Tacete!...

— Suppongo che non mi permetterete di dir male della vostra fidanzata, vero?... Com'ero ingenua, io che vi amavo, che vi amo!... Io vi offrivo...

— Eleonora! — egli replicò con tono quasi supplichevole.

Con una volubilità incredibile ella cambiò atteggiamento, ridivenne la creatura appassionata:

— Oh, come vi amo! — esclamò selvaggiamente. — Voi lo sapete, vi amo più di ogni cosa. Vi amo sempre, come non so dire! Non vi sono contenti possibili... Ed ecco che siete ritornato... Io vi aspettavo, sapevo che non sareste rimasto in quella prigione... Ora partiremo insieme, vero?...

Il volto di Jany era chiuso, impenetrabile.

— Per carità! — mormorò.

— Vi annoio!... Preferireste udire le stesse parole dalle labbra di Jessie, ma io vi dico che ella non sarà mai vostra! No, mai lei sarà un'altra donna!... Il posto è mio perchè vi amo e voi avete detto di amarmi!

Jany, sentiva suo malgrado d'ammirarla! Ella era la passione personificata, il suo capo fulvo fiammeggiava, gli occhi lanciavano lampi.

— Non so più se vi amo o se vi odio! — urlava. — D'altra parte questi due sentimenti si rassomigliano e fanno ugualmente soffrire, d'una sofferenza voluttuosa... Ma, sia per amore o sia per odio, vi seguirò! Non volete che sia la vostra compagna ed io vi seguirò lo stesso!... Mi incontrerete ad ogni passo, sarò per voi come uno spettro... Yves!

Non sapeva più che cosa si dicesse, e l'ultima parola fu con un grido disperato.

— Occorre che vi dica quello che ho fatto? — ella domandò con voce sepra. Sembrava in preda a una crisi di sonnambulismo: le sue pupille erano fisse, la voce rauca.

— Debbo raccontarvi tutto? Non sapete nulla, nulla di me! Come il giudice ha detto, siete venuto verso di me attratto dal mio nome, dalla mia fortuna, ma potevate sapere... Credevate di trovare una donna qualunque, non è vero? Ebbene, ascoltate, Yves, vi racconterò la mia vita... Allora forse capirete e mi accetterete come compagna...

Egli si irrigidì dicendo:

— No, non è necessario... Lasciate che me ne vada...

— A ritrovare Jessie?

— Non so! I nostri destini sono diversi...

— Lo credete?

— Ma sì! — egli replicò con impazienza. — Voi capirete un giorno... Ci sono delle cose...

— La prigione, per esempio? Credete che mi spaventi?

Egli non rispose.

Vi sarà rinchiusa forse domani, se sarà il mio turno. Correte a cercare Jessie, se già non sapete dove si trova, se già non vi attende, se tutto non è stato macchinato in precedenza!... Io andrò a Le Hâvre! Che colpo di scena, domani, sui giornali!...

Egli le si avvicinò con fare autoritario.

— Non farete questo!

— Lo farò, se vorrò!

— —Non lo farete! Non voglio, capite?

— Parlate come un padrone a tuttavia rifiutato di essere il mio padrone!...

— Tacete! Rifiettete... Non c'è bisogno di scandali...

— E se invece io volessi lo scandalo, se facessi tutto ciò per ubbriacarmi, per dimenticare?... La gente non crederà... Tutti ne parleranno...

— Tacete!...

— Jessie crederà tutta la mia fortuna!... Che idea, vero? Voi sarete felice! Vi vedo entrambi fra qualche mese in Riviera; la villa laggiù, simile a questa, ma il giardino è più bello... Vi è anche un «yacht» bianco... Allora il processo sarà finito.

— Ma tacete dunque!

Egli le afferrò i polsi con gesto violento. Eleonora gridò per il dolore, ma proseguì, come se fosse ebbra:

— Una vita magnifica! Una vita come debbono sognarla tutti i vostri simili, come la sognavo anch'io quando... Ma voi non avete voluto che io vi rivelassi...

Ella si gettò in una poltrona e scoppiò in singhiozzi, atterrata dalla violenza di quella scena. Egli restò immobile a guardarla: vedeva quelle spalle nude, bellissime, sfatte e scarmigliate. Ad un tratto fu preso da una specie di vertigine; esisteva un'altra donna così bella e così ardente? Ma un'altra scena gli si presentò: guardò ancora la donna, ma con occhi diversi; poi alzò le spalle e si chinò per raccattare la pantofolina che gli era caduta. Eleonora, che lo spiava, non si mosse. Egli uscì senza che ella facesse un gesto. Qualche momento dopo era fuori, e Francesco, che faceva ancora il palo, guardò sbalordito il bottino che egli riportava: la pantofolina e il quaderno di tela grigia.

— Che cos'è questa roba? — egli brontolò! Che cosa avete fatto?... Sono ore ed ore...

— Corri a Parigi, va all'albergo in via Lauriston, e basta là sino a nuovo ordine. Non occuparti di nulla.

— E lei?

Yves abbozzò un gesto vago.

— Va, ti ho detto! Dammi la mano, sei un bravo ragazzo, Francesco, un gran bravo ragazzo, va!

Egli si allontanò, fischiettando, lungo la spiaggia, dove si udiva nella notte lo sciacquio delle onde.

PARTE TERZA

Il forzato volontario

CAPITOLO I.

Dibattiti sensazionali

Quello per l'assassinio di Harry Bruce fu uno dei processi più sensazionali dell'epoca. Il pubblico si era dapprima interessato, a causa della personalità della vittima; poi la figura più appassionante e di maggior rilievo dell'assassino era venuta a porsi in primo piano. Jany era sfuggito alle ricerche della polizia, interamente mobilitata e coadiuvata dai «detectives» americani; non si era lasciato accalappiare che al momento ch'egli stesso aveva scelto, in un locale elegante ed affollato. Egli era sfuggito ancora e la polizia, non solo non era riuscita a rintracciarlo, ma neppure a conoscerne esattamente la identità.

Tutto era ignoto, di lui: i suoi precedenti, il suo nome, il suo stato civile; volenti o no era dunque accontentarsi dello pseudonimo con il quale si presentava.

(Continua).